Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Cen... (otto linee con ric... ...tica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

Piazza Hortis TRIESTE

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 31 gennaio 1962
Anno LXXXI — Lire 40
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 4729 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: UPI, via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 300 (festivi o posizione prestabilita L. 350) - Necrologie L. 250 (partecipazioni L. 375) - Finanziari e legali L. 450, Nel corpo del giornale L. 350 (festivi L. 400) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più
Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 10.000, sem. L. 5200, trim. L. 2750 (col Piccolo Sera del lunedì: 11.650, 6000, 3170) - ESTERO: annuo L. 21.000, sem. L. 11.200, trim. L. 5750 (col Piccolo Sera del lunedì: 25.000, 12.750, 6550) - Copie arretrate il doppio

MENTRE LA VITTORIA DI MORO A NAPOLI APPARE ORMAI SCONTATA

GUI ACCENTUA LE RISERVE DEI DOROTEI
SCELBA RIBADISCE I MOTIVI DELL'OPPOSIZIONE

Il Ministro degli Interni assicura comunque la collaborazione della minoranza alla maggioranza
Un «sì» molto cauto di Pella, che raccomanda di tener conto degli umori del corpo elettorale
Contrastato intervento di Tambroni - Taviani contro le elezioni anticipate - Questa notte la conclusione

Verso un consiglio allargato da 90 a 120 membri?

DAL NOSTRO INVIATO

Napoli, 30

La quarta giornata congressuale della DC è andata avanti quasi ininterrottamente nella speranza di giungere entro domani ad una conclusione; entro domani pomeriggio infatti, salvo complicazioni (che capitano spesso nei congressi democristiani), parleranno Fanfani e poi Moro per la replica. Si arriverà quindi al voto domani sera o forse domani notte, cosa del resto non nuova, giacchè nel precedente congresso, quello di Firenze, si arrivò al voto all'alba.

L'odierna giornata ha visto al teatro San Carlo il massiccio attacco finale dell'opposizione; hanno parlato infatti, tra gli altri, Scelba e Tambroni. Il Ministro dell'Interno ha attaccato esplicitamente la linea Moro, non tanto nel programma quanto sulla questione dell'incontro con i socialisti. Ha fatto un discorso in cui si è richiamato al suo passato di vecchio «popolare»; ha fatto ricorso alla polemica ma più ancora ai motivi sentimentali, alla vecchia ma spesso efficace «mozione degli affetti». Si è presentato come il vero leader dell'opposizione e ha accusato Moro di voler tagliare i ponti alle spalle della DC per costringerla all'incontro con Nenni.

Tambroni, che non è un passionale come Scelba, è stato più freddo e del resto la sua situazione non era molto facile; si è presentato alla ribalta per uscire dall'isolamento, per farsi sentire. L'esordio non è stato felice, i fischi e le urla lo hanno subissato; ma poi se l'è cavata. Non per niente fu a suo tempo un brillante avvocato. Si è schierato dalla parte di Scelba, ma soprattutto di Andreotti.

Tra i discorsi della giornata anche quello di Gui, il leader Doroteo, si è allineato a Moro, ma con moltissime riserve, maggiori di quelle presentate dai suoi compagni di corrente, e ha riconfermato che all'interno della corrente dorotea si è deciso l'affiancamento al segretario del partito con il preciso intento di «condizionarlo».

Sono da ricordare infine gli interventi di Bo, Malfatti, Storti e Pastore; i primi due fanfaniani, gli altri due sindacalisti, hanno polemizzato piuttosto duramente con i dorotei, accusandoli di affiancarsi a Moro solo per impedirgli di fare una effettiva politica di centro-sinistra.

Se questa è la sintesi del torneo oratorio, c'è anche da segnalare quanto è avvenuto nelle trattative dietro le quinte per la formazione della lista di maggioranza e la suddivisione dei seggi del nuovo consiglio nazionale. C'è stata una lunga riunione plenaria, presieduta da Moro e con la partecipazione dei rappresentanti di tutte le correnti, nella mattinata; nel pomeriggio e nella serata Moro ha avuto contatti particolari con diversi esponenti, da Fanfani a Forlani, a Rampa e Scelba, a Donat Cattin, a Sullo.

Moro, praticamente, ha presentato la seguente proposta: elevazione da 90 a 120 dei componenti del nuovo consiglio nazionale, mantenimento del sistema elettivo maggioritario con il «panachage» (che consente l'attribuzione di voti preferenziali); lista di maggioranza di 80 nomi che verrebbero tutti eletti in pratica, essendo la lista bloccata; liste di minoranza contenenti venti nomi ciascuno, sempre bloccate, con elezione sicura.

Con questa proposta di Moro e dei dorotei e fanfaniani avrebbero avuto 80 seggi, gli scelbiani e andreottiani 20 insieme, e così i basisti e sindacalisti, sempre insieme. La proposta non piaceva a Scelba, sicuro di poter prendere 30 seggi e non 20, in una votazione normale. Quindi riunioni, trattative, contatti; l'accordo è stato fatto e disfatto nel corso di poche ore almeno dieci volte. Una volta non ci stavano i fanfaniani, un'altra volta non volevano saperne gli scelbiani, poi erano i basisti a protestare. Nel corso della notte si sono tenute altre riunioni per decidere su una nuova proposta di Moro così configurata: 76 posti ai moro-dorotei e ai fanfaniani, 24 posti alla lista scelbiana e andreottiana, 10 posti ai sindacalisti e 10 ai basisti, 4 posti in bianco messi in competizione tra le varie liste. Si è discusso su questa proposta fino all'alba.

La lunga seduta che con brevi interruzioni ha occupato la giornata odierna si è aperta di prima mattina con un teatro praticamente deserto. Presenti erano solo i presidenti di turno, gli oratori designati a intervenire e i giornalisti. I delegati sono giunti molto più tardi, in tempo per seguire i discorsi di Malfatti, Storti, Pastore e Pella.

Nessuna minaccia all'unità del partito

In precedenza avevano parlato il calabrese Bova, il lombardo Bertarello, il siciliano Laudani, il calabrese Pecoraro e il siciliano Mattarella, ma non avevano detto nulla di nuovo. Mattarella era l'unico oratore di un certo rilievo, ma essendo un moroteo si è limitato a parafrasare la relazione di Moro.

D'altra parte l'attenzione dei giornalisti era dedicata più che altro alle lunghe trattative in corso dietro le quinte e in taluni alberghi per trovare un accordo per la conclusione del congresso.

Un certo interesse si è avuto invece per Pella. Era molto atteso il suo discorso, soprattutto per sapere su quale posizione egli si schierava. Ebbene, Pella ha detto un «sì» molto cauto, condizionato, e con alcune critiche, all'orientamento del segretario del partito. In sostanza Pella si è allineato tra gli scelbiani e i dorotei.

Ecco in sintesi quanto ha detto Pella: l'accettazione di appoggi anche indiretti nel quadro dell'allargamento dell'area democratica deve essere decisa sulla base di un concreto programma, il quale deve essere chiaro e non deve eludere punti su cui il compromesso sarebbe pericoloso. Due punti — ha proseguito — sono fondamentali a riguardo: riaffermazione dell'anticomunismo e piena continuità nella nostra politica atlantica ed europeistica. Nella fedeltà a questi due punti risiede la certezza della difesa delle istituzioni democratiche, contro il rischio di pericolose, anche se generose, avventure.

L'oratore quindi ha insistito sulla necessità di nuove forme di lotta al comunismo, rilevando che occorre soprattutto rafforzare il senso dello stato e dare un significato sempre più concreto al «buon governo». Lo stato di diritto non è sufficiente — a parere di Pella — ad integrare lo stato sociale a cui si vuole arrivare, ma d'altra parte non vi può essere stato sociale senza la pienezza dello stato di diritto.

Il Ministro del Bilancio, dopo aver rilevato che alcuni valori della tradizione risorgimentale meritano di essere ripresi dalla DC, ha presentato alcune proposte per migliorare il «costume politico», auspicando in particolare che i parlamentari dc rinuncino al diritto di immunità.

Sul piano della politica estera, Pella ha dichiarato che non possono consentirsi scivolamenti dalle posizioni tradizionali.

Pella ha detto ancora: «Non vogliamo nè lo sfrenato individualismo nè un mortificante e soffocatore statalismo. Vogliamo un'economia indiretta, con carattere di sussidiarietà, così come ebbe a scolpire la «mater et magistra». E' la faticosa ricerca di una terza via, di economia di mercato socialmente integrata; la realizzazione di un'economia concertata fra lo Stato, forze imprenditoriali e forze del lavoro. Una terza via che nei tempi moderni è imposta dalla forza delle cose indipendentemente dalle stesse preferenze di carattere scientifico e politico.

«Il programma esposto dallo on. Moro non si scosta da tale concezione e collima con l'orientamento della programmazione generale posta in cantiere dal Governo, attraverso apposita commissione ed uffici.

«La programmazione deve essere generale ed indicativa nella sua totalità: ma deve essere anche direttamente operativa per l'area riservata all'intervento statale e con funzione di guida, attraverso stimoli e freni, nella vasta area da lasciare all'iniziativa privata, affinchè le scelte dell'operatore economico privato siano conformi agli obiettivi che la programmazione intende raggiungere analisi di settore e piani regionali debbono essere al centro del programma».

Quindi il Ministro del Bilancio ha illustrato alcuni rischi che deriverebbero dalla nominatività delle obbligazioni e dall'abolizione del segreto bancario. Pella ha anche detto che la programmazione deve decisamente affrontare anche il problema della «qualificazione» della spesa pubblica, perchè è presumibile che nel corso del decennio si abbia una ulteriore disponibilità di circa quattromila miliardi che sarebbe grave errore «dilapidare» in spese correnti.

Interessandosi poi ai problemi delle «alleanze» Pella ha detto: «Non nascondo la mia preoccupazione in ordine alle conseguenze di appoggio esterno del PSI sia pure dinanzi ad un chiaro programma democristiano che nulla conceda sui nostri principi, sui nostri punti fermi. Una parte del nostro elettorato è senza dubbio turbata e nelle consultazioni probabilmente abbandonerà la nostra casa: nè è detto che possa facilmente ottenersi il ricupero ad esperimento compiuto o fallito. Il nostro atteggiamento favorevole ad una larvata apertura, indubbiamente indebolisce il senso di incompatibilità del nostro programma con quello socialista, che sempre si accompagnò sinora a quello comunista, entrambi di derivazione marxista. Ed ancora oggi il PSI è neutralista in politica estera, ed in politica interna è ancora a fianco dei comunisti.

Il Ministro del Bilancio ha poi riassunto la sua posizione affermando che egli riconosce che progresso economico e progresso sociale sono inscindibili; auspica le più larghe collaborazioni democratiche, purchè non siano contaminati i principi della DC, nè alterata la sua fisionomia; non rifiuta in linea di principio la collaborazione tra socialisti e democratici, ma che ritiene «imprudenti precipitose esperienze senza idonee garanzie», poichè l'insuccesso farebbe tramontare per un lungo periodo di tempo le probabilità di una collaborazione e si creerebbe una situazione politica molto pesante «soprattutto qualora si fossero completamente bruciati i vascelli alle spalle»; desidera tener conto degli «umori del corpo elettorale, con o senza elezioni (c'è la possibilità di utili sondaggi anche senza elezioni, egli ha detto), data l'insostituibile funzione di Governo della DC ed il ristretto margine di sicurezza della democrazia italiana».

Per quanto riguarda i sindacalisti, Pastore e Storti, leader e vice leader della corrente, hanno portato un consenso «critico» alla linea Moro. Ambedue si sono soprattutto dilungati in una polemica contro i dorotei, argomento che è stato il cavallo di battaglia anche del fanfaniano Malfatti.

Mentre Malfatti parlava, sul palcoscenico, salutato da molti applausi «dorotei», è apparso Segni, fresco di una lunga convalescenza, e quindi smagrito e pallidissimo. L'applauso ha interrotto l'oratore che è sembrato chiaramente contrariato.

Nella seduta serale si sono avuti gli interventi di Taviani, Tambroni, Gui, Scelba, Ceschi, nonchè di delegati minori come Franceschini, La Savio, Rosati, Bruni e altri.

Taviani, dopo aver richiamato la vocazione collaborativa della Democrazia cristiana, ha detto: «L'essenzialità della nostra vocazione collaborativa deriva anche dalla considerazione che la democrazia implica pluralità di opinioni e di partiti. Nei paesi in cui sussiste la alternativa democratica, la democrazia poggia proprio su tale alternativa. Oggi un partito ha la responsabilità del potere, domani subentra l'altro. In Italia, l'alternativa possibile a una leadership democristiana, o, comunque, a un Governo imperniato sulla Democrazia cristiana, è soltanto un'alternativa non democratica. Di qui la inscindibile connessione fra la nostra fedeltà alla democrazia e la vocazione collaborativa.

«La formula di centro — ha proseguito Taviani — è oggi fuori della realtà, non per responsabilità nostra. Dobbiamo scegliere, e la scelta è fra una formula che si può rappresentare come si vuole, ma finisce per essere di centro-sinistra; democristiani, liberali, partito democratico italiano; e la formula: democristiani, socialdemocratici e repubblicani, che si definisce di centro-sinistra, formula che apre il discorso con i socialisti. Non dunque stato di necessità — ha sottolineato l'on. Taviani — per una di queste vie, ma, di necessità, la scelta.

«Ora, al di là delle stesse formule — ha proseguito l'on. Taviani — risulta chiaro che il centro-destra finisce per indebolire il centro politico in Italia, sia per gli alibi di fronte popolare che offre ai comunisti, sia perchè difficilmente può imprimere nella nostra realtà politica, economica e sociale, quel dinamismo che deve essere caratteristica propria di un centro democratico rettamente inteso».

Per Taviani inoltre sarebbe un errore ricorrere a nuove elezioni, perchè nessuno potrebbe spiegare in base a quale considerazione un problema che è difficile a risolversi da un partito politico, diventerebbe cosa facile per l'elettorato. «Evidentemente — ha detto Taviani — un problema non si risolve solo spostando le competenze. E in questo caso, poi, neppure lo spostamento sarebbe possibile. Di fronte a ipotetiche nuove elezioni, il partito potrebbe presentarsi senza un suo orientamento? Evidentemente no: e allora si ritornerebbe al punto di partenza».

Al parlamentare ligure è subentrato Tambroni. L'annuncio del suo discorso ha suscitato un'ondata di fischi e di proteste da parte di gran parte dei delegati; ma poi gli amici dell'ex Presidente hanno reagito con una lunga serie di applausi. Tutto il discorso, praticamente, è andato avanti in questo modo, tra contrasti e applausi. Varie volte Piccioni ha dovuto intervenire per invitare l'assemblea al silenzio. Verso le ultime battute però Tambroni ha saputo fronteggiare meglio la difficile situazione, e un silenzio profondo ha seguito la conclusione del suo discorso. Dopo qualche attimo, i suoi avversari hanno fischiato ma i simpatizzanti, che erano parecchi a quanto pare, hanno applaudito a lungo. Intanto Moro si alzava per stringere la mano a Tambroni, sia pure con una certa freddezza.

Tambroni si è rifatto al lontano congresso della DC a Venezia. Allora, ha detto, la DC prese l'impegno solenne di tentare la costruzione di uno Stato nuovo e popolare. «Ora — ha proseguito — ritengo che tutti possano consentire, nella sostanza, con le esigenze di un impegno politico quale è quello sopraricordato. Divergenze sorgono, invece, sulla valutazione che noi facciamo circa la possibilità effettiva e la convenienza di avere al nostro fianco, oggi, il PSI nella costruzione di un nuovo Stato democratico di diritto».

«Ma — ha detto ancora Tambroni — noi, e non da oggi, a Trento prima e a Firenze poi, abbiamo detto che mancano attualmente le condizioni che ci consentono di considerare il PSI come parte affidante dello schieramento democratico italiano. Tale atteggiamento ci sembra che oggi chiaramente si possa giustificare anche, e soprattutto, in termini ideologici, considerato che il PSI, nella sua frazione "autonomista", si pone in Italia come forza politica rigidamente improntata agli schemi leninisti, pur rifiutando la struttura morale, politica ed organizzativa del partito rivoluzionario di tipo leninista». Ed ha così proseguito: «Il tentativo che si dovrebbe fare ora è molto meno rischioso dell'incontro di domani. Ma un rischio c'è, tanto che si è detto "nulla è senza rischio". Certo, nulla è senza rischio: per gli uomini come per i popoli. Ma quando si rischia per un popolo intero, la dosatura del rischio è tutta nella sicurezza

Gaetano Mattioli

(Continua in 2.a pagina)

IL PUNTO

Il congresso democristiano ha superato il quarto giorno. Forse non basterà nemmeno il quinto giorno. Si arriverà probabilmente all'alba del sesto, prima di avere il risultato. In giornata parleranno Fanfani, e poi Moro: il segretario del partito dovrà replicare all'attacco veramente massiccio che gli è stato portato oltre che da Andreotti, l'altro giorno, anche da Tambroni e soprattutto da Scelba. Il Ministro degli Interni si è presentato al congresso, e ha parlato, come il vero leader dell'opposizione interna.

Altro fatto di rilievo che si desume dall'andamento congressuale; i dorotei sono a fianco di Moro «con riserva». La cosa era apparsa evidente con Rumor e con Colombo che avevano espresso il loro appoggio alla formula di centro-sinistra in modo condizionato. Un altro doroteo, Carlo Russo, aveva formulato riserve meno pesanti; un altro ancora, Taviani, ha espresso un appoggio senza riserve. Ma dopo di lui è venuto Gui, che è il capogruppo dei deputati democristiani e che in certo senso può essere considerato come il numero due dei dorotei, dopo Segni. Ebbene, Gui è a fianco di Moro, ma con riserve tali da farlo considerare in una posizione a mezza strada tra dorotei e scelbiani.

Naturalmente l'affermazione della politica preconizzata da Moro è scontata in partenza; ma è anche evidente che il gruppo doroteo cercherà di condizionarla in modo piuttosto deciso.

Le trattative per la formazione del nuovo consiglio nazionale sono state dirette personalmente da Moro, e hanno avvicinato le opposte posizioni. Tuttavia un accordo ufficiale potremo conoscerlo, se ci sarà, solo oggi. Moro ha proposto di dare 76 posti nel nuovo consiglio nazionale alla maggioranza unificata tra fanfaniani, morotei e dorotei, 24 posti agli scelbiani e andreottiani, dieci ai basisti e dieci ai sindacalisti. Altri quattro posti saranno assegnati con voti preferenziali. La proposta, accolta in un primo tempo e poi respinta da Scelba e da alcuni fanfaniani, è stata discussa nel corso della notte dalle varie correnti. I negoziati sembrano avviati ad una conclusione positiva.

(Telefoto al «Piccolo»)

Piccioni invita alla calma i delegati mentre parla Tambroni

PREPARAZIONE DELL'INVITO A MOSCA?

AGIUBEI RICEVUTO DA KENNEDY A WASHINGTON

Il portavoce del Presidente americano ha intanto accettato un invito a visitare l'URSS in primavera

RINVIATO AL 13 FEBBRAIO IL LANCIO DI GLENN

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 30

La «Zis III» dell'Ambasciata sovietica a Washington non ha le maniglie e le rifiniture metalliche d'oro ventiquattro carati. Ciò che pare oro è soltanto una speciale patina che è stata stesa per conservare lucido ciò che la gente vuoel sia lucido in un'automobile. Macchina e patina sono l'ultimo grido dell'industria automobilistica russa. Oggi sulla «Zis III» che non è d'oro — la dichiarazione è ufficiale e tronca ogni chiacchiera fatta a Washington sullo argomento — Alexei Agiubei e sua moglie Rada, che è la figlia poliglotta di Kruscev (Rada parla inglese, francese, italiano e spagnolo), sono arrivati alla Casa Bianca per il pranzo offerto loro da Jacqueline e John Kennedy.

Biondo, allegro come il solito, sicuro di sè, Alexei Agiubei si è fatto fotografare a piacere dei cronisti, ha riso alle domande impertinenti, ha confermato quello che aveva detto stanotte all'Ambasciata russa durante il ricevimento. «Molotov? Ma perchè gli date tanta importanza. E' un vecchio uomo, forse è ammalato. Non so se tornerà a Vienna, ma anche se ci torna, quale fatto sensazionale può essere?», diceva. E poi: «Credete a me, la sua storia non ha nessuna importanza nell'Unione Sovietica, perchè volete dargliene voi?».

E ancora: «Perchè dite che la sorte di Molotov è circondata dal mistero. Ma quale mistero, scusate? Se mettete in relazione il silenzio su di lui con un particolare ritorno offensivo dei cosiddetti «antipartito», ebbene vi sbagliate. Non c'è nessun ritorno di quel genere». «Per quanto mi chiedete sulla riunione del 5 marzo del comitato centrale del partito comunista sovietico, vi dico che non si discuterà nè della Cina, nè dell'Albania. Ci sono discussioni nel mondo comunista, si dibatte un mucchio di importanti argomenti, ma sono cose proprio come accadono in tutte le famiglie. Non intaccano il mondo socialista. Il comitato centrale discuterà soltanto di agricoltura e dei problemi interni sovietici: ne abbiamo a milioni».

Dunque, qualche discussione «in famiglia» nulla di più nel mondo comunista: e cosa si voleva, che Agiubei dicesse che tra Mao Tse-tung e Kruscev esiste una specie di guerra ideologica e che proprio di essa si occuperà il comitato centrale comunista sovietico e che, in vista di essa, lui, genero di Kruscev, andava a trovare Kennedy? Se dicesse cose simili, non sarebbe l'uomo da mandare a Washington in un momento come questo.

«Perchè ha voluto vedere Kennedy?». Per fare un passo verso una migliore intesa fra russi e americani. Questo è tempo di piccoli passi, non di grandi passi come potrebbero essere un trattato di pace fra i nostri due paesi o la risoluzione di tutte le questioni che esistono fra noi». Rada intanto parlava di Castro (riprendeva un argomento del marito che aveva dichiarato: «Non è vero, come voi dite, che Fidel Castro sia un motivo di imbarazzo per l'Unione Sovietica»), diceva che «non deve avere una casa. Se si vuole vederlo, è lui che viene a trovarvi e se voi insistete per andare da lui, allora vi dà appuntamento in casa di amici. Un tipo...».

Il colloquio degli Agiubei si è chiuso sul tema del volo spaziale americano: «Ci dispiace proprio che il tempo sia stato cattivo — hanno detto — speriamo che tutto possa andare bene giovedì». Non sapevano ancora che per ragioni meccaniche — come ha ammesso la «NASA» — il lancio di John Glenn era stato rinviato al 13 febbraio (ma lo ha saputo la «Pravda», più tardi, che ha ironizzato pesantemente sull'argomento). Forse glielo avrà detto Kennedy in uno dei momenti di pausa della conversazione fatta fra l'aperitivo e la colazione, come avrà parlato dell'undicesima esplosione nucleare sotterranea avvenuta stamane nel Nevada dove è stata fatta deflagare una bomba della potenza di ventimila tonnellate.

Kennedy aveva passato quasi tutta la mattina a leggere e a discutere con Pierre Salinger il lungo particolareggiato rapporto dell'addetto stampa in cui erano messi in evidenza tutti i punti esaminati con Kharlamov in quasi cinque ore di discussioni. Uno di essi diceva: «Viaggio del Presidente degli Stati Uniti nell'Unione Sovietica». E intorno ruotava tutto il resto: situazione interna sovietica, condizione attuale di Kruscev rispetto all'opposizione interna (quel «povero vecchio uomo di settant'anni di Molotov», come lo aveva definito Agiubei), politica della coesistenza pacifica e atteggiamento stalinista di Pechino; divisione delle opinioni del comitato centrale e nelle forze armate; possibili sviluppi delle due ideologie: quella krusceviana e quella staliniana.

Tutti temi ce Kennedy ha trattato (Salinger presente) con Alexei Agiubei e sui quali il genero del Primo Ministro sovietico ha dato risposte che il Presidente americano ha potuto confrontare con quelle di Kharlamov. Colazione e discussione, anche qui, hanno avuto il solito tema fondamentale: il viaggio di Kennedy in Russia. Non si tratterebbe di preparare piani per la visita: è un lavoro più lungo e più paziente, basterebbe soltanto poter dire che se un invito di Kruscev fosse reso pubblico, Kennedy lo accetterebbe. Una cosa grossa come una casa. E per costruire codesta casa, Agiubei è venuto fin qui. E ha portato con sè Rada: che ha parlato assai fitto con Jacqueline chiedendole di andare a trovarla nella sua residenza a Mosca: «Io una casa ce l'ho, non sono mica come Castro...», le ha detto ridendo.

C'è una tendenza sovietica, sempre meglio definita, a fare una «politica di famiglia», a spostare, ciò, sul piano dei rapporti personali la diplomazia internazionale. Forse è una eredità zarista che torna fuori; appartiene alla tattica monarchica del tempo dei re: quando si maritavano figli e figlie a seconda degli interessi nazionali. Kruscev ha questa inclinazione zarista, forse si è reso conto che per lui non vi può essere migliore politica.

Stasera l'addetto stampa alla Casa Bianca Pierre Salinger ha annunciato di aver accettato oggi l'invito a visitare la Russia in primavera portogli dal direttore delle «Izvestia» e cognato di Kruscev, Alexei Agiubei, nel corso del pranzo offerto in suo onore dal Presidente e dalla signora Kennedy.

Stelio Tomei

FRA GIORNI LA CONCLUSIONE DELL'AFFARE ALGERINO?

Il GPRA ha risposto
De Gaulle sta per decidere

Affluiscono a Parigi truppe di rinforzo per la lotta contro l'OAS
Bidault si schiera apertamente con i terroristi e con il gen. Salan

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 30

«Febbraio sarà un mese duro», ha detto De Gaulle al direttore di un grande quotidiano parigino del pomeriggio che è stato ricevuto all'Eliseo. Poche ore dopo, rivolgendosi ai rappresentanti dei 38 mila Sindaci di Francia venuti a congresso a Parigi, il Generale ha detto: «L'affare algerino terminerà entro l'anno». C'è discordanza fra le due affermazioni? Apparentemente sì. In realtà il Capo dello Stato ha voluto confermare da un lato, le voci secondo cui in febbraio si verificherà l'«avvenimento» destinato a mettere a prova la stabilità della Quinta Repubblica (vale a dire la firma di un accordo con il FLN); dall'altro ammonire che l'eventuale «cessate il fuoco» non risolverà automaticamente, come una bacchetta magica, tutti i problemi connessi con il passaggio dei poteri al nuovo Stato algerino.

De Gaulle — assicurano i pochi per i quali l'Eliseo non ha segreti — tiene da sabato sul tavolo da lavoro la risposta del GPRA alle ultime proposte francesi. Si tratta di un ampio documento elaborato in base alle deliberazioni assunte recentemente a Mohammedia dal direttorio algerino, che consente su molti punti ma respinge la soluzione proposta dalla Francia per l'avvenire della minoranza europea. Tenuto conto che contatti supplementari sono stati decisi, non si esclude la possibilità che l'accordo totale possa essere raggiunto

Siamo giunti all'ultimo «quarto d'ora», e la circospezione è di rigore. Si può tentare, tuttavia, di riassumere le posizioni rispettive nel modo seguente.

Garanzie agli europei. Le parti convengono che nell'Algeria di domani non sarà imposta alcuna nazionalità. Mentre però Parigi sostiene che tutti gli abitanti dell'Algeria, francesi fino al momento in cui sarà proclamata l'indipendenza, dovranno diventare immediatamente dopo «algerini», fermo restando il loro diritto alla rinuncia, il G.P.R.A. respinge questa acquisizione meccanica della nazionalità e afferma che i non musulmani dovrebbero, per diventare algerini, inoltrare richiesta individuale.

Periodo transitorio. Nella prima fase — dal «cessate il fuoco» al referendum sull'autodeterminazione — si tratta di dare all'Algeria un «esecutivo provvisorio» che, di comune accordo sarà costituito da elementi del FLN, da rappresentanti del Governo francese e da esponenti di altre tendenze locali. Il presidente sarà un musulmano, non appartenente però all'ala combattente del FLN. Il GPRA ha riconosciuto il diritto della Francia a mantenere la sovranità giuridica sull'Algeria fino al referendum, dopo di che si aprirà la seconda fase del periodo transitorio, caratterizzata dall'insediamento del Governo regolarmente eletto. Per quanto concerne la «forza locale», cui sarà affidato il mantenimento dell'ordine nel delicatissimo periodo successivo alla fine delle ostilità, è inteso che il contingente musulmano fornito dall'Esercito francese, sarà affiancato da elementi del FLN. La loro introduzione, però, sarà graduale. La terza fase del periodo transitorio (che il G.P.R.A. vuole la più breve possibile) vedrà completarsi il trasferimento dei poteri.

Sahara. — La sovranità del nuovo Stato sul Sahara è fuori discussione. Il referendum sull'autodeterminazione sarà effettuato simultaneamente anche nei dipartimenti sahariani. Sul piano economico, è prevista la istituzione di un ente paritario franco-algerino che — secondo il GPRA — dovrebbe avere competenze e funzioni esclusivamente tecniche.

Basi militari — si è adottata la formula della «locazione temporanea», tanto per Mers-el-Kebir (scadenza trentennale) quanto per gli aerodromi di Reghaia Senia e Bona. La Francia, inoltre, rinuncerà a proseguire le sue esperienze nucleari in tutto il territorio dell'ex colonia, basi comprese.

Contro questo schema di accordo — sul quale sono cominciate le esegesi più sottili — ha preso clamorosamente posizione il Maresciallo Juin, definito negli ambienti militari «la coscienza dell'Armata». In una lunga dichiarazione sul quotidiano di destra «L'Aurore», il Maresciallo condanna bensì «tutte le violenze», ma reclama a gran voce l'impegno, da parte del Governo, che «l'associazione Francia-Algeria sarà indissolubile; fondata non soltanto sui trattati — il cui carattere illusorio è già stato sperimentato nel Nord Africa — ma su istituzioni fondamentali che garantiscano gli stessi diritti alle varie comunità. Evidentemente, l'ex Residente generale in Marocco ritiene che, per l'eventuale matrimonio tra Parigi e il GPRA sia più che sufficiente il consenso francese. In maniera anche più scoperta, l'ex Primo Ministro Bidault è venuto in aiuto all'OAS nel corso di un'intervista alla televisione della Germania federale, facendo l'elogio del generale Salan, «uomo saggio, coraggioso e prudente». Bidault ha poi messo in un unico fascio la paura degli europei d'Algeria e i propositi criminosi degli «ultras» affermando che l'OAS è tutta la popolazione europea d'Algeria, tolte dieci o dodici persone».

Pochi sono disposti a credere, stasera, che l'ex premier passato al servizio dell'OAS riesca a scampare ad un provvedimento di internamento amministrativo, se non ad un processo per «incitamento alla sovversione». Il Governo, infatti, sembra deciso a non transigere. Stamane il Ministero degli Interni ha impartito nuove istruzioni in base alle quali tutti gli appartenenti alle forze dell'ordine avranno d'ora innanzi il diritto di «rispondere immediatamente con le armi contro chiunque, invitato a fermarsi con ripetuti appelli di «Alt, polizia», cerchi di fuggire». La stessa regola vale per i conduttori di veicoli che non ottemperino all'invito, e per i responsabili di qualsivoglia tentativo di violenza. Ieri notte, le pattuglie di CRS del servizio celere hanno fermato per controlli 6.907 vetture con 11.840 occupanti, e verificato l'identità di 5.044 pedoni. Dalle sedi in provincia sono giunte a Parigi trenta squadre di gendarmi, equivalenti a quattromila uomini all'incirca; nuove «truppe fresche» per la lotta contro i terroristi.

Stasera un'agenzia belga ha riferito in una serie di dispacci urgenti, che, secondo informazioni particolari, il cessate il fuoco in Algeria verrà annunciato da De Gaulle il 5 febbraio prossimo. L'agenzia parla di una «completa indipendenza» che verrà concessa all'Algeria dalla Francia.

Ugo Ronfani

La situazione

Una certa distensione si annuncia a Berlino tra le autorità di occupazione occidentali e quelle sovietiche. Il divieto americano all'ingresso nel settore statunitense del comandante delle forze sovietiche verrebbe annullato. L'episodio in se stesso è ben poca cosa, ma assume una certa importanza se lo si vede nella cornice di tutti quegli avvenimenti (dal colloquio Salinger - Khalomakv, alla colazione offerta da Kennedy al genero di Kruscev, dalla commemorazione di Roosevel sulla stampa russa al prossimo terzo incontro tra Gromiko e Thompson) che sono serviti a creare l'impressione che tra USA e URSS si stia cercando un modus vivendi e che sia prevedibile in un futuro più o meno prossimo un incontro dei due «K».

Il genero di Kruscev a Washington nelle sue dichiarazioni alla stampa ha parlato di «piccoli passi» nelle relazioni tra USA e URSS che potrebbero preludere a «decisioni sensazionali»; ha affermato che Molotov è politicamente finito ed ha steso un elogio di Castro.

Quello di Castro è un boccone amaro per gli americani. A Punta del Este la conferenza panamericana ha registrato nuovi contrasti circa la procedura relativa per la scadenza da fissare per l'espulsione di Cuba dal Consiglio dell'OSA. Gli USA hanno trovato l'appoggio dei due terzi necessario per prendere la decisione, ma di fronte al pericolo di aggravare la frattura stanno procedendo con i piedi di piombo.

A New York il Consiglio di sicurezza dell'ONU si è riunito per esaminare su richiesta russa la questione congolese, ma dopo una vivace discussione, Zorin ha avuto la peggio e i lavori sono stati aggiornati. All'assemblea generale si parlerà del Congo: lo farà il premier congolese Adula il 2 e il 3 febbraio. Intanto Linner, rappresentante dell'ONU nel Congo, ha informato Tschombe che se entro un mese il Katanga non avrà espulso tutti i mercenari, saranno le forze dell'ONU a farlo. Sei soldati e un ufficiale congolesi responsabili dell'eccidio dei 19 missionari di Kongolo sono stati arrestati e condotti a Leopoldville.

In Francia nuove rigorose disposizioni sono state impartite alla polizia nel quadro della lotta anti-OAS. Tale inasprimento viene messo in relazione alle voci secondo cui l'OAS si appresterebbe a passare all'azione violenta. In Algeria si sono verificati anche ieri gravi incidenti.

Nuove accuse sono state lanciate dalla Russia contro l'Albania. Si tratta di un attacco ferocissimo, forse il più duro avutosi finora.

Nel Pakistan è stato tratto in arresto l'ex Primo Ministro Suhrawardy, accusato di aver svolto attività antinazionale.

Altri ufficiali sono stati arrestati a Ceylon perchè coinvolti nel fallito colpo di Stato.

Tito domenica si recherà in visita al Cairo.

Le unità navali indonesiane apriranno il fuoco contro ogni nave olandese avvistata nelle acque territoriali dell'Indonesia e della Nuova Guinea occidentale.

L'Austria ha inviato al Governo italiano una nuova nota nella quale si respinge ogni responsabilità per il terrorismo in Alto Adige e chiede una commissione d'inchiesta sulle presunte «atrocità» della polizia italiana.

LA MOTIVAZIONE DELLA SENTENZA PER LO «SCANDALO DELLA PENICILLINA»

Precisate le responsabilità degli ex commissari e dei funzionari

Una gestione dalle origini oscure e in netto contrasto con la legge Il lucroso affare fatto da sette ditte - Giustificazioni inaccettabili

Roma, 30

E' stata depositata oggi nella cancelleria della I Sezione del Tribunale penale la motivazione della sentenza del processo per il cosiddetto «scandalo della penicillina». Nel procedimento rimasero come è noto, coinvolte tredici persone, tra le quali funzionari dell'ex Alto Commissariato dell'Igiene e Sanità e due consiglieri della Corte dei conti.

I principali imputati, Nicola Perrotti e Mario Cotellessa, già Alti Commissari dell'Igiene e Sanità, hanno avuto rispettivamente due anni e dieci mesi di reclusione e due anni di reclusione per peculato; Giuseppe Solimena, che era stato segretario dell'ente, e Giovanni Franco, già capo dell'Ufficio ragioneria, hanno avuto cinque anni e due mesi. I due funzionari della Corte dei conti sono stati prosciolti con formula piena.

Secondo l'accusa, gli imputati, nel periodo che va dal 1948 al 1951, avevano attinto illegittimamente sovvenzioni dal fondo della gestione extra bilancio per la vendita della penicillina, fondo destinato alla lotta antitubercolare, per costruire palazzine di lusso destinate ad alcuni funzionari dell'Alto Commissariato. Nella motivazione si precisa che «le gestioni extra bilancio sono in netto contrasto con la legge sulla contabilità generale dello Stato; senonchè esse pullulano e prosperano, nonostante che da numerose parti si siano levate grida di allarme, tanto è vero che fu istituita una commissione, presieduta dall'on. Sturzo, per una definitiva disciplina legislativa di siffatte gestioni».

Aggiunge la sentenza: «Le gestioni extra bilancio sorgono con un atto illegittimo, anche se talvolta la loro creazione è necessaria. Poichè siffatte gestioni sono rivolte al conseguimento di fini e all'esercizio di una attività non contemplata dalla legge sul bilancio dello Stato, tutto quanto attiene loro sfugge a qualsiasi controllo».

«Per questo, nonostante gli sforzi compiuti dal Tribunale per accertare e puntualizzare le circostanze che accompagnarono la creazione della gestione diretta per la distribuzione e la vendita della penicillina in seno all'Alto Commissariato, la gestione stessa ha genesi oscura, in aperto contrasto anche con le norme che disciplinano le concessioni degli appalti. Si trattò nel caso della penicillina, di un appalto notevole, perchè nel corso di codesta gestione si ebbe un fatturato di ben un miliardo 315 milioni 947.181 lire, per complessive 2.125.000 fiale di antibiotici».

«Di tale fatturato — continua la sentenza — il 20 per cento rappresenta l'utile che si procurarono le ditte che importavano il farmaco dagli Stati Uniti e lo rivendevano all'Alto Commissariato, il quale si occupava della sua distribuzione gratuita o della sua vendita. Resta sempre il fatto che sette ditte private conclusero verbalmente, senza gara, un lucroso affare, attribuendosi una fornitura rilevante sulla base di un prezzo non controllato e non controllabile».

Nella motivazione si afferma inoltre che «quella luce del sole che illuminò — secondo la pittoresca e gratuita affermazione dell'imputato Franco — la opera dell'Alto Commissariato, è una mera invenzione retorica, perchè il capo dell'ufficio ragioneria ben sapeva che gli imputati agivano nell'illecito. Non può infatti il Perrotti affermare che egli intendeva beneficare tutti i suoi dipendenti, perchè in tal caso avrebbe dovuto sorgere una sola cooperativa, nella quale dovevano essere ammessi tutti i dipendenti dell'Alto Commissariato. L'aver egli firmato i decreti con i quali vennero concesse le sovvenzioni in epoca successiva alla distrazione delle somme, è un grandissimo elemento a suo carico. Se egli fosse stato in buona fede, quando affermò che non intendeva erogare centinaia di milioni a vantaggio di pochi eletti, non si sarebbe posto, fra coloro che, in definitiva, furono gli eletti».

A questo punto la sentenza osserva che è veramente triste che una persona come Perrotti, descritto come un uomo dedito al bene, sia stata indotta ad azioni che portarono alle più amare conclusioni. Secondo la sentenza, tuttavia, le posizioni di Solimena e di Franco sono più gravi, soprattutto perchè i due funzionari, durante il processo, si sono rilanciati reciproche responsabilità. «Il Solimena e il Franco sono onnipresenti, sia che si tratti della gestione diretta della penicillina, sia che si tratti dell'attività delle cooperative edilizie costituite per la costruzione delle case. La loro determinante attività nell'una e nell'altra direzione, balza a chiare lettere da tutto il processo. Essi, con il Perrotti, sono i responsabili, forse non unici dell'ingente peculato commesso».

Dopo aver accennato al fatto che fu Cotellessa a riorganizzare l'Alto Commissariato, la sentenza afferma che il Tribunale ignora la fine fatta dall'inchiesta del Commissario Rocco Cutrì, sollecitata da Cotellessa stesso, in quanto questa inchiesta non è mai pervenuta all'autorità giudiziaria. L'inchiesta si è persa durante l'«iter» burocratico. Il Tribunale, invece, ha avuto notizia di un'altra inchiesta, svolta sempre dal Cutrì, che venne trasmessa con plico anonimo al Pubblico Ministero nel corso del dibattimento. Del documento si era iniziata la lettura, ma essa dovette essere sospesa non appena si constatò che l'inchiesta, benchè fatta da un ufficiale di polizia giudiziaria, era principalmente diretta a svolgere una discriminazione di carattere politico tra il personale dell'Alto Commissariato, mettendo in evidenza coloro che, con le loro idee, potevano recare pregiudizio al Governo.

Secondo la motivazione, le giustificazioni date dal Cotellessa non sono accettabili, perchè questi tacque su quanto doveva sapere sulla gestione dei fondi della penicillina, non essendo possibile che egli non si fosse reso conto della loro natura una volta che ai fondi stessi attingeva largamente.

Dopo le accuse alla polizia

L'AUSTRIA PRETENDE un'inchiesta sulle «atrocità»

Roma, 30

L'Ambasciatore d'Austria Loewenthal ha consegnato stamane una nota verbale in risposta a quella del nostro Ministero degli Esteri del 27 gennaio. Nella nota che sembra segnare un ritorno alla prassi normale nelle discussioni per via diplomatica, l'Austria respinge le accuse di responsabilità per il terrorismo e chiede che una commissione d'inchiesta indaghi sulle presunte atrocità della polizia italiana nei confronti di detenuti altoatesini. La nota, la quarta nel vivace scambio di documenti fra i due paesi nella vertenza per l'Alto Adige, avrebbe dovuto essere consegnata ieri sera, ma è giunta all'Ambasciata austriaca a Roma troppo tardi per essere consegnata.

L'on. Gaetano Martino, capo della delegazione italiana all'ONU, ha rilasciato la seguente dichiarazione: «A mio parere si può dire che in sostanza non vi è niente di nuovo negli ultimi sviluppi della vertenza italo-austriaca, poichè l'atteggiamento del Governo di Vienna può essere considerato una altra delle numerosissime manifestazioni attraverso le quali l'Austria ha reso oramai chiaro agli occhi di tutti che sua aspirazione non è già trovare una via di accordo con il Governo italiano, ma mantenere sempre in vita la tensione, cercando in tutti i modi di inasprire i rapporti fra i due Paesi, allo scopo di creare una giustificazione per rivendicazioni di carattere territoriale che rappresentano il vero obiettivo della politica austriaca. Questo fu da me chiaramente denunciato alle Nazioni Unite e viene ora comprovato ulteriormente dagli ultimi recenti avvenimenti».

Intanto è stato annunciato che la commissione di studio per i problemi dell'Alto Adige si riunirà a Bolzano venerdì e sabato prossimi.

DUE COLLOQUI AL QUIRINALE IN VISTA DELLA CRISI

Gronchi si consulta con i Presidenti delle Camere

Merzagora e Leone avrebbero espresso l'avviso che non è necessario un dibattito parlamentare sul Governo

Roma, 30

Il congresso di Napoli volge al termine e il risultato è ormai scontato. Contemporaneamente a Roma si notano i primi accenni di risveglio politico in relazione a quelli che saranno gli sviluppi della situazione nella prossima settimana, allorchè Fanfani porterà a Gronchi le dimissioni del Gabinetto.

Come è noto, su questo atto del Governo si è accesa una polemica per quanto riguarda le modalità da cui deve essere accompagnata: cioè mentre Malagodi e i monarchici sostengono che occorre discutere in Parlamento le dimissioni, socialdemocratici, repubblicani e gli stessi democristiani fanno notare che un dibattito del genere sarebbe del tutto superfluo. E' in questo quadro che oggi il Capo dello Stato rientrato ieri sera a Roma da San Rossore, ha consultato al Quirinale i Presidenti del Senato e della Camera, sulla procedura da seguire nella conduzione della prossima crisi. Va ricordato, infatti, che l'on. Malagodi, nel suo discorso di domenica, ha esplicitamente chiesto all'on. Gronchi di impedire una crisi extraparlamentare. E' quindi logico che il Capo dello Stato abbia voluto sentire nei due colloqui, avvenuti uno in mattinata e l'altro nel pomeriggio, il parere dei Presidenti delle Assemblee legislative sulla questione. Naturalmente, non si sa cosa Leone e Merzagora abbiano detto a Gronchi, ma negli ambienti parlamentari si ritiene che i due Presidenti siano dell'avviso che un dibattito non è necessario sotto il profilo costituzionale.

Di questo parere, dal punto di vista giuridico, è anche il vicesegretario liberale on. Bozzi, il quale in un saggio sulla «Nomina, fiducia e dimissioni del Governo» contenuto nel volume intitolato «Studi di diritto costituzionale», afferma che in caso di crisi extraparlamentare, derivata dal ritiro della fiducia di parte di un gruppo parlamentare (come nel caso di Fanfani) non ha «effettiva consistenza l'argomento da taluno addotto che il dibattito parlamentare sarebbe requisito di correttezza costituzionale e in ogni caso politicamente necessario, in quanto fornirebbe al Capo dello Stato elementi indispensabili per la soluzione di essa». Naturalmente, quello di Bozzi è un parere giuridico, perchè sul piano politico egli è d'accordo con Malagodi.

Le riserve dei dorotei e l'opposizione di Scelba

(Continuaz. dalla 1.a pagina)

che si ha di poterlo controllare. Ecco il punto. Da esso si parte e ad esso si ritorna.

«Moro ha fatto un appello all'unità del partito — ha detto ancora Tambroni — perchè il partito affronti il rischio con la presenza valida ed attiva di tutti noi: con tutti è più facile tornare indietro. Moro ha esposto le ragioni positive: io ed altri amici anche quelle negative. Il rapporto tra tesi di maggioranza e di minoranza non può essere un rapporto di forza ma un confronto di argomenti validi, un incontro di meditazioni opportune, un incitamento a prudenza rigorosa e necessaria. Chi contesta tutto questo rompe l'unità e nega l'eguaglianza all'interno della DC, ma soprattutto non considera il problema della sicurezza.

«Capita nella vita di essere, senza averlo chiesto, protagonisti di vicende serie e non previste, con il carico delle maggiori responsabilità. Sta capitando a Moro come può essere capitato a me o ad altri qui dentro. Il 15 marzo 1959, parlando alla «Domus Mariae», io dissi tra l'altro: «Quando si dette vita al Governo Fanfani di centro-sinistra (senza i socialisti), tutti fummo d'accordo, poichè quell'esperimento era nato il 25 maggio vicino a grandi fuochi di speranza accesi dal popolo italiano. Oggi si parla di errori ed a pagare dovrebbe essere uno solo. Ciò non è giusto, perchè un grande partito cristiano e popolare come il nostro ha il dovere di assumersi sempre tutte le responsabilità e di mettere sulle sue spalle i solidali il merito del successo o il demerito dell'errore. Solo così si cammina e si arriva». Queste parole sono per me valide anche oggi. Vorrei fossero valide sempre per tutti noi. Così Moro dovrà procedere più cauto e più cauti sarete voi amici delegati: si può dire questa volta che nei voti che rappresentate vi è molto di più di una lotta interna di partito: vi è niente meno che la sicurezza, la libertà e la pace del nostro Paese».

A Gui è toccato il veramente ingrato compito di parlare dopo il parlamentare marchigiano. Compito non facile perchè la gente discuteva in sala di quel che aveva detto Tambroni. Così il discorso di Gui, pur se pronunciato con voce tonante, è passato almeno in un primo tempo fra lo scarso interesse dell'assemblea e solo alla fine egli è riuscito a padroneggiarla.

In verità, invece, Gui ha detto cose piuttosto importanti. Egli si è accostato alla linea Moro quando ha sottolineato che il centro-sinistra può senza dubbio inquadrarsi positivamente solo se raffigurato come sviluppo della politica democristiana precedente. Si è anche detto d'accordo sulla questione della politica di programmazione o di piano. Ha smentito di aver mai proposto che i gruppi parlamentari della DC agiscano in modo nettamente autonomo dal partito sottoponendo a una preventiva approvazione ogni deliberazione dei soci organi centrali.

Precisati questi punti, egli ha impostato il discorso sulla ripetizione del tema già noto, quello dell'isolamento del partito comunista. Partendo da questo punto egli ha chiesto che la questione dell'appoggio del PSI sia precisata, nel senso che deve essere limitata solo ad un incontro sulle cose, senza che vengano messi in pericolo i principi fondamentali della sicurezza democratica.

Ha cioè sostenuto che non è il caso di arrivare ad una collaborazione col PSI in modo organico, finchè questo non avrà effettuato la spaccatura verticale dal PCI. Ha in sostanza espresso appoggio alla linea del segretario del partito ma con molte condizioni e cautele e palesemente senza entusiasmo. Si è posto cioè su una posizione che pur essendo dorotea, è sembrata assai vicina a quella scelbiana.

Nella giornata politicamente così densa al San Carlo, l'intervento di Scelba ha avuto senza altro il posto d'onore. Il Ministro degli Interni si è presentato all'assemblea come il vero leader della opposizione interna alla linea Moro.

Prima di trattare la questione centrale del suo discorso, il programma dello incontro col PSI, Scelba ha dichiarato di essere d'accordo sulla politica programmatica esposta dal segretario del partito, tranne che per il regionalismo.

A quindici anni dalla Costituzione — ha detto — è con una esperienza regionalistica in atto e in presenza delle sopravvenute grandiose esperienze di comunità economiche, è lecita una valutazione critica dell'ordinamento regionale, come previsto dalla Costituzione. «Il mio punto di vista è questo: che la regione, come è considerata dalla Carta costituzionale, si appalesa nello stesso tempo inadeguata alle nuove realtà maturate ed eccessiva per altri aspetti». La regione, come la piccola proprietà contadina, costituiva uno dei punti programmatici del partito popolare, ha ricordato, ma si tratta di cose stabilite sessant'anni fa. Il mondo ha camminato, molte cose sono cambiate; e mentre la piccola proprietà contadina va avanti solo con grandi sacrifici e in condizioni critiche, della regione si può dire che è ormai chiaramente insufficiente a risolvere autonomamente i problemi di una società economica moderna dominata dai grandi spazi e dalla tecnica. Lo ordinamento regionale — ha concluso Scelba su questo punto — si ispira ad una visione largamente superata.

Continuando nel suo discorso tra dissensi degli avversari e applausi dei sostenitori, ma comunque ascoltato con una certa deferenza da tutti, Scelba è passato alla questione del Governo di centro-sinistra. Tale Governo, ha detto, nascerà col consenso del PSI e vivrà finchè esso vorrà.

Per avere un Governo siffatto la DC dovrà pagare il prezzo e cioè:

1) La DC è costretta ad elaborare un programma di governo che possa consentire lo appoggio del PSI, un programma cioè, gradito al PSI. Se la attuazione dell'ordinamento regionale diviene il fatto attuale, questo, come abbiamo già spiegato, va ricollegato alla esigenza di assicurarsi l'appoggio del PSI, promettendo ad esso la attuazione di uno dei punti programmatici che è anche della DC, e che rientra nel quadro costituzionale, ma che ciò non pertanto la DC per quindici anni aveva evitato di porre nei suoi programmi concreti.

2) La DC brucia dietro a sè tutti i vascelli pronunziando una condanna generale nei confronti di tutti i partiti che in passato l'hanno aiutata a governare. La condanna contro il MSI, che trova consenzienti tutti i democristiani, nessuno discute, anche se non può dimenticarsi che due Governi, quali quelli dell'on. Zoli e dell'on. Tambroni, nacquero e vissero con i voti determinanti del MSI.

3) Condanna dei monarchici, accusati di essere una forza paratotalitaria. Io non posso essere accusato di tenerezza verso le destre, anzi fui accusato in passato di aver contribuito a spingere la DC alla guerra sui due fronti; nè mai dovetti usufruire per il mio Governo dell'apporto della destra. Non posso però dimenticare che ai monarchici fecero appello o beneficiarono dell'appoggio De Gasperi, Pella, Fanfani; e che il partito monarchico partecipò per anni al Governo regionale siciliano col risultato di un accrescimento di voti alla DC. Ma va osservato pure che se l'essere forza paratotalitaria è un valido motivo di rottura, non si vede la ragione perchè si debba intrecciare una relazione con il PSI che certamente è un partito paratotalitario, anche se di sinistra.

4) Rottura con uno dei partiti democratici — il PLI — il cui appoggio per anni permise alla DC di condurre la battaglia per la difesa della politica di solidarietà atlantica, un partito che diede un apporto determinante in una delle più memorabili battaglie per la difesa della stabilità monetaria legata al nome del compianto Presidente Luigi Einaudi. La rottura con il PLI è una delle condizioni perentorie poste dal PSI e dai partiti minori per il loro appoggio al futuro Governo di centro-sinistra. La DC non si riserva neppure di negoziare con il PLI, poichè l'on. Moro afferma nella sua relazione che il programma del nuovo Governo è stato tagliato su misura per poter avere l'appoggio del PSI e l'ostilità del PLI. La DC si brucia tutti i vascelli, limita le sue possibilità di movimento parlamentare, esclusivamente per avere i voti del PSI. Non si può negare che si tratta di un fatto politico di particolare gravità.

Di fronte a questo fatto, il programma stesso diventa cosa secondaria, perchè noi sappiamo che esso è stato elaborato in funzione del fine primario di assicurarsi l'appoggio diretto o indiretto del PSI. «Questa la realtà, che noi potremo cercare di attenuare nella impressione dell'opinione pubblica con le espressioni dell'on. Moro; ma non servirà a nulla, poichè il fatto supera ogni tentativo di minimizzazione».

Moro vuol arrivare, secondo Scelba, al centro-sinistra per necessità parlamentare e per cercare di dare maggior respiro alla vita democratica, e inoltre per tentare di staccare gradualmente il PSI dal PCI e isolare quest'ultimo. Invece, secondo il leader dell'opposizione democristiana, Moro otterrà di creare divisioni all'interno dei partiti democratici, di provocare turbamento e reazioni negative nel corpo elettorale e nel mondo cattolico, di consolidare il PSI, di sgretolare la base del PSDI e del PRI, di spingere parte degli elettori dc verso destra. Infine otterrà di agevolare le manovre frontiste di comunisti.

Tutto questo sarebbe anche sopportabile se si riuscisse, ha detto Scelba, ad acquisire il PSI all'area democratica. Ma ciò non è possibile perchè il PSI resta rigidamente classista, non si è distaccato dai comunisti, come ha riconosciuto Moro, ha radici comuni con il PCI, e infine ha una concezione di politica estera nettamente distinta da quella democratica, a causa del suo neutralismo.

D'altra parte, se PSI e PCI avessero la maggioranza relativa, vedremmo i due partiti manovrare insieme per fare morire la democrazia in Italia.

Ecco ciò che non lo rassicura in alcun modo e lo incita a ricordare ai dirigenti della DC che si sta mettendo in forse l'avvenire del paese, perchè non si fa un semplice esperimento, ma qualcosa di ben più grave.

Scelba, con voce rotta dalla emozione, ha così concluso, rivolto a Moro e a Fanfani: «Riflettere, per contenere i vostri entusiasmi, sul fatto che mai in una assemblea di socialisti si acclamò alla DC, e che ancora ieri al Parlamento il PSI la ingiuriò e l'offese nella sua più intima sensibilità. Ai giovani che hanno riconosciuto la DC soltanto nella posizione di potere, noi che abbiamo testimoniato per i suoi ideali, quando il farlo ci condannava ai margini della vita civile, ci permettiamo di additare lo esempio di quanti non dubitarono mai dell'avvenire delle nostre idee, anche quando pareva follia sperare. E vi diciamo proprio in virtù del nostro attaccamento alla DC, anche nelle più dure vicende, che se quella fede tornerà a brillare in tutti i cuori, i democratici cristiani saranno capaci di rinnovare i fasti che hanno portato la DC ad essere l'artefice prima della libertà e del progresso del popolo italiano! Questa fiducia sorresse la nostra fatica nei momenti più difficili di questo tormentato dopoguerra.

L'on. Moro ha dichiarato che al punto in cui siamo — ha detto ancora Scelba — l'esperimento non si può non tentare. E poichè la maggioranza sembra orientata in questo senso, noi non potremo impedirlo. Ma poichè sono in giuoco cose serie, non sono ammissibili furbesche sfumature o riserve mentali e non dovrebbero operare neppure preoccupazioni di ordine personale. Per questo ci siamo sforzati di illuminare gli amici della D.C. nella preparazione precongressuale e per questo oggi esprimiamo apertamente il nostro dissenso. Noi siamo una minoranza, anche se convinti d'interpretare sentimenti di più larghi strati di opinione pubblica a cui la D.C. deve le sue fortune elettorali. Pur convinti dell'errore della scelta proposta, il segretario politico e la direzione che usciranno dal congresso, per quanto dipende da noi, non avranno nulla da temere. Aggiungiamo di più, noi vi auguriamo il successo della vostra politica; e, per quel poco che una minoranza può offrire, vi aiuteremo nell'impresa.

«Poichè, se non riuscirete nell'impresa e le nostre preoccupazioni dovessero trovare lo avallo dei fatti, le conseguenze non ricadrebbero solo su di voi, ma su tutti noi: sulle nostre famiglie, sui nostri figli, sulla patria tutta».

La seduta al San Carlo è andata avanti fino a notte; hanno parlato Bo, Viviani, Negroni, La Loggia, in una sala praticamente deserta. Domani parleranno Bosco, Sullo e Segni; poi Fanfani e Moro; infine, il voto.

G. M.

BORSE E MERCATI

MILANO

Il mercato ha avuto una tendenza irregolare. Dopo l'apertura, ha accusato alcune incertezze, ma al listino è stato ristabilito un certo equilibrio tra le correnti. La chiusura si è presentata irregolare con qualche assestamento per i titoli pilota. Migliori, tra gli assicurativi, Generali e Incendio. Ben tenute Burgo, Italcementi, Mediobanca e diversi tessili. Dopoborsa leggermente riflessivo. Nei titoli di Stato, ancora migliori la Rendita 5 per cento e il Redimibile 1954. Leggermente calmi i Buoni del Tesoro e poco mosso il settore obbligazionario.

Titoli trattati: di Stato 23 milioni; Buoni del Tesoro 127 milioni; obbligazioni 346.500.000; azioni n. 891.870.

Titoli di Stato: R. It. 5% 107,85 (107,60); Red. 3,50% 99,45 (—); Ric. 3,50% 89 (89,10), 5% 100,45 (100,40); Trieste 5% 99 (—); Rif. F. 5% 99 (98,90).

Buoni del Tesoro: 1963 102,85 (103), 1964 103,55 (103,70), 1965 103,60 (103,90), 1966 103,70 (104), 1966 (sett.) 103,60 (103,70), 1968 103,80 (103,85), 1969 103,975 (103,85), 1970 104 (104).

Alimentari: Certosa 3050 (—), Distillerie 4910 (4825), Eridania 3750 (3798), Es. Molini 2110 (2045), Motta 38.795 (38.999), Romana Zuccheri 381 (375).

Assicurativi: Ass. Gen. 155.300 (154.950), Ass. Mil. 62.000 (62.100), Ass. Mil. priv. 49.900 (49.000), Ass. Torino 20.120 (20.290), Ass. Torino priv. 15.590 (15.600), Fond. Inc. 20.640 (19.910), L'Assicuratr. 89.490 (89.800), Ras 63.100 (63.498).

Bancari: Mediob. 113.500 (111.980).

Chimici: Anic 3175 (3130), Brioschi 13.200 (—), C. Nap. Gas 1088 (—), Erba 20.000 (—), Italgas 2258 (2260), Larderello 4770 (4520), Liquigas 364 (365), Mira Lanza 52.950 (53.100), Ossigeno 3420 (3400), Pibigas 174,50 (172), Rumianca 2845 (2850), Saffa 13.380 (13.497), Sarom 1929,50 (1390).

Elettrici ed elettrotecnici: Adriatica 1811 (1860), Cieli 3850 (3865), Dinamo 3200 (3195), Edisonvolta 2758 (2830), Bresciana 3280 (3150), Caffaro 678 (670), Calabrie 1855 (1840), Campania 2125 (2095), Sarda 6880 (6860), Valdarno 3500 (3507), Emiliana 3249 (3190), F.ze Idr. App. 3540 (—), Idr. Alto Veneto 2605 (—), Idr. Subalpina 3520 (3417), Lucana 2600 (2610), Magneti 2260 (2265), Marelli 1157 (1190), Orobia 2902 (2955), Pugliese 1780 (1750), Romana 3370 (3368), Seso 3040 (3050), Sip 1747 (1778), Sme 2770 (2785), Tecnomasio 4580 (4610), Teti 3510 (3548), Terni 532 (535,50), Unes 2701 (2750), Vizzola 4320 (4415).

Finanziari: Bastogi 4180 (4230), Breda 7850 (7770), Finelettrica 1660 (1695), Finmare 640 (639), Finsider 1582 (1581), Gim 9090 (8970), Invest 4772 (4720), Italpi 6580 (6680), La Centrale 18.500 (18.480), Pirelli & C. 10.490 (10.499), Sifir 2001 (—), Stet 3800 (3820), Sviluppo 3400 (3365).

Immobiliari e agricoli: Aedes 7430 (7448), Beni Stabili 7165 (7275), Bonif. Ferr. 899 (870), Gen. Imm. 1339 (1336), Gest. Imm. 2915 (2875), Iniziativa 6900 (—), La Milano 51.100 (—), Risanamento N. 7910 (7850), Silos Gen. 7250 (7310).

Meccanici e automobilistici: Bianchi 720 (—), C. Westingh. 1535 (1525), Fiat 3018 (3033), Fiat priv. 2356 (2370), Nebiolo 1280 (1270), Olivetti 11.195 (11.175), Tosi Fr. 1515 (—).

Minerari e metallurgici: Acc. Falck 13.300 (13.350), Broggi-Izar 2640 (—), Dalmine 2061 (2055), Ilssa-Viola 2420 (2398), Italsider 1764 (1762), Magona 1699 (1695), Metalli 6880 (6810), Montecatini 3880 (3900), M. Amiata 5700 (—), Monteponi 1500 (1465), Siele 6590 (6505), Trafilerie 3500 (3548).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 11.500 (—), Cantoni 36.500 (36.200), Val Ticino 75 (76), Olcese 2150 (2120), Cucirini 15.240 (15.050), De Angeli 6850 (6760), Cascami 10.510 (10.500), Fisac 686 (675), Lanerossi 7400 (7350), Gavardo 5591 (5588), Scotti 296 (291), Linificio 1330 (—), Marzotto 3220 (3199), Rossari 39.000 (38.600), Rotondi 58.300 (—), Tosi 5650 (5550), C. Mer. 800 (761), Pacchetti 1800 (1895), Snia Viscosa 7499 (7549), Snia priv. 6298 (6308), Tess. Bern. 3910 (—), Tilane 390 (—), Un. Manif. 106.000 (105.000).

Trasporti: Ferr. Nord 2990 (2998), L'Ausiliare 3490 (—), Mittel 5005 (4925), Veneta 2855 (—).

Diversi: Acqued. D.F. 1850 (1820), Baroni 275 (—), Binda 79.995 (79.990), Burgo 35.900 (35.800), Cementir 8695 (8630), Cer. Pozzi 1610 (1604), Cer. Ginori 1520 (1500), Ciga 8900 (—), Edison 5605 (5675), Eternit 8200 (7980), Italcementi 28.575 (28.250), It. Con. Acqua 971,50 (965), La Rinascente 904,75 (907), La Rinascente priv. 782 (787), Linoleum 6310 (6300), Pirelli S.p.A. 10.800 (10.880), Rejna 2200 (2250), Smeriglio 531 (508), Terme Acqui 32.500 (28.600).

Cambi esportazione: doll. USA 621; doll. canadese 593,70; franco svizzero libero 143,83; sterlina 1746,30; franco francese 126,72; marco Germania occ. 155,42; franco belga 12,477; fiorino olandese 171,97; corona danese 90,225, svedese 120,30, norvegese 87,15; scellino austriaco 24,03875; escudo portoghese 21,76.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro USA 619,80; franco svizzero 143,72; sterlina 1742,75; franco belga 12,445; franco francese 124,85; marco 155,32; scellino austriaco 23,995; peseta spagnola 10,26; escudo portoghese 21,25; dollaro canadese 591,50; fiorino olandese 171,50; corona danese 89,84, svedese 119,75, norvegese 86,70; dinaro taglio grosso 0,67, taglio piccolo 0,67.

TRIESTE

Mercato azionario ben tenuto con ulteriori migliorie per le voci a più largo mercato; in controcorrente le Bastogi e le Meridelettrica. Deboli i titoli di Stato. Titoli trattati: 500 Snia Viscosa, 500 Montecatini.

Generali 155.300 (154.000), Ras 63.200 (63.000), Gerolimich 10.050 (—), Istria-Trieste 50 (—), Lussino 2100 (—), Martinolich 3400 (—), Premuda 58.500 (—), Tripcovich 40.000 (—), Picc. Ferr. 4935 (—), Cantieri 345 (310), Ampelea 7000 (—), Arrigoni 2300 (—).

IMPRESSIONANTE ESPLOSIONE DI DELITTI A COLPI DI LUPARA, PISTOLETTATE E COLTELLATE

Quattro omicidi in dodici ore a opera della mafia nel Palermitano

Commerciante freddato mentre sta per salire in auto - Un altro pregiudicato ucciso nottetempo davanti al portone di casa - Il feroce assassinio del figlio di un mafioso «fatto fuori» un anno fa - Rinvenuto in una grotta il cadavere di un uomo coperto di ferite

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Palermo, 30

Quattro omicidi in poco più di dodici ore: ecco il nuovo macabro primato realizzato dalla delinquenza nel Palermitano dalle 20.30 di lunedì alle 9 del mattino di oggi. La prima vittima della «lupara» — la micidiale cartuccia caricata a pallettoni — è stato il pregiudicato Gino De Santis, di 55 anni, commerciante in elettrodomestici, ucciso appunto alle ore 20.30 di lunedì con una secca scarica sparata con un fucile a canna corta dall'interno di una utilitaria lanciata a tutta velocità. Il De Santis è caduto davanti alla propria automobile sulla quale stava per salire dopo avere chiuso un deposito di elettrodomestici di sua proprietà sito in via Goethe. Degli assassini nessuna traccia.

L'altra vittima è il giovane Andrea Gagliano, di 31 anni, ucciso con dodici colpi di pistola davanti la soglia di casa verso la mezzanotte fra lunedì e martedì a Bagheria, grosso centro agricolo della provincia di Palermo. Il Gagliano, noto alla polizia e ai carabinieri, che recentemente lo avevano denunziato per associazione a delinquere, si era intrattenuto fino a tardi con alcuni individui non ancora identificati e poco prima delle 24 si era avviato verso casa forse in compagnia delle due stesse persone che poi lo avrebbero ucciso. Giunto comunque in via Sant'Anna davanti al portone che immette in un cortile dove si trova la abitazione dei suoi familiari, Andrea Gagliano è stato fatto segno a dodici colpi di pistola che gli hanno crivellato il petto. Egli ha avuto tuttavia la forza di entrare nel portone che di solito viene lasciato aperto, di trascinarsi nel cortile e di portarsi proprio davanti la soglia di casa. Qui però la morte lo ha ghermito. Il suo cadavere è stato rinvenuto poco dopo dai carabinieri.

Oscure sono le circostanze in cui è avvenuto il delitto, il cui movente sarebbe la vendetta. Secondo una prima ricostruzione del crimine fatta dagli inquirenti, il Gagliano sarebbe giunto nei pressi di casa sua accompagnato da due individui con i quali discuteva animatamente. Ad un certo punto costoro avrebbero estratto le pistole sparando all'impazzata contro il giovane e colpendolo a bruciapelo in parti vitali. Gli assassini sono riusciti a dileguarsi senza lasciar traccia.

Poche ore dopo, un altro omicidio è avvenuto a Palermo in fondo alla via Notarbartolo, dove un altro giovane, il venticinquenne Salvatore Lupo-Leale, è stato assassinato verso le 9.30 di stamane con nove colpi di pistola proprio come circa un anno addietro era stato ucciso, pure a Palermo in via Torino, il suo padre adottivo, un mafioso temuto per la sua aggressività e ripudiato dalle organizzazioni mafiose di Palermo e di Alcamo.

Stamane, dunque, poco dopo le 9, il giovane stava per aprire il portone d'un magazzino di sua proprietà appunto in fondo alla via Notarbartolo, quando qualcuno lo ha chiamato: egli si è voltato ed ha ricevuto in pieno, dal viso all'inguine, i nove colpi. Il giovane che ha ereditato tutto il carico d'odio accumulatosi sul nome del padre adottivo (portava ancora il lutto per la morte di quest'ultimo), forse temeva un agguato: infatti, gli hanno trovato nelle tasche dell'impermeabile una pistola automatica e una P. 38, entrambe con la pallottola in canna, e, nelle due tasche della giacca, una trentina di proiettili.

Perchè Salvatore Lupo-Leale si era recato stamane nel suo magazzino armato come un vero e proprio arsenale ambulante? Indubbiamente egli doveva incontrare qualcuno che non gli ispirava fiducia e aveva preso le massime precauzioni. Il fatto poi che dopo un paio di ore lo abbia raggiunto proprio in quel magazzino la moglie Rosa Corrado, dimostra che l'incontro era di interesse vitale e che lei era in apprensione per la sorte del marito proprio in riferimento al detto incontro. La donna tuttavia è stata molto reticente e non ha saputo o voluto fornire agli inquirenti elementi utili per pervenire all'identificazione e alla cattura degli assassini del marito.

La quarta vittima non è stata ancora identificata. Oscure sono fino a questo momento le circostanze nelle quali è avvenuto quest'altro delitto, che è stato consumato in territorio di Altofonte, località poco distante da Palermo. Il cadavere d'un uomo intorno ai 35 anni è stato trovato in fondo a una grotta, lungo una mulattiera tra Altofonte e Piana degli Albanesi. Il cadavere presenta diverse ferite di arma da taglio al petto e alla testa. Sul posto si è recata l'autorità giudiziaria per procedere agli accertamenti di legge.

Questi fatti e i riferimenti ad altri fatti criminosi registratisi pure negli ultimi tempi, inducono gli inquirenti a pensare all'esplosione di violenti contrasti sorti fra alcuni elementi della malavita palermitana in qualche modo interessati a realizzare illeciti guadagni in tutti i settori dell'attività commerciale e industriale cittadina, tenuta sotto controllo dagli esponenti della mafia locale.

Franco Desio

Generale in pensione asfissiato dal gas

Roma, 30

Un generale dell'Esercito in pensione è morto questa mattina in seguito a una fuga di gas. Si tratta del gen. Mario Carloni di 67 anni, proprietario della pensione «Roman Holiday», in via Riari 44, dove abitava. Il gen. Carloni aveva messo sul fornello a gas un pentolino per preparare il tè, ma il liquido bollendo, ha spento la fiamma. Il generale è stato trovato già cadavere dalla moglie. La salma è stata messa a disposizione dell'autorità giudiziaria.

LA NUOVA ONDATA DI MALTEMPO

Neve, vento e gelo su tutte le regioni italiane

Bloccati numerosi paesi dell'Abruzzo

Roma, 30

Neve, freddo e vento si sono abbattuti su tutte le regioni d'Italia. La temperatura nei centri intorno al Lago Maggiore, in burrasca, si è mantenuta per tutta la giornata sullo zero, mentre nelle vallate ha raggiunto i meno 7 gradi. A Milano Linate il termometro ha segnato una minima di meno 5,8 gradi. In Toscana la neve ha imbiancato Firenze e Siena. In quest'ultima città il termometro ha toccato i 6 gradi sotto zero. Il Passo di Radicofani è transitabile soltanto per gli automezzi muniti di catene.

Da oltre 24 ore nevica su tutta la zona dell'*Alto Savio*. La neve, che ha raggiunto lo spessore di 20 centimetri, è accompagnata da raffiche di vento che hanno fatto discendere la temperatura a oltre 10 gradi sotto zero. I valichi dei Mandrioli e di Monte Coronaro sono transitabili con catene.

Nelle *Marche* il vento ha causato l'interruzione dell'energia elettrica che alimenta il ripetitore radiotelevisivo di Fabriano. Il guasto è stato riparato dai tecnici della RAI giunti da Ancona. Su tutto il pesarese continua a nevicare. Da 24 ore la bora soffia su Fano e su tutta la zona circostante alla velocità di 100 chilometri orari. Il mare è a «forza sette».

Nell'*Abruzzo* l'ondata di maltempo ha reso impraticabili numerose strade ed ha bloccato molti paesi. In provincia di *Chieti* sono isolati circa 30 paesi. Tutti i Comuni del versante Teramano del Gran Sasso, ove la neve ha raggiunto metri 1,20, da oltre 48 ore sono isolati e non è possibile accedervi neanche con i mezzi dell'Anas. Quaranta Comuni, su 46 della provincia, sono bloccati. Inoltre dodici linee telefoniche sono già fuori uso. La Polizia stradale, i carabinieri, i vigili del fuoco, si adoperano per il trasporto di partorienti e di malati agli ospedali dei capoluoghi. Tutte le linee di comunicazione fra i Comuni del Teramano sono state sospese. L'Istituto trasporti ha sospeso 12 delle 13 autolinee che gestisce; anche le comunicazioni con Roma e L'Aquila sono interrotte.

L'Alto Molise è ricoperto da un'alta coltre di neve; in alcune zone nevica da più di 48 ore senza interruzione. Il Piano delle Cinquemiglia (Aquila) è ricoperto da circa 80 centimetri di neve.

Nevica su quasi tutta la Sicilia. Per la seconda volta nel giro di due mesi la neve ha fatto la sua comparsa anche in molte zone della *Sardegna*.

L'ODISSEA DELLA NAVE ROMENA «JASI»

Sballottata sugli scogli dopo il disastroso incendio

Il capitano, un vecchio di 74 anni, è rimasto al suo posto

Bari, 30

Il piroscafo romeno «Jasi» è ancora incagliato sulla scogliera di San Cataldo, all'esterno del molo petrolifero. Solo in mattinata è stato possibile ricostruire con esattezza le fasi dell'incidente, grazie all'aiuto di un interprete. Il comandante della nave, Gheorghe Badescu di 74 anni, ha spiegato che il «Jasi» stava navigando al seguito del rimorchiatore «Farul» quando si è trovato nel pieno della tempesta al largo di Bari. Il rimorchiatore «Farul» stava riportando il «Jasi» a Costanza (Romania), perchè il piroscafo ha bisogno di entrare in bacino per le riparazioni dopo il disastroso incendio al largo di Gallipoli, in cui perdettero la vita dodici marinai.

Come è noto, a bordo del «Jasi» qualche mese fa scoppiò un incendio nel locale caldaie e la nave fu poi rimorchiata a Gallipoli. L'altra settimana, rimorchiato dal «Farul», il cargo ha raggiunto Ravenna per scaricarvi il carico di orzo e avena che trasportava nel momento in cui avvenne la sciagura. Il carico era stato imbarcato a Rouen (Francia). L'altro giorno, vuoto, il «Jasi» aveva ripreso il viaggio rimorchiato dal «Farul» per tornare in patria.

Proprio all'altezza di Bari, come si è detto, la burrasca ha colto i due natanti. A bordo del «Farul» c'è stata un'avaria e il rimorchiatore, ad un certo punto, non è stato più in grado di trainare il «Jasi», motivo per cui il comandante ha deciso di staccare il cavo di traino. Il «Jasi» con il comandante e i quindici uomini di equipaggio è andato pertanto alla deriva, finendo sugli scogli di San Cataldo, mentre il «Farul», lentamente, è riuscito ad entrare nel porto di Bari e ad ancorarsi nei pressi del molo foraneo. Le stesse autorità della Capitaneria non si erano accorte, dopo l'incidente, della presenza del «Farul» in porto. Poi l'equivoco è stato chiarito. Si attende ora da Roma l'arrivo di un inviato della Legazione romena, per stabilire il da farsi.

Questa sera una parte dell'equipaggio dello «Jasi» è ritornato a bordo del piroscafo, sul quale comunque è sempre rimasto il comandante. A terra sono rimasti solo tre uomini di guardia al bagaglio scaricato nel corso della giornata. I marittimi romeni hanno affermato che ogni decisione sul disincaglio del piroscafo sarà presa con l'arrivo a Bari del rappresentante diplomatico del loro paese. Il cargo, da un primo sommario esame, presenta danni rilevanti alla carena.

MENTRE SULL'APPENNINO INFURIAVA UNA VIOLENTA BUFERA

Un aereo militare si schianta contro una collina del Montefeltro

Il pilota, un sergente maggiore udinese, è deceduto sul colpo

Pesaro, 30

Un aereo militare si è schiantato contro le pendici di una collina in territorio del Comune di Pennabilli, nell'Alto Montefeltro, mentre imperversava una violenta bufera di vento e neve. Il pilota è deceduto.

L'aereo è un reattore militare «Fiat - G. 91» biposto; era pilotato dal sergente maggiore Giuseppe Saccomani di 24 anni, di Udine. Il velivolo era partito alle 8.51 dall'aeroporto di Treviso diretto a Perugia. Alle 9.30 circa è stato visto sorvolare a bassissima quota la zona di Pontemassa, lungo il fiume Marecchia, nei pressi di Pennabilli. Sulla zona infuriava in quel momento una violentissima tempesta di neve e vento. Alcuni secondi dopo l'aereo cozzava contro la collina, disintegrandosi. Alcuni testimoni oculari hanno dichiarato che il velivolo ha lasciato dietro di sè una lunga striscia di fumo. I rottami dell'apparecchio si sono sparsi per un raggio di un chilometro, sui due versanti della collina.

Sul posto, una località impervia, si sono recati il comandante e ufficiali della 5.a aerobrigata di Rimini, nonchè i carabinieri di Pennabilli e l'autorità giudiziaria.

Spallino ritenta l'asta dei francobolli fuori corso

Roma, 30

Il Ministero delle PP.TT. informa che, in adempimento al decreto ministeriale 2 novembre 1961, il 13 febbraio, in Roma, nei locali situati in piazza S. Macuto 56, avrà luogo la seconda vendita per pubblico incanto dei francobolli fuori corso dell'amministrazione P.T.

Alle ore 11 sarà esperita la gara relativa al lotto contrassegnato con il n. 57 nel catalogo d'asta, il quale comprende 10.000 esemplari di ciascuno dei 2 francobolli di posta aerea emessi il 20 maggio 1933 a ricordo della crociera nord-atlantica. Il pomeriggio dello stesso giorno, alle ore 17, si svolgerà invece la gara relativa al lotto catalogato al n. 101, comprendente 4584 esemplari di ciascuno dei 3 francobolli emessi il 30 maggio 1949 a ricordo del piano di ricostruzione europea, sovrastampati con le iniziali «AMG-FTT» per uso della zona A dell'ex territorio libero di Trieste.

Come è noto la prima vendita all'asta è andata completamente deserta.

PREVISIONI DEL TEMPO

Su Alpi centro-occidentali, Piemonte e Liguria quasi sereno. Su Alpi orientali, Lombardia, Emilia e Veneto, nuvoloso con nevicate anche in pianura. Su Sardegna, nuvoloso con nevicate isolate lungo il litorale orientale. Sul versante tirrenico nuvolosità intermittente con ampie zone di sereno. Su Sicilia, versante jonico, versante adriatico nuvoloso con nevicate sui rilievi e isolate anche in pianura. Temperatura: su tutte le regioni senza notevoli variazioni. Venti: in Val Padana moderati orientali; versante tirrenico Nord-occidentali moderati; versanti Jonico e Adriatico intorno a Nord-Est moderati localmente forti. Mari: Mar Ligure mosso; gli altri mari agitati con moto ondoso in diminuzione.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano —4, 3; Verona —1, 4; Trieste —3, 2; Venezia —6, 4; Milano —6, 5; Torino —8, 4; Genova —1, 5; Bologna —7, 3; Pisa —2, 4; Ancona —2, 1; Perugia —7, —4; Pescara —2, 2; L'Aquila —8, —5; Roma —3, 3; Campobasso —8, —7; Bari 0, 5; Napoli —1, 3; Potenza —8, —6; Reggio Calabria 1, 5; Palermo —1, 4; Catania 1, 10; Alghero 0, 5; Cagliari 3, 6.

LE AVVENTURE DI CASSANDRINO

IL PRIMO Cassandrino è un babbeo sentenzioso, qualche volta giovane, qualche volta vecchio, e la sua patria si sposta da Siena a Bologna a Ferrara. Nato nel Cinquecento, nel secolo successivo si perdono le sue tracce. A metà Settecento riappare a Parigi («A raison de dix sous pour place — chez Nicolet, nos bons bourgeois — allaient voir Cassandre et Paillasse. — C'etait la gaîté d'autrefois»).

Il Cassandrino romanesco è un borghese maturo ma giovanile di modi. Bene incipriato, bene arricciato, bene imparruccato, indossa biancheria irreprensibile, calze d'un bianco immacolato, scarpe a fibbia d'argento lucidissime.

Un leggero tricorno, giubba e calzoni di stoffa rossa che scoprono un gilè di satin bianco guarnito di lustrini. E' una vera pasta di miele. Sempre calmo, fa orecchi da mercante ai frizzi e alle piacevolezze. Cortese, beneducato, finissimo, spiritualissimo, denuncia la evidente laicizzazione del «buon» monsignore.

Un burattino salace il cui agone è il teatrino di palazzo Fiano, all'angolo del Corso con piazza in Lucina. La prima notizia sul suo conto è nel Moroni: «Nei pianterreni del palazzo da molti anni venne stabilito il teatrino Fiano, rinomato per graziosi spettacoli e rappresentazioni di commedie e balli di burattini e marionette, dove fino ai nostri giorni assai figurò una lepidissima maschera detta Cassandro pei naturali sali, e piacevoli e arguti motti coi quali diceva molte verità».

Più vicino al tipo francese che al senese, esercita sempre una ironia garbata, pulita, sottile. Non è mai sguaiato, mai popolaresco. Dista mille miglia da Pulcinella e altre maschere, legate alla sboccata tradizione cinquecentesca d'origine plebea. Generato dalla borghesia nera romana, ha la buona educazione e il sarcasmo bonario del signore che non prende mai niente sul serio. Aspira a un linguaggio metastasiano, ma parla nel più fiorito romanesco. Il suo maggior difetto è l'inclinazione per le donne. Pare furbo, ma con le donne diventa babbeo. Anche i suoi modi (lisci, morbidi, sinuosi), incappati nei lacci d'amore, annaspano, si inceppano, diventano ridicoli.

Il ritratto del burattino l'ha schizzato Stendhal: «Svelto, ben incipriato, tutto accurato, brilla per lo spirito nei circoli mondani. Conosce gli uomini e le situazioni. E' un laico ma non c'è spettatore che non gli veda le calze viola del monsignore in cerca di consolazioni, nell'attesa d'un cappello da cardinale».

Il ritratto del burattinaio, Filippo Teoli romano, l'ha schizzato Mercey: «Allo stesso tempo impresario, maestro e attore, acuto e profondo osservatore e, soprattutto, dotato della felice facoltà di saper riprodurre quanto ha osservato, con vivacità infaticabile e forti vibrazioni della corda comica. "Monsieur Cassandre" è un piccolo Molière, al quale è mancato un gran teatro con dei buoni attori vivi, in un paese senza censura».

Altre notizie e commendatizie sull'arte di Filippo possiamo recuperarle nelle pagine degli scrittori venuti a Roma intorno al 1840. De Musset: «La compagnia comica del Fiano è la più perfetta del mondo intero nel suo genere». Belli: «In quanto a Cassandrino, li romani — dicono a chi ce va: lei se diverti». Dickens: «I burattini sembrano alti dai quattro ai cinque piedi; ma in realtà sono molto più piccoli. Quando un musicante dell'orchestra posa casualmente sul palcoscenico il cappello, questo diventa allarmantemente gigantesco». Una commendatizia anonima è nelle «Cinquanta maschere illustrate»: *Frisato, incipriato e ben portato, — Cassandrino, il cortese e l'ingegnoso, — farebbe invidia a un giovane elefante; — ma egli sarebbe un uomo spiritoso — se non cadesse ai piedi della gonna, — solo che l'occhio suo veda una donna».*

La commendatizia più autorevole l'ha firmata Leopardi ed è inserita negli sciolti dei «Paralipomeni»: *«Io vidi a Roma su le liete scene, — che il nome appresso il volgo han di Fiano — in una grotta ove sonar catene — s'ode e un lamento pauroso e strano, — discender Cassandrin dalle serene — aure per forza con un lume in mano, — che con tremule note in senso audace — parlando, spegne per tremar la face».*

La censura pontificia intervenne replicatamente a ficcare il naso nei copioni. Una volta, cambiò il titolo al «Birraio di Prestom» per evitare un'allusione ai «birri»; un'altra volta soppresse la frase: «Ordinate i cavalli» perchè «sono i preti che si ordinano». Cassandrino si vendicò annunciando dal proscenio che il censore aveva proibito al venerdì la farsa «I tre salami in barca», perchè il venerdì è giorno di magra.

Due birri avevano l'ordine di assistere alla rappresentazione; ma qualche minuto prima del levarsi del sipario, un compare del burattinaio li portava a bere alla più vicina osteria e, una «foglietta» tira l'altra, la bevuta durava tutto il tempo dello spettacolo.

Cassandrino morì insieme al suo autore, Filippo Teoli, il 26 ottobre del 1844. Marc Monnier, nel 1859, cercò invano Cassandrino nei «pianterreni del palazzo Fiano».

Mario dell'Arco

SARA' PRONTO NEL '63 il tunnel del Monte Bianco

Parigi, 30

«Nell'inverno 1963 potrete probabilmente recarvi in Italia in automobile attraverso il tunnel del Monte Bianco», ha annunciato Edmond Giscard D'Estaing, presidente della società per la costruzione del tunnel, e padre dell'attuale Ministro delle finanze.

Egli ha fornito inoltre le seguenti precisazioni sul progetto franco-italiano: Il tunnel sarà lungo 11.600 metri; per eliminare l'ossido di carbonio (che emana dai motori e che è un potente veleno), nonchè il fango e la polvere, è previsto un sistema di ventilazione estremamente potente. Francesi e italiani scavano una metà del tunnel per ciascuno: i francesi ieri hanno raggiunto i 4.708 metri su 5.800; gli italiani hanno raggiunto i 3.840 metri.

Gli automobilisti che utilizzeranno il tunnel pagheranno un pedaggio di circa 3.000 franchi «leggeri», ma il prezzo varierà a seconda dei veicoli. Si calcola che 400.000 automobili si serviranno annualmente del tunnel: tale cifra d'altronde è destinata ad aumentare in considerazione delle prospettive del Mercato comune e anche del fatto che il numero delle macchine, in Francia e in Italia, aumenta di due milioni l'anno.

D'Estaing ha d'altronde sottolineato la necessità del tunnel: d'inverno, egli ha rilevato, le Alpi formano attualmente una barriera insormontabile per gli automobilisti dell'Ovest per un tratto di 500 chilometri; la grande via di comunicazione è attualmente la vallata del Rodano e la costa mediterranea.

Scritturata da un teatro, Josephine Baker è giunta a Stoccolma con i suoi undici figli adottivi

DOPO AVER TRIONFATO IN TUTTA EUROPA

Paganini a Parma all'apice del successo

Il prestigioso violinista ottenne i più alti onori nella città dove aveva compiuto i suoi studi

Parma, gennaio

Il 12 dicembre del 1834, Nicolò Paganini suonava a Corte. Suonava davanti a un eletto pubblico, reduce dai trionfi che avevano stupito le platee d'Europa. Aveva poco meno di 42 anni: alto, ossuto, pallido. Un lungo naso che campeggiava in quel volto, tutto illuminato da grandi occhi grigi, acuti. La capigliatura nera, ricciuta che gli scendeva sino al collo, incorniciava quel capo, dandogli una espressione di fierezza. Così ce lo presenta il noto pittore parmigiano dell'epoca, Antonio Pasini, suo ammiratore e amico nel ritratto disegnato nel 1811. Nicolò aveva finalmente appagato un suo desiderio: suonare al cospetto della duchessa, che in quel giorno aveva voluto così festeggiare il suo compleanno, contornata dagli intimi di Corte.

Suonava sul suo prezioso Amati che lo stesso pittore gli aveva donato in atto di ammirato omaggio, sfasciando ottave e ricomponendo i suoni con la magia del suo arco, mentre la sua lunga mano nervosa volava sulla tastiera come una bianca farfalla e i suoni vibravano, si perdevano nello spazio del grande salone ottocentesco di stile impero. Sembravano rimbalzare e trillare ancor più fra il luccichio dei grandi lampadari, svanendo, inseguiti da altri suoni. Quando il suo saettante arco ebbe infilato l'ultimo guizzo, Maria Luigia, commossa, mentre Paganini s'inchinava davanti a lei e gli applausi scrosciavano, si tolse una magnifica spilla che teneva appuntata al petto e la offrì in ricordo con parole di vivo elogio. Il gioiello recava una corona imperiale con le cifre della duchessa, tempestate di brillanti. Il grande Nicolò, dopo quella serata memorabile, veniva nominato, il 25 dicembre dello stesso anno, riordinatore e direttore dell'orchestra ducale e, con la nomina, l'onorificenza di cavaliere dell'Ordine Costantiniano, un ordine cavalleresco la cui sede esiste ancora nella nostra città per l'amministrazione dei beni di cui disponeva e dispone.

Così il giovane che poco meno che quattordicenne, giunto dalla sua nativa Genova per compiere i suoi studi violinistici, veniva affidato dal padre a due illustri insegnanti, Alessandro Rolla e al notissimo compositore Paer, onde perfezionarsi nel violino tra il biennio 1796-1797, raggiungeva il massimo riconoscimento in quella città che considerava la sua «seconda patria». Nicolò Paganini era tornato a Parma, finiti gli studi, in anni politicamente agitati, il 9 agosto del 1811, poco più che ventitreenne, già celebre. E dà notizia del memorabile concerto il «Giornale del Taro», essendo in quegli anni stata soppressa la testata della «Gazzetta di Parma», dai francesi. Scrive il foglio: «Questa sera, Nicolò Paganini, celebre professore di violino, ha suonato in questo Teatro due concerti che, in quanto all'esecuzione, si ponno, a buon diritto, chiamare il miracolo dell'Arte. Nessuno dei più vantati professori di violino che si udirono ai dì nostri, eccitò il pubblico con tanto entusiasmo, quanto ne produsse il signor Paganini nel primo concerto; ma quello che suscitò nel secondo allorchè tolse dal suo istrumento tre corde e toccando la sola di metallo, per non si sa quale portento, abbondevolmente compensava il difetto delle tre e strappò, il potere della parola, perchè si possa pur tentare di tratteggiarlo. Conviene udirlo e rimanere stupefatti». Comunque il prodigio della quarta corda con l'estensione delle tre ottave (le famose variazioni eseguite a Firenze nel 1810 e anche a Trieste nel 1824) fecero gridare ai trionfi di Parigi, di Londra.

Indubbiamente attorno a questa figura di sommo artista, oggigiorno, non mancano davvero opere storico-critiche, studi, opere letterarie, romanzi a cui si aggiunge una vasta produzione di articoli su riviste e giornali, che rievocano la singolare figura del violinista genovese, i suoi trionfi, le vicende della sua vita, i suoi amori, la sua triste fine. Lo stesso Paganini rimase sorpreso della vastità dei suoi trionfi e ne scrisse all'amico e amministratore dei suoi beni, acquistati a Parma dove soggiornò spesso, nella sua bella villa di Gaione, tranquilla e verdeggiante località della provincia. «Si tratta di furore — come fece sapere in una sua lettera — di frenesia, di folla che assumeva aspetti inauditi e più comici», quegli aspetti che lo facevano apparire (si legge sui giornali del suo tempo) come «angelo... e diavolo!».

Di tanto in tanto riaffiorano dalle ricerche, documenti che vengono a precisare, a rettificare, a porre in esatta luce errori, affrettate valutazioni in cui sono caduti vari biografi del grande violinista-compositore. Ma è giusto ritenere che già dalle opere di Arturo Codignola, nel suo «Paganini intimo» (1935) e quella di Geraldine de Courcy col suo «Paganini the Genoese» (1957), nonchè quella di valenti studiosi, il contributo attorno alla figura dell'insuperato artista italiano abbiano già fatto molta giustizia e si avvicinino alla realtà, anche nei riferimenti delle tormentate vicende della sepoltura della salma che «ebbe pace» nel cimitero di Parma (La Villetta), dopo che il Vescovo di Nizza (città dove Paganini si spense) negò la sepoltura «in terra benedetta» nonchè il rito ecclesiastico alla salma, essendo Paganini morto — come è noto — senza conforti religiosi, probabilmente per uno strano equivoco e un provvedimento poi cancellato. Su queste vicende tanto discusse e riportate dai biografi e dalla critica in genere, un notevole contributo e chiarimento venne apportato dalle ricerche e dagli scritti del prof. Giovanni Drei, sacerdote che fu direttore dell'Archivio di Stato di Parma. Egli infatti, in occasione delle onoranze che nel 1940 la città tributò nel primo centenario della morte del celebre violinista, pubblicò un interessante studio delle sue ricerche che puntualizzarono molte circostanze.

Paganini prese a gran cuore la carica che gli venne conferita quale direttore dell'orchestra ducale, tanto che per assolverla con tutta la sua passione onde ottenere la riforma che si era ripromesso e di cui lasciò chiara e importante traccia, volle trasferirsi dalla sua quieta e splendida dimora di Gaione, a Parma, dove acquistava allo scopo un bel fabbricato in via Linati. Purtroppo nei cinque anni ch'egli diresse con grandi successi l'orchestra ducale, le cose si complicarono. Il conte Carlo Bombelles, Gran Maggiordomo di Corte, terzo marito morganatico di Maria Luigia, ostacolò il suo programma e ciononostante la protezione e la sincera amicizia da cui era legato col conte Stefano Sanvitale (consorte di Albertina di Montenevoso, figlia di Maria Luigia e del conte Neipper). Ostacolato e deluso nei suoi progetti, urtato dai burocrati di Corte, Paganini riprendeva la sua libertà e si allontanava da Parma.

Poco meno che cinquantenne, riprendeva in pieno la propria attività concertistica, benchè malfermo di salute, sostando spesso in Francia e in Germania, ma frequentemente a Parigi. Lo ascoltarono Rossini, il quale disse di aver pianto dalla commozione, sentendo suonare Paganini; Meyerberg assistendo a un suo concerto, da un palco gridò: «Angelo del Paradiso!»; Schubert, a Vienna, affermò: «Nell'adagio, ho sentito cantare un angelo!». E Goethe ha scritto: «Ho ascoltato una sera Paganini. Ho solamente sentito qualcosa di meteorico e non ho potuto rendermene conto!».

Nella villa di Gaione che fu sua e vi vissero il figlio Achille, il nipote Attila (attualmente la villa è occupata da una associazione cattolica a cui è stata ceduta dagli eredi), si legge questa frase: «Parve miracolo e magia — alle attonite platee dei suoi tempi — Pare leggenda ai nostri».

Ma leggenda non è. In questi giorni è uscita una nuova interessante pubblicazione su «Paganini e Parma» che è venuta a puntualizzare alcuni lati ancora incerti su questa enigmatica figura di artista, di compositore. Soprattutto è venuta a smentire diverse leggende che si sono ripetute, senza fondamento, sulle riviste, sui giornali, nei romanzi, attorno a colui che venne definito «il mago del violino». Quest'opera è dovuta al sacerdote don Ferruccio Botti.

Per gli studiosi, particolarmente interessante l'ultima parte della pubblicazione, nelle cui 150 pagine, attraverso ricerche e ritrovamenti, sono precisate le vicende riguardanti la penosa odissea che toccò alla salma di Paganini, raminga da Nizza a Genova, da Genova in Val Polcevera e, da qui, alla chiesa parrocchiale di Sant'Ippolito in Gaione, infine al cimitero di Parma dove, nel 1813, venne tumulata in presenza del nipote Attila, del violinista boemo Ondicek e ricevette «riposo definitivo, respinta dal luogo natio». Qui, nel monumentale sepolcro, i grandi violinisti italiani e stranieri hanno spesso chiesto di poter rendere omaggio al sommo Maestro.

Il monumento sepolcrale della Villetta è un tempietto «a giorno», di stile neoclassico, recintato da una cancellata di ferro. Sotto lo stemma dei baroni Paganini, si legge l'iscrizione del figlio Achille da Palermo e sul lato opposto sta scritto: «Qui riposano le ceneri di Nicolò Paganini — che traendo dal violino armonie divine — scosse — genio insuperabile tutta Europa — e cinse all'Italia nuova folgorante corona».

Comunque il nuovo contributo biografico, le interessanti note storiche e critiche, la riproduzione di documenti poco conosciuti, la razionale sintesi degli avvenimenti, sono frutto di attenta fatica e di un appassionato amore per la materia attorno alla figura di questo violinista che, dopo Napoleone, fu certamente l'uomo più celebre del primo Ottocento.

Giovanni Silvani

UNA ROMANZESCA VICENDA SULLA QUALE NON E' STATA FATTA PIENA LUCE

Fu dovuta a un errore la condanna di Otto John?

L'ex capo dei servizi di controspionaggio della Repubblica Federale continua a sostenere di essere stato rapito dai comunisti e chiede la riabilitazione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, gennaio

Otto John vuole essere riabilitato. L'ex capo dei servizi di controspionaggio della Repubblica Federale, adesso cinquantaduenne, si propone di dimostrare in maniera inconfutabile che il 20 luglio del 1954 egli fu «rapito» da un agente comunista mentre si trovava a Berlino Ovest e trasportato, privo di sensi, nel settore orientale della città, da cui fece ritorno — in circostanze drammatiche — il 15 dicembre 1955. La Magistratura della Germania occidentale non ha mai prestato fede al racconto di John; lo condannò, infatti, per tradimento e cospirazione antistatale a 4 anni di reclusione, il 22 dicembre 1956. Incarcerato, l'uomo che una volta ordinava le «azioni» di decine di migliaia di agenti segreti continuò a proclamarsi innocente; aveva scontato oltre la metà della pena (due anni, sette mesi e 14 giorni) quando un provvedimento di clemenza lo rimise in libertà.

Per raccogliere la documentazione che dovrebbe consentirgli di ottenere una revisione del processo, Otto John viaggia ininterrottamente, ma si guarda bene dal varcare di nuovo la linea di demarcazione tra le due Germanie. Ha stabilito la sua residenza in una località tirolese, da cui mantiene discreti contatti con tutti coloro che potrebbero giovare alla sua «causa». Sapremo un giorno che i giudici dell'Alta Corte di Karlsruhe commisero un madornale errore, nel pronunciare l'infamante verdetto a suo carico?

John ha sempre sostenuto che la notte del 20 luglio 1954 fu narcotizzato dal suo «rapitore», il dottor Wohlgemuth, un ostetrico che esercitava con successo la professione a Berlino Ovest, con cui era in amichevoli rapporti da molti anni. Il capo dei servizi di controspionaggio si era recato nell'ex capitale per partecipare a una solenne commemorazione delle vittime del fallito attentato contro Hitler, avvenuto dieci anni prima. Lo stesso John aveva partecipato alla congiura che si proponeva di rovesciare il nazismo; un suo fratello era stato soppresso durante le repressioni compiute dalle SS.

Nelle mani dei russi

L'incontro tra John e Wohlgemuth avvenne nell'albergo Schätzle; dopo una piacevole conversazione spesso interrotta da brindisi, l'ostetrico invitò l'interlocutore a seguirlo per pochi attimi nel suo studio, asserendo di avere una pratica urgente da sbrigare. Era quasi la mezzanotte. Wohlgemuth servì all'ospite un caffè, e John — che cominciava ad avvertire un forte mal di capo — lo sorbì volentieri, nella speranza di rianimarsi. Quando entrambi tornarono nell'automobile del medico, il capo dei servizi di controspionaggio era completamente intontito. In una specie di dormiveglia si avvide che l'amico pigiava sull'acceleratore come un forsennato: «Va piano — gli disse — ci spaccheremo il muso». Poi il torpore lo vinse, e non capì più nulla.

«Ritornai in me — è questa la rievocazione fatta agli organi inquirenti dall'enigmatico personaggio — la sera del 21 luglio. Ero disteso su un sofà, in una camera la cui finestra era occultata alla mia vista da spessi tendaggi. Indossavo i calzoni e la camicia, e giacevo sotto una coperta grigia. Mi guardai intorno e potei constatare che accanto a me non v'era nessuno; ma attraverso una porta spalancata potevo vedere tre uomini robusti che sedevano su una panca, nella stanza attigua. A breve distanza da loro, scorsi una donna matura che indossava un camice bianco, da infermiera... erano i membri del «Kommando-iniezioni", che avrebbero dovuto ridurmi alla ragione se, una volta risvegliatomi, avessi tentato di opporre resistenza... Compresi subito che mi trovavo nelle mani dei russi...».

John ricorda che la prima persona con cui potè scambiare qualche parola dopo il «rapimento» fu un agente sovietico che gli si presentò con il nome di Michow. Costui entrò nella camera dove egli giaceva, e si mise in attesa delle inevitabili domande che il capo dei servizi di controspionaggio gli avrebbe rivolto. Quando John gli chiese: «Dove sono, e cosa volete da me?», rispose con glaciale cortesia: «Siamo buoni amici, e non vogliamo farle del male». John cominciò allora ad inveire contro i metodi da gangsters che erano stati adoperati nei suoi confronti; pretendeva di rivedere Wohlgemuth, cui avrebbe assestato volentieri una buona dose di ceffoni. L'atteggiamento dei suoi «custodi» non tardò a ridurlo alla calma; vedendo, infatti, che egli si agitava, Michow fece un cenno agli omoni che facevano anticamera e due di essi accorsero manifestando l'intenzione di usare i loro muscoli contro il ribelle. Allora John si rese conto che le sue proteste non sarebbero servite a nulla, e decise di mutare tattica.

I successivi avvenimenti produssero scalpore, in Germania e nel mondo. Il primo agosto 1954, vale a dire dieci giorni dopo il «risveglio in cattività», Otto John tenne una conferenza stampa a Berlino Est, durante la quale annunciò di essersi trasferito liberamente, e di propria iniziativa, nella Germania orientale, avendo deciso di offrire la sua collaborazione al regime comunista. Alla conferenza stampa partecipavano giornalisti occidentali, che ebbero modo di formulare una serie di domande. L'intervistato rispose sempre con prontezza e lucidità, senza mai dare l'impressione di essere forzato a parlare in favore di Pankow o di essere turbato da interni travagli. La sentenza di condanna emessa contro il «transfuga» dai giudici di Karlsruhe afferma che John, parlando ai giornalisti, avrebbe potuto denunciare clamorosamente il rapimento, le minacce e i ricatti perpetrati nei suoi confronti; e anche se gliene fosse mancato il coraggio, avrebbe avuto mille possibilità di far capire che lo avevano costretto a recitare una parte ingrata. Sarebbe bastato, fece osservare l'accusatore, un suo improvviso collasso nervoso o un tremito della voce.

L'imprevista apparizione di John dinanzi ai corrispondenti dei giornali fu una folgore per Bonn. In tutta fretta l'apparato del controspionaggio federale fu sottoposto a revisione, e riorganizzato su nuove basi, ad evitare che le «confessioni» del fuggiasco, volontarie o estorte, ne compromettessero l'attività. Il Ministro degli Interni Schroeder (attualmente Ministro degli Esteri) che subito dopo l'annuncio della scomparsa di John aveva promesso un premio di mezzo milione di marchi (quasi ottanta milioni di lire) a chi fosse stato in grado di chiarire i retroscena della vicenda, proclamando la sua fiducia nella «lealtà» del funzionario sparito, fu ampiamente deriso dall'opposizione, e parve quasi costretto a rassegnare le dimissioni; durante un tempestoso dibattito al Bundestag egli dovette ammettere che la Repubblica Federale aveva subito un grosso smacco in quel tipo di «oscura guerra» che viene combattuta sull'incerto fronte dei servizi di spionaggio.

Molte perplessità

Se John fosse rimasto per sempre nella Zona Est, la qualifica di «traditore» gli sarebbe appioppata ancora oggi senza alcun'ombra di dubbio. Ma il suo spontaneo ritorno nella Repubblica Federale (favorito da un giornalista danese) che lo espose all'arresto e al processo induce a non poche perplessità. Mentre si concludeva l'istruttoria a carico dell'ex capo del controspionaggio, il procuratore generale Güde dichiarò alla stampa: «Non possediamo molto materiale di prova sulle attività e sul comportamento dell'imputato nella Germania orientale, all'infuori delle dichiarazioni dello stesso Otto John». Nel corso del dibattimento, l'accusa produsse una trentina di lettere che John aveva scritto da Berlino Est e che contenevano frasi elogiative del sistema di vita comunista. Ma per la verità l'accusato aveva spedito dalla Zona Est altre cento lettere, che non contenevano alcun riferimento di carattere politico.

La difesa sviluppò, fino all'ossessione, un tema a suo avviso determinante: se il transfuga avesse voluto veramente rinnegare il proprio passato, non sarebbe stato così sciocco da consentire agli agenti federali di riacciuffarlo; e se avesse architettato con diabolica premeditazione il piano di tradire segreti di Stato della Germania occidentale per minare i dispositivi di sicurezza del Governo di Bonn, non avrebbe certo compiuto una fuga così ingenua e teatrale. La verità, concludevano i patroni di John, era ben altra: i sovietici, dopo aver catturato il capo dei servizi di controspionaggio, ne avevano fatto una marionetta per gettare discredito sulla Repubblica Federale; e il «rapito» aveva dovuto rassegnarsi alla sua terribile sorte sia per evitare il peggio sia per predisporre, senza destare sospetti, l'agognato ritorno nell'Europa libera.

Evidentemente, anche il collegio giudicante rimase sconcertato dai fatti sottoposti al suo esame. Il verdetto di colpevolezza si concretò, infatti, in una condanna troppo mite, se raffrontata alla gravità delle accuse. E come spesso avviene al termine dei processi che generano tensione nella opinione pubblica, la condanna fu ritenuta insoddisfacente da quanti osteggiavano John e da quanti simpatizzavano per lui.

Il dibattimento, che si trascinò per venticinque giorni, perse la gran parte del suo interesse per la mancata deposizione dell'ostetrico Wolfgang Wohlgemuth, il presunto «rapitore». Costui si era reso latitante, e non si presentò in aula benchè gli fosse stata pubblicamente assicurata l'impunità, se avesse raccolto la convocazione della magistratura.

Ma le sorprese del «caso John» non erano finite. Nel 1958 il dottor Wohlgemuth fu arrestato a Berlino Ovest e sottoposto a giudizio dinanzi alla stessa Corte di Karlsruhe. Lo assolsero per insufficienza di prove. Egli affermò con energia che John si era fatto accompagnare da lui, volontariamente, a Berlino Est, e giunto nel settore orientale della città aveva manifestato l'intenzione di rimanervi. Quella notte l'ex capo dei servizi di controspionaggio aveva bevuto troppo, ma era rimasto padrone dei suoi atti. Wohlgemuth aggiunse, e potè dimostrarlo, che, intimorito dalle conseguenze che la «fuga» di John avrebbe avuto, era tornato prima dell'alba a Berlino Ovest, per narrare l'accaduto a un legale di fiducia e alle persone più intime. Poi la paura lo aveva sopraffatto, e si era dileguato.

Luigi Forni

Cocky Mazzetti che ha esordito l'anno scorso a Sanremo interpreterà nei prossimi giorni due canzoni al Festival di quest'anno

Libri ricevuti

L'opera poetica, critica ed erudita di Giosue Carducci come anche il suo atteggiamento politico e la sua formazione culturale sono stati oggetto ormai da molti decenni di vari giudizi che oscillano tra l'esaltazione e il misconoscimento. E' questo un po' il destino di tutti gli scrittori anche dei più grandi, che sono esposti a diversa fortuna secondo le mode, i tempi e i gusti in rapido mutamento. Sarebbe tuttavia leggerezza e forse colpa e certamente danno, se ogni generazione non tentasse di assimilare, almeno nelle parti ad essa più congeniali ed accessibili, un'esperienza che ebbe nel passato tanta risonanza e fu sentita come grande. La Casa Editrice Zanichelli ha avvertito questo bisogno e questo dovere e va pubblicando un nuovo commento di tutta l'opera poetica di Giosuè Carducci, di cui ora appare il volume delle *Rime Nuove* (pagg. VIII-508; lire 2500) interpretate da P. P. Trompeo e da G. B. Salinari non senza la collaborazione diretta e indiretta di altri studiosi e specialisti. Il materiale di pura informazione raccolto in questo nuovo commento dell'opera poetica fondamentale del Carducci è, quantitativamente parlando, ingente. Esso è stato ricavato da un riesame degli autografi, da uno spoglio sistematico del ricchissimo epistolario, che tanta luce getta su quasi tutte le poesie di questa raccolta, dagli studi particolari e generali già esistenti, da ricerche nuove e dirette sull'ambiente familiare, sulla cultura e sui tempi dell'autore. Questo lavoro ha reso possibile a volte il sicuro accertamento cronologico di ogni singolo componimento, spesso la correzione di dati sbagliati, sempre una maggiore approssimazione. Gli accertamenti cronologici hanno facilitato la ricerca e la scoperta dei riferimenti e delle occasioni, nel senso più lato, culturali, biografici, storici, polemici. Questi nuovi dati hanno consentito di dare una più esatta interpretazione e valutazione critica, di stabilire il legame di quest'opera con quelle precedenti, coeve e posteriori, di seguire in una parola la genesi, cioè il sorgere e il realizzarsi, quando si realizza, dell'idea poetica. Alcune delle liriche più note e più meritatamente celebri, come «Davanti San Guido», acquistano nella ricostruzione dei dati cronologici, biografici, sentimentali, nuova freschezza e nuovo significato; altre meno celebri o poco considerate o del tutto trascurate, come «Brindisi funebre», svelano la loro intima potenza e bellezza. Per la prima volta infine sono state esaminate minutamente e confrontate con i testi originali le numerose versioni poetiche, che sono quasi tutte vere e proprie ricreazioni, e non mai o quasi mai puri esercizi letterari, ma incontri felici ed utili esperienze o prove stilistiche.

O

E' uscito il volume *Autori e libri di casa nostra* dell'editore Gastaldi di Milano. Sono 176 pagine, con tavole illustrate fuori testo, che recano l'annuncio di ben 5046 autori italiani editi suddivisi nelle Collane «Poeti d'oggi», «Narratori d'oggi», «Romantica», «Teatro», «Cultura», «Per i ragazzi», e «Opere in Vernacolo»..

O

Lucio Lupi - *Il miracolo nel fideismo religioso e di fronte alla scienza* - Ed. Giovanni Bolla - Milano; lire 1000.

O

Piero Malvestiti - *Le fonti energetiche nelle rivoluzioni industriali* - Ed. Giuffrè - Milano.

O

Ugo Dadone - *Fiamme ad Oriente* - Centro Editoriale Nazionale - Roma; lire 2500.

l'avventura della vita sulla Terra
Enciclopedia della natura
gli animali nel loro mondo
Vallardi Edizioni Periodiche
la lotta per l'esistenza
Enciclopedia della natura
le meraviglie della Natura
La vita degli animali
è in edicola a fascicoli settimanali

CRONACA DELLA CITTA'

OLTRE LA METÀ PROVIENE DAL BRASILE

SETTECENTOMILA SACCHI IL CAFFE' SBARCATO NEL '61

Altre fonti d'approvvigionamento: Congo Camerun, Haiti, India, Indonesia e Kenia

Il movimento del caffè attraverso il nostro porto ha registrato nel 1961 un'ulteriore ascesa a fronte degli anni precedenti. L'altr'anno risultano arrivati via mare 416.315 quintali di caffè, pari a 693.860 sacchi da 60 kg. ciascuno, contro 378.624 quintali del 1960, con un aumento di circa il 10 per cento.

Come risultano composte le provenienze marittime? Intanto, conviene separare dal totale le provenienze brasiliane, che hanno alimentato il deposito dell'I.B.C. di Trieste per il mercato italiano. Dal Brasile risultano arrivati a Trieste nel corso del 1961 circa 260.580 quintali, pari al 62 per cento del totale sbarcato. Il quantitativo è composto sia dai rifornimenti per il cennato deposito, quanto da partite importate dai singoli operatori.

Osserviamo il comportamento per settori geografici, iniziando dall'Asia. Il mercato asiatico, sia direttamente, che in trasbordo attraverso Israele, il Libano, il Kuwait, Aden ecc., ha inviato a Trieste 48.192 quintali, pari all'11,5 per cento del globale degli sbarchi. Le piazze fornitrici sono state principalmente: Singapore con 21.675 quintali; l'India con 13.640; l'Indonesia con 6.557 e lo Yemen con 3.475 quintali. Prevalgono, come dicono le statistiche, i Robusta indonesiani, e specie le qualità A P ed E K, che sono di minor prezzo e più facilmente assorbite dal mercato italiano.

Dall'Africa sono giunti a Trieste 69.600 quintali di caffè. I fornitori di maggior consistenza sono i paesi associati al MEC (Congo ex belga 30.174 quintali; Camerun 7.834 quintali; Costa d'Avoria 6.716; Guinea 7.587, Madagascar 984; Congo 262 eccetera); seguono l'Uganda, Kenia e Tanganika con 7.063 quintali; il Sudan con 157, l'Etiopia con 6.799, l'Eritrea con 560 quintali. L'Angola ha fornito appena 316 quintali. In totale l'Africa ha partecipato al traffico triestino del caffè nella misura del 16,8 per cento.

Dall'America centrale e meridionale sono stati sbarcati a Trieste nello scorso anno 36.492 quintali, pari all'8, 2 per cento del totale. I maggiori fornitori, astraendo dal Brasile, figurano Haiti (9247 quintali), Colombia (6545), Perù (3905), Ecuador (3685), S. Domingo (3666), Costarica (3213), Honduras (3202) e Nicaragua (2047 quintali).

Possiamo, pertanto, configurare gli arrivi secondo le provenienze geografiche:

Brasile (IBC) . . .	210.523 q.li
Brasile (import.)	50.057 »
Africa	69.600 »
Asia	48.192 »
Americhe	36.492 »
trasbordi	1.451 »
Totale	**416.315 q.li**

Circa 1451 quintali provengono da vari trasbordi nei porti tedeschi, inglesi, olandesi, portoghesi Malta ecc. L'«Istituto Brasiliano del Caffè» ha assorbito da solo più del 55 per cento di tutti gli sbarchi ed è ovvia l'importanza di questa organizzazione per il nostro movimento portuale.

Sezionando gli arrivi anzichè per aree geografiche per Stati, otteniamo la seguente graduatoria: 1) Brasile con 360.580 quintali; 2) Congo con 30.174; 3) Singapore - Indonesia con 28.905; 4) India con 13.640; 5) Haiti con 9247; 6) Camerun con 7834; 7) Guinea con 7587; 8) Etiopia - Eritrea con 7359 quintali.

Da Trieste sono partiti con ferrovia quasi 200 mila quintali, di cui 184.528 avviati sui mercati nazionali. Altri grossi quantitativi sono stati spediti con automezzo.

DAL 1.o AL 5 FEBBRAIO

Esposti al Comune i ruoli delle imposte

Il Comune rende noto che nei giorni dal 1.o al 5 febbraio 1962 dalle ore 9 alle 12 sono esposti al pubblico presso la ripartizione IV — imposte e tasse (Palazzo comunale, largo dei Granatieri 2, III piano), i ruoli ordinari di II serie per gli anni 1962 e precedenti dei contribuenti ai tributi erariali, nonchè i ruoli speciali 1962 per il ricupero dell'addizionale 5% ECA sulle partite fiscali comprese nei ruoli dei tributi erariali posti in riscossione nell'anno 1961. Dopo il termine suddetto i ruoli saranno passati all'Esattore comunale per la riscossione.

Contro l'iscrizione a ruolo è ammesso il ricorso all'Ufficio distrettuale delle imposte dirette (piazza Chiesa Evangelica 2 III piano, Palazzo degli uffici finanziari) entro 30 giorni dalla notificazione della cartella di pagamento, e in mancanza, dalla notificazione dell'avviso di mora, ovvero dalla notificazione del ruolo.

Negli stessi giorni, dall'1 al 5 febbraio e negli stessi uffici del nuovo Palazzo comunale saranno esposti i ruoli ordinari di II serie 1961 per gli anni 1962 e precedenti dei contribuenti ai tributi comunali, nonchè i ruoli speciali 1962 per il ricupero dell'addizionale 5% ECA sulle partite fiscali comprese nei ruoli dei tributi comunali posti in riscossione nell'anno 1961. Verranno altresì esposti due ruoli straordinari per gli anni 1954-55 e 1955-56, relativi all'imposta sulle industrie, commerci, arti e professioni, costituiti ciascuno da una sola partita (che verrà posta in riscossione in un'unica soluzione) per l'importo complessivo (comprensivo d'aggi e addizionali) rispettivamente di lire 1.056.501 e lire 825.391. I ruoli dopo il 5 febbraio saranno passati all'Esattore comunale per la riscossione. Contro la iscrizione a ruolo è ammesso il ricorso al Prefetto entro sei mesi dall'ultimo giorno di pubblicazione.

Trattative locali per il contratto dei grafici

Presso la sede della Associazione degli Industriali ha avuto luogo ieri un incontro con le due organizzazioni sindacali in merito al problema del contratto grafici. Dopo la discussione al riguardo l'incontro è stato rinviato al più tardi entro il giorno 13 febbraio.

Domani a Trieste l'Ambasciatore USA

Prima visita ufficiale di Mr. Reinhardt

Il nuovo Ambasciatore degli Stati Uniti d'America in Italia, Mr. G. Frederick Reinhardt, che da circa un anno è insediato a Roma, giungerà domani per la prima volta in visita alla nostra città: egli si recherà dal Commissario generale del Governo dott. Mazza e dalle massime autorità cittadine e avrà contatti con esponenti del mondo economico locale, oltrechè, ovviamente, con il Console americano a Trieste, Mr. Leonard R. Cowles e con il presidente dell'Associazione italo-americana, dott. Aldo Renzi.

La visita dell'Ambasciatore americano a Trieste non può non avere positivi riflessi. Infatti oltre che dimostrare il suo interessamento al nostro patrimonio storico, artistico e culturale, Mr. Reinhardt vuol dare evidentemente a questo breve soggiorno triestino il significato di un riaffermato vincolo di amicizia e di solidarietà fra Trieste e l'America, nello spirito di una consuetudine di rapporti che ha visto specialmente in questi ultimi decenni tante prove di interessamento e di comprensione.

L'Ambasciatore Reinhardt arriverà a Ronchi dei Legionari assieme alla gentile consorte, signora Lillian, nelle prime ore della mattinata di domani. Dodo una visita agli scavi romani di Aquileia, Mr. Reinhardt proseguirà alla volta di Trieste, dove avranno luogo le previste visite di protocollo al Commissario generale di Governo e con le autorità locali. Successivamente l'Ambasciatore statunitense si recherà nel comprensorio industriale di Zaule e in alcuni stabilimenti industriali. Durante questa parte del soggiorno saranno illustrati all'illustre ospite i problemi economici della nostra città. In serata il Console americano a Trieste, Mr. Cowles offrirà un ricevimento e l'Ambasciatore si intratterrà con il dott. Renzi. Nella mattinata di venerdì l'Ambasciatore avrà modo di ultimare la visita alla città e ripartire quindi per la capitale nel pomeriggio.

Domani il Vescovo parlerà a Sant'Antonio

Domani, 1.o febbraio, ricorre il dodicesimo anniversario dell'ammissione del pubblico ad una cappella di adorazione permamente del Santissimo Sacramento. Privilegio che tante città godevano prima della nostra. La cappella designata è quella annessa alla chiesa di S. Antonio Taumaturgo dedicata alla Visitazione, celebrata nella pala dello unico altare.

Accompagnato da uno stuolo di seminaristi il Vescovo sosterà in preghiera nella cappella, quindi porterà il Santissimo, processionalmente accompagnato, nell'interno della chiesa parrocchiale, dove alle 19 parlerà ai convenuti e celebrerà la benedizione eucaristica.

Triestino vicepresidente mondiale della Coca-Cola

E' IL DOTT. IGNAZIO GRAUL

Ignazio Graul, capo dell'area Mediterranea e del Medio Oriente della Coca-Cola export corp. con sede a Roma, è stato nominato, dal Consiglio d'amministrazione della casa madre, vice presidente della Compagnia.

Ignazio Graul, triestino, è il primo italiano nella storia della Coca-Cola cui viene conferito un così alto incarico, dopo una rapida e brillante carriera: egli infatti fu per alcuni anni direttore regionale per i Paesi scandinavi e successivamente capo dell'Ufficio Marketing presso l'area dell'Europa Occidentale a Bruxelles.

Per i motociclisti di Muggia e Duino

L'Automobile Club Trieste, al fine di rendere più agevole il pagamento della tassa di circolazione ai motociclisti residenti nella provincia, istituirà domenica appositi sportelli presso i Municipi di Duino-Aurisina e Muggia. Gli sportelli saranno aperti dalle ore 9.30 alle ore 13.

BLOCCATE LE NAVI - 1700 VAGONI FERMI

CRESCE L'INGORGO NEGLI SCALI PORTUALI

Nel succedersi degli scioperi senza preavviso si aggravano le prospettive per i prossimi giorni

La situazione al porto permane tuttora stazionaria, dopo la sequela degli scioperi a singhiozzo che hanno contraddistinto questa «fase calda» dell'agitazione che non accenna purtroppo a trovare quella soluzione e quella via d'uscita che sono negli auspici di tutti. Ripreso infatti il lavoro alle 8 di iermattina, l'attività al porto è proseguita fino alle 17 quando, ancora una volta, è stata sospesa. Non si esagera certamente affermando che tale stato di cose diventa sempre più preoccupante anche per le ripercussioni che potrà avere in un prossimo futuro.

I 1615 vagoni fermi, in attesa di scarico, di ierlaltro, sono ieri aumentati a 1700, numero questo stazionario dal 22 gennaio; da tener conto, inoltre, che nella settimana prossima è atteso l'arrivo di una grossa partita di acciaio, seguita nella prima decade di febbraio da un rilevante contingente di magnesite. Lo stesso discorso può valere per le navi che dovevano ultimare, nel «fuori orario», le operazioni di sbarco nella giornata di ieri, per iniziare oggi quelle d'imbarco; essendo pertanto rallentate e sospese le prime, si viene di conseguenza a creare una notevole difficoltà anche per quanto riguarda l'attuazione delle seconde, sì che l'intero avvicendamento viene a subire dei continui ritardi.

Iersera, intanto, si sono riuniti — come nei giorni scorsi — i rappresentanti dei componenti la Compagnia maneggio a terra per discutere sul piano tecnico le ultime richieste presentate dai lavoratori, alla luce soprattutto del desiderio dei Magazzini Generali di venire a conoscenza delle nuove proposte nella loro interezza. Sui risultati di questa riunione interna si è saputo soltanto che il lavoro sarà ripreso stamane alle ore 8.

PROMOSSA DALLA C.G.I.L.

Astensione dal lavoro nel settore cantieristico

Promossa dalla FIOM-CGIL, un'astensione dal lavoro sul piano nazionale è stata effettuata ieri nei cantieri navali, da parte dei lavoratori appartenenti a tale sindacato. Un comunicato della FIOM annuncia che sulla base delle decisioni prese dalla commissione cantieristica nella riunione di sabato scorso, l'azione nel settore sarà intensificata a partire da lunedì 5 febbraio con 16 ore di sciopero settimanali, di cui otto su piano provinciale e le altre su scala nazionale nei giorni 6 e 14 febbraio.

L'«UNA TANTUM»

Sospeso lo sciopero dei dipendenti comunali

Il Sindacato dipendenti comunali aderente alla Camera del lavoro ha emesso ieri un comunicato in merito alla concessione da parte dell'Amministrazione comunale di un acconto di lire diecimila sui futuri miglioramenti economici della categoria. Il Sindacato, in relazione all'azione intrapresa in difesa dei diritti della categoria, ha ribadito la giustificazione della stessa annunciando che i dipendenti comunali rimangono in agitazione in attesa della pratica esecuzione della decisione adottata dall'Amministrazione. E' stato deciso infine di sospendere lo sciopero già proclamato per i giorni 1 e 2 febbraio, fissandone peraltro l'effettuazione nei giorni 12 e 13 febbraio se entro il 10 non sarà corrisposto l'acconto deliberato.

Interessato Mazza alla Scuola edile

Nella giornata di ieri il presidente e il direttore della Scuola edile, ing. Marassi e cav. Del Conte, sono stati ricevuti dal Commissario generale del Governo, dott. Mazza. Nel corso del colloquio sono state esposte le finalità della Scuola in relazione alla necessità di formare maestranze qualificate per il settore edile.

Il dott. Mazza, nell'esprimere il suo compiacimento per l'iniziativa che interessa la vitalità di questo importante settore dell'industria cittadina, ha promesso il suo interessamento al problema.

Lo scontro in via Mazzini: le due automobili e la riparazione delle saracinesche dei negozi («Giornalfoto»)

GIORNATA NEFASTA SULLE STRADE DEL CARSO

Complice una raffica si uccide con la moto

Urto frontale contro un'auto presso Pese
Fragorosa carambola notturna in via Mazzini

Uno scontro frontale tra una motoretta e un'utilitaria ha avuto ieri mortali conseguenze per il guidatore del mezzo a due ruote. Il gravissimo incidente, causato forse dal soffiare impetuoso della bora, si è verificato pochi minuti dopo le 11 di ieri, sulla strada statale «14», nel tratto che da Basovizza porta al posto di blocco di Pese. La disgrazia è avvenuta a circa un chilometro e mezzo dal villaggio, su di un tratto di strada in rettilineo e fiancheggiata da un'abetaia.

In sella alla propria motoretta, diretto verso Trieste, stava viaggiando Giorgio Hrevatin, un addetto al Consorzio agrario, nato l'8 di luglio 1935 e abitante nella nostra città al numero 352 di Guardiella. Il giovane, che proveniva dal villaggio di Pese, dove si era recato a ritirare dei campioni latte da fare analizzare, stava guidando lo scooter verso Basovizza. A un certo punto il guidatore, o perchè sospinto da una raffica di bora, o perchè ha perduto improvvisamente il controllo del mezzo, è andato a finire al centro della carreggiata. Nello stesso istante, in senso contrario, è sopraggiunta l'utilitaria targata TS 42447, condotta dal fattorino Olivio Stuper, di vent'anni, alloggiato al campo profughi di Padriciano 60. L'automobilista — stando alle sue dichiarazioni — ha veduto lo scooterista viaggiare quasi sul lato sinistro, per cui ha sterzato prontamente nella speranza di poter passare senza incidenti. Invece lo scooterista è andato a cozzare con estrema violenza contro la parte anteriore destra dell'utilitaria, facendole fare un testa-coda e mandandola a finire nel fosso di sinistra per chi va verso Pese. Giorgio Hrevatin ha picchiato duramente con il capo contro il parabrezza, mandandolo in frantumi, decedendo sull'istante.

Qualche minuto dopo un'automobilista di passaggio ha dato l'allarme ai carabinieri della stazione di Basovizza. Sul luogo dell'incidente è stata chiamata pure l'autolettiga della CRI con il dott. Bruno, il quale ha rilasciato il certificato di morte.

Il guidatore dell'utilitaria, che ha accusato una contusione al ginocchio destro, è stato trasportato al nosocomio dall'auto radio dei carabinieri. E' stato medicato e giudicato guaribile in cinque giorni.

Un fragoroso incidente, che ha visto coinvolte quattro macchine (di cui due in sosta), si è verificato stanotte verso le 23.30 in via Mazzini, all'incrocio con la via Roma. Lo scontro è stato così violento, che una vettura di grossa cilindrata è salita sul marciapiede andando a schiantarsi contro due saracinesche del negozio Cesca mandando in frantumi i cristalli delle vetrine.

Lungo la via Mazzini diretto verso le Rive stava scendendo l'autotassametro guidato da Guido Germani, di 29 anni, abitante in via Grimani 5, mentre per la via Roma, proveniente dal Corso, stava sopraggiungendo l'autovettura targata Gorizia e guidata da Arrigo Bortoluzzi, di 56 anni, residente a Molfalcone, in via Timavo 56. L'urto è avvenuto al centro dell'incrocio: la macchina goriziana, ha cozzato contro la parte anteriore sinistra del taxi, sospingendolo sul marciapiede. La vettura pubblica, dopo aver divelto le due saracinesche, ha urtato due macchine in sosta, provocando gravi danni. Sul luogo dell'incidente sono accorsi gli agenti della Squadra del traffico.

Assolto in Appello il fattorino sospettato

Si è celebrato in Corte d'Appello il processo contro il fattorino postale Antonio Rodriguez, di 24 anni, abitante in via Cattedrale 2, che nello scorso giugno era stato condannato dal Tribunale a un anno e otto mesi di reclusione e 4 mila lire di multa, quale responsabile di aver manomesso due lettere raccomandate indirizzate alla signora Lilliana Hale Lonzar e di averne prelevato gli ottanta dollari che il di lei marito, un militare americano di stanza in Germania, vi avrebbe incluso.

La denunciante aveva precisato d'aver sottoscritto le relative ricevute senza aver esaminato le lettere, che due giorni prima le erano state recapitate dal Rodriguez, ma che si era accorta, subito dopo che egli si era allontanato, che entrambe le buste presentavano segni di manomissione e che sui lembi di chiusura erano state sovrapposte delle strisce di carta gommata.

Nel condannare il fattorino i giudici di primo grado si basarono, fra l'altro, sulla considerazione che le buste in questione fossero state manomesse dopo la timbratura, tant'è vero che soltanto una metà del timbro apposto dall'Ufficio postale di Trieste era visibile sulla chiusura delle buste stesse. Ma la Difesa ha ora dimostrato, producendo ai giudici di Appello una busta uguale, pure recante la timbratura su una chiusura di strisce gommate, che l'inchiostro non fa presa sulle striscioline in parola sicchè resta visibile soltanto mezzo timbro, cioè la parte di esso stampigliata sulla carta della busta.

Caduta in tal modo l'ipotesi secondo cui le lettere della signora Lonzar dovessero essere state necessariamente manomesse soltanto dopo la timbratura, la Difesa ha sostenuto che la sottrazione del denaro eventualmente in esse contenuto poteva essere stata operata addirittura prima che le missive raggiungessero Trieste.

I giudici di Appello hanno infine affermato la nullità della prima sentenza e, nel contempo, hanno dichiarato assolto il Rodriguez per insufficienza di prove.

Presidente Carpanzano; P. M. Santonastaso; canc. Parigi; difesa Nardi.

La ripida scala a bordo della nave

Una ripida scala di bordo, sul piroscafo «Irpinia» ormeggiato presso l'Arsenale Triestino, ha causato una brutta caduta al marittimo Francesco Di Donna di 34 anni, residente a Torre del Greco. Il Di Donna, poco dopo le 14 di ieri, nello scendere dalla scala poneva un piede in fallo cadendo a terra. Prontamente soccorso, il marittimo è stato trasportato da un'autolettiga della CRI all'Ospedale Maggiore e accolto nella prima divisione chirurgica.

DINARI, BURRO, SALAME E ACQUAVITE

Tutto fantasia il «caro-emigrazione»

Prosciolte dalle accuse le due «primule rosse»

Nel maggio 1960 due profughi jugoslavi, ospiti del campo di San Sabba, si presentarono al posto fisso di polizia del campo stesso per denunciare quanto segue. Nel gennaio dello stesso anno erano giunti nella nostra città, e in piazza Ponterosso avrebbero chiesto a un venditore ambulante dov'era situato il centro per la raccolta dei profughi balcanici, dato che — non avendo intenzione di tornare in Jugoslavia — intendevano chiedere asilo politico; e quegli avrebbe loro risposto che un campo del genere a Trieste non esisteva. E si sarebbe quindi dichiarato disposto a presentare loro un tale che sarebbe stato in grado di farli espatriare clandestinamente, se volevano, in Francia o in Germania.

Avrebbero così fatto conoscenza con i fratelli Gino e Silvano Sardo, rispettivamente di 30 e 35 anni, abitanti in via del Veltro 27, i quali, per trasportarli in Germania con la loro macchina, avrebbero preteso a titolo di compenso 100 mila dinari, due chilogrammi di burro, un litro di acquavite, dieci pacchetti di sigarette e tre chilogrammi di salame. E fattisi consegnare altresì 10 mila lire per spese di carburante, e poi altre 12.500 lire, venti dollari e 45 mila dinari, li avrebbero infine abbandonati in Austria col seguente stratagemma. Dovevano proseguire, secondo i patti, fino ad Amburgo; e al confine italo-austriaco le due «primule rosse» li avrebbero fatti scendere dopo aver loro indicato il modo di varcare a piedi la linea di demarcazione e aver fissato un posto dove ritrovarsi in territorio austriaco. Si sarebbero ritrovati nel luogo indicato e avrebbero proseguito il viaggio per molti chilometri; quando sarebbero stati fatti scendere una seconda volta col pretesto che la strada era intransitabile: l'appuntamento, stavolta, era nella sala d'aspetto di una stazioncina ferroviaria, che gli jugoslavi avrebbero dovuto raggiungere dopo un breve tragitto in treno. Senonchè i due fratelli li avrebbero abbandonati al loro destino, non rifacendosi vivi dopo aver intascato il prezzo pattuito per la corsa fino ad Amburgo. E gli jugoslavi conclusero la denuncia narrando che, smarriti in un paese di cui non conoscevano la lingua, e che credevano fosse già la Germania, erano stati infine fermati dalla polizia, che appresero essere quella austriaca; ed erano stati infine riconsegnati, a Tarvisio, alle autorità di polizia italiane e scortati a Trieste.

I fratelli Sardo vennero pertanto rinviati in giudizio, dinanzi al Tribunale, con l'accusa di «concorso in frode in emigrazione aggravata», per quanto avessero sempre strenuamente proclamato la loro assoluta estraneità al fatto: i due profughi avevano sì chiesto loro d'essere trasportati in Germania, ma avevano rifiutato di adoperarsi in tal senso. E, dopo che il P.M. ha chiesto l'assoluzione dei due imputati per insufficienza di prove, il Tribunale li ha infine prosciolti con formula piena, cioè perchè il fatto non sussiste. I giudici hanno in tal modo mostrato di non credere a una parola del lungo e particolareggiato racconto dei profughi, che sono Mamut Airulahi e Nefail Fetisi: un racconto del tutto fantastico, dettato forse dalla paura che essi potevano avere delle conseguenze (per esempio, mancata concessione da parte delle autorità italiane del diritto di asilo politico e conseguente provvedimento di rimpatrio al paese di origine) derivanti dall'aver essi tentato l'espatrio clandestino in Germania.

Pres. Boschini; P.M. Ballarini; canc. Strippoli. Dif. Jacuzzi.

Elezioni sindacali all'Acegat. Si rende noto a tutti i pensionati dell'Acegat che, nelle giornate del 31 gennaio e del 1.o febbraio, avranno luogo le votazioni per il rinnovo del consiglio direttivo del sindacato aderente alla C.C.d.L., nella sala del consiglio di via Genova 6 dalle ore 9 alle ore 15.

CIT ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni. Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-798 - 24-796
C.I.T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' - Telef. 24006

BOLZANO MERANO giornal.
CORTINA martedì, giovedì 7.30, sabato ore 15.
FIUME giornaliera ore 8 e 18.
GENOVA via Mantova, Cremona giornaliera ore 8.15.
GENOVA lun., mercol., ven. 21.
MILANO giornaliera ore 7 e 21.
SESANA-LUBIANA giorn. 7.15.
VENEZIA 7.15, 8.15, 12, 17.30.

Per comunioni
cresime
nozze
onomastici
giubilei
OROLOGERIA OREFICERIA
CAVALLAR
VIA SAN LAZZARO angolo via delle Torri

PIEDI SANI
CON I PRODOTTI DEL DOTT. SCHOLL'S
Da CILLIA, VIA ROMA 20

Il dott. BRUNO SFARCICH
della Clinica Neuropsichiatrica dell'Università di Milano
SPECIALISTA IN MALATTIE NERVOSE E MENTALI
PSICOTERAPIA
riceve: ore 9-12 - 16-18 per appuntamenti
Studio: Via Filzi 10, II p. - Tel. 68320

dott. U. CIOLI
specialista
PELLE e VENEREE
ore 11.30 - 13.30 e 18 - 20
VIA TIMEUS 1 - Tel. 96384
(angolo viale XX Settembre)

Dott. S. SENIGAGLIESI
specialista
PELLE e VENEREE
Via Cassa di Risparmio 11 tel. 31447
Riceve dalle 12-13 e 17-19
CURA delle VENE su appuntamento

Prof. Domenico Longo
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

OPERE PUBBLICHE APPALTATE DAL PROVVEDITORATO OO.PP.

Migliorerà l'accesso a San Giusto con l'allargamento di via Bramante

Restauro del molo Pescheria con settantun milioni di spesa

Tre importanti opere pubbliche sono state appaltate ieri mattina presso il Provveditorato per il Friuli-Venezia Giulia, con finanziamenti che rientrano nel bilancio del Commissariato generale del Governo. La prima opera riguarda il restauro del molo Pescheria nel porto doganale di Trieste, per un importo di 71 milioni. E' rimasta aggiudicataria l'impresa ing. Brussi. Il molo Pescheria sarà quasi interamente ritoccato nelle sue banchine, ormai dissestate e da tempo bisognose di una razionale sistemazione. Saranno eseguiti scavi fuori e sotto acqua, demolizioni di murature, saranno effettuati dei getti subacquei per ridimensionare la struttura del molo e quindi saranno sistemate le opere accessorie, rappresentate da bitte e scalette in ferro alla marinara. Da ultimo sarà rifatta la pavimentazione in lastre di arenaria. Il tempo utile per l'esecuzione dei lavori è stato fissato in 450 giorni.

Due altri lavori appaltati ieri riguardano strade cittadine: il rinnovo radicale della via Bramante e di un tratto della via San Giusto, che sarà eseguito dall'impresa Francesco Felluga per l'importo a base d'asta di lire 22 milioni circa, e la costruzione della via Madonizza, dalla via Besenghi alla via Muzio, da parte dell'impresa Stefano Vicini, per l'importo a base d'asta di 16 milioni e mezzo.

La sistemazione di via Bramante, che praticamente comporta l'eliminazione della pavimentazione in cubetti di porfido, ritenuta inadatta alle esigenze dell'attuale traffico e non idonea a sopportare i carichi dei moderni autoveicoli, è motivata anche dalla opportunità di ovviare a possibili incidenti a causa del suo attuale dissesto. Dal punto di vista igienico la via Bramante è causa inoltre di inconvenienti rilevanti, essendo servita da un sistema di fognatura tutt'altro che organico.

La sistemazione della via prevede pertanto lo smantellamento della vecchia pavimentazione e dei marciapiedi, con scavo per la posa dei nuovi collettori per la fognatura e allargamento della sede stradale, che sarà portata dagli attuali metri 8,50 a metri 11,50; ovviamente tale allargamento sarà fatto a spese dei marciapiedi, che in quella via sono molto larghi. La pavimentazione stradale sarà completata, dopo un adeguato assestamento, con lo stendimento di un manto in conglomerato bituminoso, e sarà oggetto di un appalto separato. I lavori dureranno sei mesi.

La notizia dell'appalto dei lavori per la sistemazione integrale della via Madonizza sarà appresa con particolare soddisfazione dagli abitanti della zona, che anche attraverso le «segnalazioni» avevano sollecitato l'Amministrazione comunale ad un energico intervento, trattandosi di una arteria allo stato primitivo, priva di qualsiasi fognatura e con una pavimentazione tale da costituire un vero pericolo per i passanti. Secondo quanto previsto dal Piano regolatore, la via Madonizza, lunga circa 200 metri, sarà larga 7 metri, con marciapiedi laterali di un metro ciascuno. I relativi lavori prevedono uno sbancamento per la sagomatura della strada, scavi per la fognatura con posa dei collettori, costruzione di muri di sostegno in calcestruzzo, rivestiti in arenaria, e soprastanti parapetti nonchè recintazioni in rete metallica e cancellate in ferro in corrispondenza delle proprietà private. La durata dei lavori è prevista in cinque mesi.

Vivo compiacimento espresso alla Montecatini

Il Sindaco dott. Franzil, rientrato da Napoli dove aveva assistito per alcune giornate ai lavori congressuali della PC, ha inviato tre telegrammi alle personalità cui maggiormente è dovuta la realizzazione della iniziativa destinata a portare la Montecatini al porto industriale di Zaule, in compartecipazione con un gruppo industriale belga. Interpretando i sentimenti riconoscenti della cittadinanza, che ha visto in questa iniziativa una dimostrazione concreta di fiducia nell'avvenire di Trieste, oltrechè un validissimo e sostanzioso contributo al potenziamento della attività industriale cittadina, il Sindaco ha inviato un telegramma al presidente della Montecatini, conte Carlo Faina, per ringraziarlo della comprensione dimostrata verso la nostra città. Altri messaggi di riconoscimento sono stati inviati al consigliere delegato ing. Piero Giustiniani e al direttore centrale dott. Gino Sferza.

Da parte sua la Montecatini ha inteso sottolineare come l'iniziativa risponda «al fattivo interessamento delle autorità locali» che ha molto contribuito a far scegliere Trieste come sede di questa cospicua impresa, che nel progetto originale era destinata a realizzarsi nel Mezzogiorno d'Italia.

Partecipazioni statali e società private

L'avv. Arrigo Cavalieri parlerà questa sera alle ore 19, sotto gli auspici dell'Accademia di studi economici e sociali «Cenacolo Triestino», tenendo una conferenza su «La società socia (Holding private e partecipazioni statali)».

La manifestazione avrà luogo nella sala maggiore della Camera di commercio.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 3, minima —2,2; umidità 49 per cento; pressione mb. 1018, stazionaria regolare; temperatura del mare 8,8; vento km. 34 da E-NE; raffiche km. 67.

Oggi: San Giovanni Bosco. Il sole sorge alle 7.29, tramonta alle 17.08. La luna è nata alle 2.53, tramonta alle 12.49.

Servizio notturno delle farmacie: dott. Codermatz, via Tor San Piero 2; Marchio, via Ginnastica 44; Depangher, via San Giusto 1; Alla Madonna del Mare, largo Piave 2; Zanetti, Testa d'Oro, via Mazzini 43; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

STATO CIVILE

MORTI: Pettaros Giovanni anni 46, Coverlizza ved. Ballarin Ida a. 79, Godina in Kumer Giulia a. 76, Ugo ved. Degrassi Domenica a. 80, Apollonio in Pagliaro Agnese a. 67, Kocian ved. Ralca Giuseppina a. 83, Corsini ved. Stefani Amelia a. 54, Sossi Francesco a. 84, Urban Giuseppe a. 60, Skapin in Zobec Giuseppina a. 72, Mandorino Mario mesi 4, Detela Giuseppe a. 73, Michelazzi Rodolfo a. 63, Cisilin Emilio a. 79, Visintini ved. Felluga Caterina a. 86, Turchetti Valentino a. 49, Nicolini Guglielma a. 90, Marcovig ved. Colla Giulia a. 72.

NASCITE DENUNCIATE: 9.

SVILUPPI DELLA POLLICOLTURA

Una mostra avicola alla prossima Fiera

Alla Camera di commercio si è riunito ieri sera il comitato di consulenza della Sezione avicola della Federazione Coltivatori diretti di Trieste con la presidenza del dott. Rustia-Traine.

A seguito di una lettera circolare, diramata dal servizio imposte di consumo del Comune a tutti i pollicoltori della provincia che detta norme afferenti la vigilanza sanitaria sul pollame macellato nel Comune, il comitato ha ampiamente dibattuto il problema, alla fine del quale il veterinario comunale, dott. Visintini, ha dato assicurazione circa la proroga del termine (inizialmente stabilito col giorno 1.o febbraio c.a.) per la applicazione delle dette norme, emanate in armonia con quelle contenute nell'articolo 59 del R.D. 20 dicembre 1928, n. 3298. Così verrà dato modo a tutti gli allevatori locali di organizzarsi convenientemente per far fronte ai nuovi adempimenti che loro vengono richiesti in proposito. Dopo alcuni interventi del veterinario dott. Almerigogna della Provincia, del dott. Mizzan, del signor Tonut e dal cav. Tagliaferro dell'Ispettorato dell'Agricoltura, il dott. Rustia-Traine ha dichiarato che era possibile, riassumendo la discussione, di prendere atto con riconoscenza e compiacimento delle dichiarazioni fatte dal dott. Visintini.

Dopo aver trattato altri argomenti di minor importanza, il comitato di consulenza ha ascoltati la relazione del cav. Tagliaferro sull'organizzazione di una Mostra regionale di Avicoltura, manifestazione questa che si svolgerà in concomitanza con la prossima Fiera di Trieste e alla quale parteciperanno gli avicoltori delle province di Gorizia, Trieste e Udine. Durante lo svolgimento della manifestazione avrà luogo una esposizione di prodotti interessanti l'avicoltura e sarà tenuto un convegno tecnico.

Prognosi riservata per la novantenne caduta

Dopo una caduta in casa, è stata ricoverata con prognosi riservata la pensionata Anna Spiegel ved. Ussai di 91 anni, abitante in Strada del Friuli 239. L'anziana signora aveva perduto l'equilibrio, verso le 8.30 di lunedì scorso, nel salire le scale che dalla cucina immettono a una stanza superiore ed era caduta all'indietro dal terzo gradino. Aveva riportato la sospetta frattura del femore ma, non ritenendo in un primo tempo necessario ricorrere alle cure dei sanitari, aveva sottovalutato le conseguenze della caduta. Solo questa mattina, verso le 11.15, facendosi i dolori più insistenti, ha ritenuto necessario farsi trasportare al nosocomio.

Febbraio 1 Giovedì
Le Ditte
Tusset Angelo & F.
Corso Italia 1 - Telefono 23-05
EXTRA di Renzo Tusset
Largo Barriera 2 - Telefono 41-4
INIZIANO LA CONSUETA
VENDITA ECCEZIONALE PER FINE STAGIONE
PRATICANDO LO
SCONTO 20%
SU TUTTI I PROPRI PREGIATI ARTICOLI DI PELLETTERIE IN GENERE: BORSETTE PER SIGNORA DI OGNI COLORE E MODELLO :: CINTURE PER SIGNORA E PER UOMO :: VALIGIE DI CUOIO E DI TELA :: BAULI :: NECESSAIRES

EMORROIDI-VARICI-PIAGHE
Dott. BELLOMO - Via Valdirivo 31 - Telef. 31200
GIOVEDI' DALLE 10 IN POI

SEGNALAZIONI — I PREZZI SONO ALTI? MANCA LA PROPAGANDA?

Colloquio aperto sulla crisi del teatro

Il teatro a Trieste sarà nei guai, ma la passione dei triestini per il teatro è sempre viva. L'articolo da noi pubblicato domenica sulla situazione delle sale da spettacolo nella nostra città, inclusa una breve diagnosi del fenomeno, ha provocato un ampio interesse nei nostri lettori. In due giorni abbiamo ricevuto numerose lettere, a sostegno o in polemica dell'articolo. Pubblichiamo intanto — con un commento — la lettera inviataci dal sig. Bruno Battilana.

Caro «Piccolo», l'articolo apparso sulla tua edizione di domenica su «La realtà di una crisi nella vicenda dei teatri» mi dà lo spunto per riprendere anche con te un discorso già da me avuto nei giorni scorsi:

a) come vecchio socio e attualmente consigliere della Società dei Concerti, con il mio presidente per appiaudire alla sua iniziativa presa con l'avv. Pontini e con il sig. D'Osmo di intervenire così tempestivamente presso le maggiori autorità competenti e sensibili, presenti alla posa della prima pietra della nuova sede RAI, in favore di una ben ragionata ed ovvia soluzione di un nuovo Teatro di prosa con sovrastante Sala dei concerti — e scrivevo all'ing. Negri: «O adesso, o mai più! e ognuno di noi si adoperi con tutte le proprie energie per non perdere questa occasione che è unica». Aggiungo oggi: non perdiamoci in sterili ricerche delle cause di una crisi, che, se ha ragioni molto profonde, ha pure origini in difetti che sono dovuti a cause non meno importanti che io chiamerei «organizzative» — e

b) come cittadino, appassionato frequentatore di teatro, con la Sovrintendenza del nostro «Verdi», che sintetizzo nei seguenti 5 punti:

1) *Prezzi bassi:* bisogna sostenere e vincere la concorrenza del cinema, della Radio e TV. A questo proposito premettevo quanto segue:

Quest'anno la prosa al «Verdi» ha avuto un'impennata. I prezzi sono assolutamente sproporzionati: dalle 2000 lire in platea alle 500 in loggione! Per una commedia, decorosissima quanto si vuole per quanto riguarda gli interpreti, ma pur sempre una commedia. Chi si è adattato alla TV sta più volentieri a casa, e chi si contenta gode. E chi va al cinema, ben più comodo del teatro se non altro per l'orario ad libitum, e si gode con 500 lire uno spettacolo come «Barabba» non ha forse tutti i torti se fa una diversa scelta. Non c'è proporzione... Ma facciamo, egregi signori, un po' di conti (forse un tantino semplicistici da parte mia): prezzi da 2000 a 500 lire che equivalgono ad avere il teatro quasi vuoto, convengono di più? oppure sarebbe meglio fissare dei prezzi da 1000 a 200 lire per avere il teatro pieno? e con quanta maggiore soddisfazione degli artisti e di tutti, spettatori compresi? La risposta mi pare ovvia.

2) *Propaganda:* deve essere vivace, abbondante ed estesa a tutta la città, fin nei più lontani e popolari rioni. Sempre nella mia premessa, a tale punto, dicevo:

Le condizioni generali sono quelle che sono e che tutti conosciamo: sport, cinema, radio e TV dilaganti ed assorbenti i più vasti strati del pubblico di ogni genere. La TV giunse buona ultima, provocando però un grande incremento della pigrizia umana! E giunse spinta da una potente forza di penetrazione e di estensione grazie ad una ben concertata propaganda, ecco la magica parola dell'epoca moderna: propaganda! Propaganda per tutto e per tutti, in ogni luogo, dappertutto. E il teatro invece?! esso si culla in una lieta beatitudine nei più romantici sogni. Sogna un pubblico che «deve» andare, o accorrere, a teatro — senza accorgersi invece che il teatro «deve andare incontro» al pubblico oggi distratto e frastornato... E allora? Allora bisogna ricorrere ai possibili rimedi, con mezzi che devono agire, con l'effetto di «una ben concertata propaganda», direttamente sul più vasto ed esteso pubblico della nostra città — ed occorre fantasia per escogitare ogni mezzo di influenza psicologica onde stuzzicare la curiosità, soprattutto di coloro che non sanno nemmeno dove sia il Teatro «Verdi» di Trieste (sic)! — Sissignori, è proprio così! A tal proposito, ci si è resi conto di quanto si sia estesa la nostra città? Sono sorti interi nuovi rioni alla periferia. — Si sa quanta gente non legge nemmeno i giornali e si ascolta soltanto la radio e la TV, ma con quanta disattenzione e superficialità? — Pongo allora qualche domanda: cosa fa il teatro per informare questo più vasto pubblico? Quante sono le locandine, e per la lirica, e per la prosa, nonchè per i concerti, che il nostro teatro fa affiggere? E dove? — A mio avviso le locandine che si vedono sono assai poche — e se si trova qualcuna, fin dove arriva se non al centro — e un ristrettissimo centro — della città? Non è così che si propaganda l'attività di un teatro o di una sala da concerti e così via. — E citavo un «esempio tedesco»: nelle città della Germania vi sono, nei punti strategici del traffico pedonale, delle edicole cieche, circolari, tutte coperte delle più svariate locandine di ogni attività teatrale e concertistica, così che anche il più distratto pedone deve per forza imbattersi nelle notizie più aggiornate. Non parliamo poi dell'utilità di tale sistema quando una di queste edicole viene piazzata a una fermata dei mezzi di trasporto pubblici — trams, filobus, autobus, ecc. — quando il cittadino è attratto da questa forma di pubblicità per rompere la noia dell'attesa. Sono certo che a più d'uno, e più di una volta, succede che — accortosi di un annuncio interessante, egli, il pedone, decide di andare alla sera a teatro o al concerto!

3) *Biglietterie ausiliarie:* vanno distribuite in più punti strategici della città. Si possono costruire dei modesti gabbiotti in legno (l'estetica non ha importanza) da ancorare ai capolinea tranviari dove la gente in attesa, per forza leggerebbe tutte le locandine esposte bene in vista.

Perchè, dicevo «le casse, o biglietterie, qui da noi si trovano soltanto al centro, o nei teatri o in Galleria Protti. Così che un povero diavolo di San Giacomo, di Roiano, di Gretta, di San Luigi — e mi fermo qui! — deve scendere al centro per procurarsi il biglietto o il posto».

4) *Orari:* vanno congegnati in modo che anche chi abita nei rioni più lontani giunga a casa non più tardi della mezzanotte. Indicare sempre e ovunque l'ora di inizio dello spettacolo e quella della fine.

A tal proposito osservavo: «I pubblici italiani sono abituati ai ritardi e il teatro non si sforza di educarli con la rigida applicazione della regola scaligera. Pazienza! Ma allora si annunzi l'inizio della commedia per le 20.45 e si incominci alle 21, non un minuto più tardi. E' semplicemente ridicolo dover uscire da una commedia dopo la mezzanotte (come per l'«Idiota») — ciò che vuol dire coricarsi all'una e forse più tardi ancora per chi abita un po' più lontano.

5) *Programmi:* I programmi dettagliati di ogni singolo spettacolo o concerto devono essere in distribuzione (anche quelli a pagamento delle opere) al pubblico almeno una settimana prima della data della manifestazione e distribuiti a tutte le biglietterie ausiliarie della città. Il pubblico nuovo va educato, istruito, aggiornato in tempo utile. I detti programmi con le note informative vanno compilati da competenti, con indicazioni bibliografiche per orientare quelli che, più appassionati, desiderano approfondire le proprie nozioni e arrivare perciò a teatro con sufficiente preparazione (specialmente i giovani e studenti).

Fin qui i miei 5 punti che sintetizzano ancora altre mie considerazioni fatte alla Sovraintendenza del teatro «Verdi», scaturite proprio dall'amarezza provata nel constatare il desolante assenteismo del pubblico dall'attuale breve stagioncina di prosa. Il tuo articolo, caro «Piccolo», vorrebbe sostenere che «il teatro è già morto» perchè «spezzato è il flusso fra il fatto culturale e l'azione della collettività». I 5 punti di cui sopra potranno sembrare banali palliativi: proviamoci, aiutiamo tutti la Sovraintendenza nella loro attuazione e chissà che quel flusso non abbia a riprendere — magari lentamente — il suo corso, che non può cessare, finchè vi sarà vita su questa terra. Ed io, lo ripeto anche a te, sono di quelli che non credono il teatro morto — no, vivaddio! — *Bruno Battilana*

Ringraziamo il dott. Bruno Battilana per il cordiale appassionato e competente intervento in difesa del teatro triestino e dissipiamo, prima di tutto, un dubbio: quando noi, come inciso di un ben più lungo discorso, abbiamo affermato che per certi sintomi il teatro sembra già morto, abbiamo detto ciò nell'intendimento di una vecchia superstizione popolare secondo la quale sognarsi che una persona sia morta significa prolungarle la vita. Siamo dunque qui non per constatare un decesso ma per guarire una malattia e, quasi medici coscienziosi, noi e voi, lettori che ci seguite, tentiamo di trovare un rimedio che sia efficace e che non nasconda la gravità della situazione.

Chiarito dunque il dubbio — lo ripetiamo: auspichiamo lunga e prospera fortuna per il teatro triestino — aggiungiamo che siamo più che d'accordo su tutto quanto afferma il dott. Battilana — meno forse che sul problema dei prezzi bassi che richiede discorso a parte — e che ci lusinghiamo anzi di aver sostenuto, forse implicitamente e con non sufficiente chiarezza, gli stessi argomenti. La ricerca della crisi non deve farci perdere d'occhio le necessità organizzative immediate (e avevamo sottolineato l'urgenza di provvedere ad un ambiente che sostituisca il Nuovo durante la necessaria chiusura per la ricostruzione) e l'azione di propaganda va svolta con estensione capillare e con intensità (e avevamo citato la presenza più assidua e penetrante del teatro nella vita cittadina cinquanta anni fa).

Giustamente il dott. Battilana elenca una serie di provvedimenti (locandine più numerose, apposite edicole, biglietterie ausiliarie, rispetto degli orari, programmi tempestivi e dettagliati) che sono altrettanti strumenti per rendere più agevole e continuo il contatto di tutta la cittadinanza, anche di coloro che abitano nei rioni periferici, con il teatro (avevamo accennato a questo proposito, nella relazione ad un recente intervento dell'Istituto nazionale di urbanistica, al pericolo per la cultura cittadina insito nel decentramento della città).

Da ultimo il problema dei prezzi. Cinquecento lire per il loggione del Verdi sono tante per chi stenta a campare, ma sono poche per chi alla domenica va a vedere la partita a Udine, con viaggio di andata e ritorno in macchina, sosta al bar, quando non anche al ristorante, biglietto di ingresso, spesette minute. E quanti vanno a vedere la partita a Udine e non vanno a teatro? Ossia, in altri termini, noi siamo dell'avviso che il costo del teatro, prima che un problema di sperequazione rispetto alle possibilità dei singoli, sia un problema di scelte. E lo avevamo accennato nel nostro primo articolo. Se un tempo si attendeva pazientemente alla bora e alla pioggia per dodici ore al fine di conquistarsi un modestissimo angolo di loggione, è segno che quando c'è veramente interesse e passione, il problema costo si può superare.

Se invece non c'è interesse serve poco abbassare i prezzi: anche con l'ingresso gratuito la gente non viene a teatro. Con ciò beninteso non neghiamo che anche per questo particolare aspetto si possa fare qualcosa. Se noi avessimo spettacoli popolari, una stagione di lirica minore, l'operetta e la rivista, le filodrammatiche, la prosa dialettale, ecco che risponderemmo alle esigenze di un pubblico meno abbiente, senza perciò ridurre il livello qualitativo dei nostri magiori teatri — o, purtroppo, del nostro unico teatro — che è strettamente condizionato dalla quota dei prezzi.

CONFERENZE

Castelli piemontesi. Questa sera alle ore 20, nella sede di via Palestrina 6, Livio Rugliano presenterà una serie di diapositive a colori riguardanti «I castelli del Monferrato e la Val d'Aosta». La proiezione è accompagnata da commento musicale e parlato. L'ingresso è libero.

Foto all'Alpina. Stasera alle ore 20.45 il rag. Guido Fradeloni terrà alla Società Alpina delle Giulie una serata di proiezioni dal tema: «Con la macchina fotografica a colori in giro per i monti e per l'Europa».

Dibattito all'A.L.U.T. sulla Scuola media unificata. Il comitato promotore della sezione A.D.E.S.S.P.I. di Trieste ha invitato il prof. Ferruccio Costantini di Udine a riferire ai colleghi triestini sui risultati conseguiti in una scuola media unificata in esperimento, organizzata dal Ministero della Pubblica Istruzione durante l'anno scolastico 1960-61 e della quale il prof. Costantini è direttore. Gli insegnanti di ogni ordine e grado sono invitati a questa manifestazione che si terrà domani alle 18.45 nella sala maggiore dell'ALUT di via dell'Università 5. Seguirà un dibattito.

Conferenza Rutteri all'U. P. L'Università Popolare di Trieste comunica che, domani sera, giovedì 1.o febbraio, alle ore 19, nell'aula magna del Liceo Dante Alighieri, il prof. Silvio Rutteri, direttore dei Civici Musei, concluderà, per la parte riservata a quest'anno, il ciclo di conferenze sul tema: «Storia di Trieste nel nome delle vie». L'argomento particolare di questa quarta ed ultima serata comprenderà la zona che si estende: «Da Sant'Anna a San Giuseppe». Completando l'illustrazione di quella simpatica e vivace zona che va dalla periferia a Sud del capoluogo fino ai colli che sovrastano la Rosandra, l'illustre oratore chiuderà per quest'anno il suo importante itinerario storico, lungo il quale è stato accompagnato da un eccezionale numero di concittadini. Come di consueto la conferenza sarà integrata da un gran numero di originali proiezioni epidiascopiche. L'ingresso alla sala sarà libero a chiunque s'interessi dell'argomento.

Assemblea della commissione grotte. Il giorno 2 febbraio alle ore 20, nella sede sociale di piazza dell'Unità 3, avrà luogo l'annuale assemblea generale ordinaria dei soci della commissione grotte «E. Boegan» della Società Alpina delle Giulie, sezione di Trieste del C.A.I.

Cronache della televisione

Gino Cervi allo specchio

Un attore aperto e comunicativo come Gino Cervi sembrava fatto apposta per animare un «Incontro» di Ettore Della Giovanna. E ieri, infatti, egli è riapparso sui teleschermi non più nei panni di qualche famoso personaggio drammatico, o dell'amabile signore che in uno «short» pubblicitario invita a preferire una certa marca di brandy, bensì negli abiti, se così si può dire, «civili» di se stesso. E tuttavia sarebbe un po' difficile stabilire con esattezza quanto i cosiddetti abiti civili d'un attore differiscano da quelli della finzione scenica. Il fatto è che la prerogativa più propria a un attore è precisamente quella di tenere «sempre» conversazione con il pubblico, anche quando non recita nel senso tecnico della parola. Va a finire allora che quanto più egli è bravo, tanto più diventa padrone di tale prerogativa, al punto di «dimenticarla» e averla dentro a uno stadio non più mentale, ma connaturato. Il che, per un commediante come Cervi, che ha cominciato a recitare non per vocazione — così egli ha sostenuto — ma per necessità, o forse per una specie di «taedium vitae», potrà sembrare strano.

Strano ma vero, e lo si è visto anche iersera. Seduto in un'ampia poltrona, con l'aria confortata e paciosa di chi si trova nel salotto di casa propria e se la gode un mondo a chiacchierare con degli amici simpatici, Cervi ascoltava e rispondeva ai suoi interlocutori, Vincenzo Talarico, Raoul Radice, Ferdinando Virdia. Domande che, più o meno, si sentono spesso rivolgere agli uomini di teatro e di cinema, e risposte che, a parte le diversità di colore e di accento, si sentono anche abbastanza spesso dagli interessati. Ricordi, episodi, aneddoti gustosi della sua lunga carriera di attore, e della sua vita d'uomo già volto ora col pensiero al georgico miraggio del riposo campestre: una casetta, un fazzoletto di terra dove coltivare carciofi, un cane da caccia e un buon fucile. Ma non è questo il senso più vivo e più vero dell'«Incontro» con Cervi. Il senso più vero stava nella giovialità contagiosa e quasi invadente della sua presenza e nella sostanziale confessione d'amore per il teatro che egli ha pronunziato fra reticenze e pudori, camuffati di solido realismo, forse non del tutto sincero.

Il primo canale, che da qualche settimana ha spostato il suo programma cinematografico dal lunedì al martedì, ieri ha messo in onda un film di Jean Renoir: «Eliana e gli uomini». Jean Renoir è stato uno dei registi più amabili e più vivi del cinema francese. Autore della «Bestia umana», di «Verso la vita», della «Grande illusione» e di tante altre opere che illustrano il momento più stringente della lezione francese, nel dopoguerra egli mutò umore e abbandonandosi alle sollecitazioni del suo spirito vagabondo si lasciò indurre ai rischi leggeri del puro divertimento.

Il film visto ieri, pur senza toccare alti vertici, rappresenta un esempio pregevole di questo periodo (1956). «Eliana e gli uomini» è la commedia brillante d'una vocazione: la vocazione che spinge la bella Eliana a occuparsi delle «cause» artistiche o politiche che siano, dell'uomo che di volta in volta cade nella sua rete protettiva. E poichè la politica sta al centro del film, è facile immaginare a quali risultati d'ironia e di satira succosa, a quali toni da operetta buffa un artista dello spirito e dell'amabilità di Renoir possa giungere con l'aiuto di buoni interpreti: i quali erano Ingrid Bergman, Jean Marais, Mel Ferrer e Juliette Greco. Insomma un film che parecchi spettatori avranno rivisto con diletto.

Ber.

Attesa per l'anteprima al Teatro Verdi

Ieri mattina è iniziata alla biglietteria del Teatro Verdi la prevendita dei biglietti per la grande serata di gala del 5 febbraio nella quale verrà presentato in anteprima nazionale il film «L'affondamento della Valiant». La serata, come è stato già rilevato, costituisce un'interessante avvenimento sia per il soggetto del film, che illustra una gloriosa impresa dei mezzi d'assalto della nostra Marina, sia per la eccezionalità di una proiezione cinematografica che è la prima nella storia del Verdi.

Per concessione della Euro International Films, la Casa che ha prodotto la pellicola, il ricavato della serata di gala verrà devoluto a favore delle attività assistenziali del Madrinato dell'Opera profughi giuliani e dalmati. A sottolineare l'importanza dell'avvenimento concorreranno le telecamere della RAI che cureranno una ripresa e la presenza di alcuni interpreti del film — tra essi Ettore Manni e Roberto Risso — e del regista Giorgio Capitani.

Ospiti d'onore saranno alcuni degli eroici partecipanti al forzamento del porto d'Alessandria ed alcuni alti ufficiali della Marina militare tra i quali il comandante della piazza di Venezia, ammiraglio Barbara.

L'interesse che la serata di gala ha suscitato nella nostra città è comprovato dalle richieste di biglietti al botteghino del Verdi, sicchè è facile pronosticare il pieno successo di una manifestazione che già si presenta come un avvenimento notevole.

RINNOVATI GLI UFFICI PER IL PUBBLICO

Vie nuove per pagare gli abbonamenti al telefono

Lunedì mattina gli uffici per il pubblico della TELVE sono stati trasferiti nella sede definitiva, con ingresso su Piazza Oberdan. I lavori erano in corso da 10 mesi e per poterli eseguire senza provocare intralcio all'attività amministrativa gli sportelli erano stati spostati provvisoriamente in via Beccaria.

La nuova sistemazione differisce dalla precedente in quanto è stato chiuso il portone posto all'angolo di Piazza Oberdan con via Giustiniano, che conduceva direttamente alla sala del pubblico. L'ingresso avviene ora dal portone principale che dà sul vano scale e ascensore. Anche detto ingresso è stato interamente rinnovato.

Sono in corso ancora i lavori per la sistemazione degli uffici del primo piano, in corrispondenza del quale il pubblico avrà accesso agli uffici amministrativi. Si prevede che tutto potrà venir ultimato fra due settimane circa.

Il progetto è stato eseguito dall'Ufficio edile della Direzione generale della Società, e in particolare di esso, sia per la parte architettonica che di arredamento, si è occupato l'ing. Vellam della Telve, che ha curato anche il coordinamento dei lavori.

La nuova realizzazione si inserisce in un piano generale di potenziamento del servizio telefonico della zona, che ha portato il numero dei telefoni installati a Trieste a quasi 73.000 con un aumento di 4.000 nel corso del 1961. Lo stesso anno sono stati anche eseguiti notevoli lavori di ampliamento della rete in tutta la zona urbana, nonchè installate le nuove sottocentrali telefoniche di S. Dorligo della Valle, Aquilinia, Basovizza e Prosecco. La percentuale è ora di 24 telefoni per ogni 100 abitanti, e con essa Trieste è ai primi posti fra le città italiane.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO COMUNALE «G. VERDI». Stagione di prosa. Alle ore 21, la «Compagnia dei Quattro» presenterà: «Il rinoceronte» di Jonesco. Prezzi posti numerati: L. 1500, 1000, 800 e 400.

AUDITORIUM, via del Teatro Romano. Venerdì alle ore 21: Concerto sinfonico dell'Orchestra Filarmonica di Trieste. Direttore il maestro Franco Gallini. Soprano Erminia Santi. Violinista Carlo Pacchiori. Biglietti: Biglietteria Centrale. Platea lire 300, galleria lire 100.

TEATRO NUOVO. Questa sera, alle ore 21, per il turno di abbonamento 1, la Compagnia Stabile di Prosa della città di Trieste, replicherà: «Il furfantello dell'Ovest» di J. M. Synge, per la regia di Fulvio Tolusso. Prenotazione e vendita dei posti al botteghino del Teatro (telefono 24-183) ed alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti (telefono 36-372).

TEATRO COMMEDIANTI. Teatro del Palazzo Vivante in via Duca d'Aosta 10, telefono 68-480. Ore 21: «Come le foglie», di Giacosa.

ARCOBALENO. 15.45. Grandioso e indimenticabile: «I comanceros». In cinemascope, colore de Luxe, con John Wayne e Stuart Whitman. Presentato dalla 20th Century Fox, diretto da M. Curtiz. Escluse le tessere.

EXCELSIOR. 16: «Il dilemma del dottore», in metrocolor. Un meraviglioso film, con la deliziosa Leslie Caron e Dirk Bogarde.

FENICE. 16: «Tropico di notte», in superscope eastmancolor. Un paradiso proibito di bellezza e amore ai limiti del mondo. Fuori programma, un sensazionale documentario: «Una lezione di twist». Vietato ai minori.

GRATTACIELO. 16: «Barabba». Una gigantesca produzione De Laurentiis, in technicolor - technirama, con A. Quinn, S. Mangano, V. Gassman, J. Palance, K. Jurado, E. Borgnine. Ultimo giorno.

NAZIONALE. 15.30, 17.40, 19.45 e 22: «L'appuntamento». Un agghiacciante giallo di Jean Delannoy, con Annie Girardot, Jean Claude Pascal e Odile Versois. Si consiglia di vedere il film dall'inizio. Vietato ai minori.

SUPERCINEMA. 16. Ultimo giorno: «Benito Mussolini, anatomia di un dittatore». Interessante ed obiettivo documentario.

ALABARDA. 16. Quarta settimana di successi entusiasmanti e senza precedenti: «Il sentiero degli amanti». Incantevole technicolor, con Susan Hayward e John Gavin. Il film è visibile a tutti. Ultimo giorno.

AURORA. 16.30, 19 e 22 (inizio film): «Splendore nell'erba», l'ultimo capolavoro di Elia Kazan, con Natalie Wood e Warren Beathy. Colosso Warner, in technicolor. Vietato ai minori.

CAPITOL. 16. L'atteso capolavoro: «I cannoni di Navarone». In cinemascope technicolor, con Gregory Peck, David Niven, Anthony Quinn e Gia Scala. Vietate le tessere.

CRISTALLO. 16. A richiesta, ancora oggi: Susan Hayward e Dean Martin, nel grandioso capolavoro in cinemascope metrocolor: «Ada Dallas».

GARIBALDI. 15.30: «Il corazziere», con Renato Rascel, Claudia Nori e Tino Buazzelli.

IMPERO. 16.30. Ancora oggi, a richiesta: «Silvestro contro Gonzales». Comicissima serie di cartoni animati Warner. Domani: «I nomadi».

ITALIA. 16. Ultimo giorno: «Ossessione amorosa». Affascinante technicolor, con Lana Turner ed Efrem Zimbalist jr. Vietato ai minori.

MASSIMO. 16. Ultimo giorno: «La spia del secolo». Rivelati i segreti di Pearl Harbour e di Stalingrado, con T. Holzmann e J. van Bergen.

GRATTACIELO
«BARABBA»
Technicolor - Technirama
A. QUINN - S. MANGANO
V. GASSMAN - J. PALANCE

AL SUPERCINEMA
Ultimo giorno dell'interessante e obiettivo documentario
«BENITO MUSSOLINI - Anatomia di un dittatore»

MODERNO. 15.30. In prima visione assoluta, Roberto Rossellini presenta: «Mussolini», prodotto dalla Etrusca-Galatea. L'autentica biografia dalla marcia su Roma a Piazzale Loreto, ricostruita attraverso inedite immagini censurate nel ventennio fascista e con la registrazione dei discorsi del «Duce». Due ore di proiezione. Prezzi d'ingresso: galleria lire 300, platea 200.

VIALE. 16: «La belva scatenata», con Paul Frankeur ed Estella Blain. Un film interessantissimo.

VITT. VENETO. 16: «Assassinio a 45 giri», con Danielle Darrieux e Michel Auclair. Un film avvincente, misterioso e sorprendente.

ABBAZIA (già Savona). Ore 16: «Tarzan il magnifico», con G. Scott. Spettacolare technicolor, nella suggestiva cornice dell'Africa misteriosa.

ALCIONE. 16: «La vera storia di Rosemarie», con Belinda Lee e Paul Dahlke. Vietato ai minori.

ALDEBARAN. 16: «Raffiche di mitra». Violenza drammatica, con Jean Gabin ed Henry Vidal. Vietato ai minori.

ARISTON. 16: «I sicari di Hitler». Gli eroi di una guerra invisibile, in un grande e spettacolare film, con Dawn Addams, Peter Van Eyck e Franco Fabrizi.

ASTORIA. 16: «Ballata di un soldato».

ASTRA. 16: «Caffè Europa». Technicolor Paramount, con Elvis Presley e Juliet Prowse.

IDEALE. 16: «Il cerchio rosso». Un capolavoro di Edgar Wallace, con Karl Saebitsh ed Edith Mill.

LUMIERE. 17: «L'uomo senza corpo», con Eric Fleming, Kathleen Crowley. Vietato ai minori.

MARCONI. 16: «Le svedesi». Un film di attualità, dinamico e divertente, con Franco Fabrizi, Franco Interlenghi, Tiberio Murgia ed Eva Hiort. Proibito ai minori.

NOVO CINE. 16: «Un'estate d'amore». Il capolavoro di I. Bergman, con May - Britt Nilsson e Alf Kjellin.

ODEON. 16: «Il bosco degli amanti». Una superproduzione di C. Autant Lara, con L. Terzieff ed E. Remberg.

RADIO. 16: «Il ragazzo sul delfino». Cinemascope a colori, con A. Ladd, S. Loren e C. Webb.

SECOLO. 16: «La casa di Madame Korà», con A. Lualdi e J. Gavin. Vietato ai minori di 16 anni.

SPETTACOLI DI MUGGIA

ROMA. 17: «Immersione rapida», con Mark Stevens e Dorothy Malone.

VERDI. 17: «Il bell'Antonio», con Marcello Mastroianni.

SPETTACOLI

Continuano le repliche de «Il rinoceronte»

Questa sera alle ore 21, la «Compagnia dei Quattro», Glauco Mauri, Valeria Moriconi, Mario Scaccia, Franco Enriquez direttore, con Pina Cei, replica «Il Rinoceronte» di Jonesco.

Continua alla biglietteria del Teatro la vendita dei biglietti.

Venerdì all'Auditorium ultimo concerto

Venerdì alle ore 21 all'Auditorium di via del Teatro Romano, avrà luogo l'ultimo concerto sinfonico diretto dal maestro Franco Gallini con la collaborazione del soprano Erminia Santi e del violinista Carlo Pacchiori.

Verrà eseguito il seguente programma: Boccherini «Sinfonia in re min.» «La casa del diavolo» (prima esecuzione a Trieste); Danieli «Omaggio a Saffo» per soprano, archi e pianoforte (prima esecuzione assoluta); Tartini «Concerto in re min.» per violino e orchestra d'archi; Schostakovich «Sinfonia n. 1 in fa min. op. 10»; Strawinsky «Circus Polka».

Continua alla Biglietteria Centrale, Galleria Protti, la vendita dei biglietti.

Concerto «AGIMUS» domani all'Auditorium

Domani, con inizio alle ore 18, avrà luogo nell'Auditorium di via del Teatro Romano, l'annunciato concerto dell'Orchestra Filarmonica Triestina diretto dal maestro Franco Gallini con la collaborazione di Silvano Braida come voce recitante.

Il programma inizierà con la sinfonia di Boccherini «La casa del diavolo», alla quale farà seguito il racconto musicale di Prokofief «Pierino e il lupo»; chiuderà il programma la «Circus Polka» di Strawinsky. Potranno accedere alla manifestazione tutti gli studenti in regola con il bollino per l'anno 1962.

Film sulle Olimpiadi all'Istituto germanico

L'Istituto germanico di cultura comunica che oggi alle ore 21, nella sede di via Coroneo 15, verrà proiettato il film a colori «Menschen, Hoffnungen, Medaillen», girato in occasione dei Giuochi olimpici invernali a Squaw Valley nel 1960. L'accesso a questa manifestazione è riservato ai soci.

Gita a Sappada

La Società Alpina delle Giulie ha organizzato per domenica 4 febbraio una gita sciatoria a Cima Sappada. Iscrizioni ed informazioni si ricevono in sede, piazza Unità 3.

Manovali in Germania

L'Ufficio regionale del Lavoro di Trieste comunica che è aperto un reclutamento per la Germania di 20 manovali edili compresi sterratori e stradini. Possono partecipare i lavoratori dai 21 ai 45 anni. Gli interessati si presentino all'Ufficio regionale del Lavoro.

Crise su Joyce. Venerdì alle ore 19, avrà luogo nell'aula magna del Liceo Dante, sotto gli auspici della «Dante Alighieri», una conferenza del dott. Stelio Crise, soprintendente bibliografico della nostra regione, che rievocherà un «Ricordo di James Joyce nell'80.o anniversario della nascita e nel 40.o anniversario della pubblicazione dell'Ulisse». Il dott. Crise ha potuto avere visione di un carteggio del celebre scrittore irlandese e riferirà le sue impressioni sulla vita spirituale di Joyce, quali derivano da queste lettere.

Alla Minerva. Sabato alle ore 18, nella sala «Silvio Benco» della Biblioteca civica, per la Società di Minerva, Gianni Pinguentini parlerà sull'ultimo romanzo di James Joyce: «Finnegans Wake».

NAVI IN PORTO

al giorno 30 gennaio 1962

Banchina B «Leo» (Br.); B. 9 «Cora» (Ge.); B. 10 «Chioggia» (It.); B. 15 «Barletta» (It.); B. 16 «Zaffiro» (It.); B. 18 «Peljesac» (Jug.); B. 20 «Esperia» (It.); B. 22 «Platak» (Jug.); B. 23 «Borea» (It.); B. 24 «Annamina» (Gr.); B. 26 «Messapia» (It.); B. 29 «Saturnia» (It.); B. 32 «Mir» (Ce.); B. 33 «G. Bottiglieri» (It.); B. 34 «D. Tripcovich» (It.); B. 35 «Izmir» (Tu.); B. 36 «Gabbiano» (It.); B. 38 «Rio Alto» (Li.); B. 39 «Estrella» (Pa.); B. 41 «Coral» (Pa.); B. 42 «Palyam» (Isr.); B. 43 «Sistiana» (It.); B. 44 «Cagliari» (It.); B. 46 «Audax» (Pa.); B. 47 «Rosandra» (It.); B. 48 «San Sebastiano» e «Cristiana» (It.); B. 48 «Pampa» (Pa.). Diga: «Toscana» ed «Etna» (It.). Arsenale: «Irpinia» e «Ardea» (It.); «Marechiaro» (It.); «Apollon» (Gr.); «Debrecen» (Ung.); «Rio Lujan» (Arg.); «Fernfield» (No.); «Sakarya» (Tu.). Ilva V.: «Santa Rita» (It.). San Sabba: «Pianeta» (It.). Italcem.: «Palizzi» (It.). San Rocco: «Sivas» (Tu.); «Adriatiku» (Al.); «Csepel» (Ung.). Rada: «Cresco» (No.).

MOVIMENTI

30 gennaio: «Rosandra» da B. 47 a B. 40; «Csepel» da San Rocco a mare; «Leo» da B. 8 a mare; «Cora» da B. 9 a mare; «Peljesac» da B. 18 a mare; «Chioggia» da B. 10 a mare; «Messapia» da B. 26 a mare. 31 gennaio: «Esperia» da B. 20 a mare.

ARRIVI

30 gennaio: «Bice» Ilva N (Tarabochia); «C. Casale» Ilva N. (Giuliana); «Georgios» (Bos). 31 gennaio: «Giulia I» rada (Giuliana); «Extavia» B. 47 (A. Shipping); «C. di Pesaro» (D'Adda); «Marjan» B. 45 o rada (Mediterranea); «Bled» B. 45 o rada (Mediterranea); «Koratia» rada (Topio); «Adelina» (Audoly); «Rio Cuarto» (Ellerman).

OGGI all'Excelsior

IMMINENTE A TRIESTE
SHIRLEY MacLAINE
LAURENCE HARVEY
JACK HAWKINS
IN UNA PRODUZIONE JULIAN BLAUSTEIN
Salverò il mio amore
SCENEGGIATURA DI BEN MADDOW
DIRETTO DA CHARLES WALTERS
CINEMASCOPE METROCOLOR
Metro-Goldwyn-Mayer

IMMINENTE A TRIESTE

Imminente a TRIESTE
FRA LE COSE PIÙ GRANDI DEL MONDO: L'AMORE E LA GUERRA. E POICHÈ SAPPIAMO CIÒ CHE LA GUERRA CI TOGLIE, PARLIAMO SOLTANTO D'AMORE. RUDYARD KIPLING
CARROLL BAKER
in PONTE VERSO IL SOLE
JAMES SHIGETA
Metro-Goldwyn-Mayer

OGGI AL MODERNO
Mussolini
di ROBERTO ROSSELLINI

Domani al Grattacielo
RAF VALLONE PER LA SUA SUPERBA INTERPRETAZIONE È CANDIDATO AL PREMIO "OSCAR"
PAUL GRAETZ presenta
RAF VALLONE · JEAN SOREL · MAUREEN STAPLETON · RAYMOND PELLEGRIN

UNO SGUARDO DAL PONTE
tratto dal dramma di ARTHUR MILLER
con MORRIS CARNOVSKY
e con CAROL LAWRENCE nella parte di Caterina
regia di SIDNEY LUMET
Distribuzione: EURO INTERNATIONAL FILMS

SPAVENTOSA TRAGEDIA NOTTURNA SENZA TESTIMONI

Agghiacciante volo di un'auto dal ciglione di Val Rosandra

Morti due giovani nel terribile balzo

Le immagini della tragedia. In alto la mortale traiettoria della macchina ricostruita di profilo e di fronte. I cerchietti superiori indicano il posto presso la ferrovia dove l'auto si è schiacciata catapultando i due corpi sul ghiaione; quelli inferiori dove la macchina si è fermata. La foto sotto mostra l'auto come è stata rinvenuta. In fondo: il difficile ricupero delle salme (Servizio di «*Giornalfoto*»)

Una «500 C» che percorreva con due persone a bordo una stretta strada in terra battuta è precipitata in fondo a un burrone della Val Rosandra, disintegrandosi. I due occupanti, e cioè il proprietario della vetturetta Liano Novello, nato a Muggia il 21 marzo di trent'anni or sono e abitante al numero 102 di Domio, e l'amico Sergio Bordon, nato a Trieste il 29 marzo 1934, e domiciliato al numero 303 della frazione Mattonaia di San Dorligo della Valle, sono rimasti uccisi sul colpo.

Il duplice mortale incidente si è verificato fra le 20.30 e le 21 di lunedì sera su d'una strada che corre sopra la Val Rosandra e che unisce l'abitato di Bottazzo con Moccò. La strada è talmente stretta che in certi punti le ruote della macchina sfiorano il ciglio del burrone, ed in più ci sono le erte e ingannatrici salite. Chi dei due fosse alla guida della vetturetta al momento della sciagura nessuno lo sa, nè è materialmente possibile accertarlo. Durante il tragico volo nel precipizio le portiere dell'utilitaria si sono entrambe spalancate e i due corpi sono stati catapultati fuori. E' da presumere però che alla guida si sia trovato il proprietario dell'auto, Liano Novello, e ciò si può arguire perchè in primo luogo egli possedeva la macchina da appena dodici giorni e — come ci è stato detto — aveva una voglia matta di guidare; inoltre aveva da poco il «foglio rosa» e doveva esercitarsi nella guida perchè desiderava conseguire quanto prima la patente per liberarsi dalla schiavitù — diceva — di dover condurre l'auto con una persona accanto.

Sergio Bordon

Liano Novello

I due amici si erano recati a Bottazzo verso le 19 di lunedì per trascorrere un'oretta in compagnia dei genitori della moglie del Bordon, che sono titolari della trattoria con rivendita tabacchi. Da domenica la giovane signora Bordon era ospite della madre, alla quale aveva portato per la prima volta in visita il figlioletto di pochi mesi. Se il tempo fosse stato più clemente anche la moglie del Bordon sarebbe rientrata; sono invece partiti solo i due uomini.

Verso le 20.30 l'utilitaria ha lasciato Bottazzo, una frazione in cui vivono sedici persone in quattro case aggrappate sul dorso d'una collina tagliata a metà dalla linea bianca, e si è diretta verso l'abitato di Moccò.

Le due località distano tra loro soltanto tre chilometri ma per superarli con una qualsiasi vettura, si impiega quasi un quarto d'ora. Le pericolose salite, le discese paurose e le profonde buche, costringono l'automobilista a procedere quasi a passo d'uomo. Fino a quando non calano le tenebre il percorso è ancora possibile, ma con l'oscurità l'impresa è veramente ardua.

Il drammatico incidente si è verificato a metà circa del percorso. Dopo aver superato varie curve a gomito e salite con molti gradi di pendenza, la vetturetta doveva ancora arrancare su per la rampa più forte. Superato quello scoglio avrebbe dovuto percorrere circa mezzo chilometro di pianura e alcune discese.

Il guidatore, dopo aver ingranato la prima, deve aver pigiato a fondo l'acceleratore perchè altrimenti la macchina si sarebbe fermata a metà. Al termine della faticosa salita l'autista non deve essere riuscito a togliere immediatamente il piede dal pedale. La macchina, giunta sul tratto piano, deve essersi quasi impennata puntando direttamente il muso verso l'orrido baratro che si apriva dinanzi e che l'ha inghiottita. Dopo un volo di quasi cento metri, ha battuto una prima volta su di uno spuntone di roccia all'altezza della linea ferroviaria che collegava Trieste-campo Marzio con Sant'Elia. L'utilitaria deve aver picchiato con il muso, perchè tra le due gallerie è stata rinvenuta la mascherina completamente accartocciata. Sui binari del treno è stato trovato il bollo di circolazione e alcuni ninnoli portafortuna. In seguito al tremendo colpo le portiere si sono aperte e i due occupanti sono stati catapultati fuori. Sono stati infatti rinvenuti circa venti metri sotto il tracciato della ferrovia, quasi uno accanto all'altro. Il povero Bordon giaceva scalzo, mentre — qualche metro più indietro — con gli abiti scomposti e le gambe ripiegate sotto il corpo era il Novello. La macchina è poi ancora precipitata verso il fondo della valle, sdradicando in qua e in là arbusti e lasciando quindi la traccia del percorso compiuto. Durante uno dei vari atterraggi, dal cofano è volato fuori il motore. Mentre la carcassa della «500» si riduceva in mille pezzi il motore finiva nel torrente Rosandra. Nessuno ha assistito alla spaventosa disgrazia, e i corpi dei due sventurati sono rimasti sul ghiaione sino alla tarda mattinata di ieri, quando sono stati recuperati dai vigili del fuoco.

I familiari delle vittime, pur essendo preoccupati per il ritardo, non hanno dato l'allarme perchè hanno ritenuto che i due si fossero fermati a Bottazzo.

Varie persone hanno compiuto a piedi ieri mattina l'intero percorso effettuato dai due ma nessuno, prima del capo operaio Carlo Corbatto, di 64 anni, abitante al numero 81 di Sant'Antonio in Bosco, ha notato i segni della disgrazia.

La prima a passare per quella strada dopo la tragedia è stata la lattivendola Augustina Zeriali, che abita al numero 6 di Bottazzo. Pochi minuti prima delle sei, la donna è uscita di casa per recarsi a Moccò a prendere la corriera per Trieste. «Faceva molto freddo — ha detto — e camminavo tenendomi il più lontano possibile dal ciglio del burrone che mi fa tanta paura». Lungo tutta la strada infatti, pur esistendo delle scarpate di quasi cento metri, non c'è alcuna protezione.

Verso le otto il capo operaio Corbatto, assieme ad un compagno di lavoro, si stava dirigendo in sella al proprio motoscooter verso Bottazzo dove, vicino al paese, si sta riparando la strada. Il guidatore, gettando per caso un'occhiata verso il fondo valle, ha notato degli oggetti sparsi qua e là per il ghiaione. Incuriosito ha fermato la motoretta e si è avvicinato al ciglio della strada. Guardando meglio ha visto che si trattava di pezzi di un'auto sfasciata. Assieme al suo collega di lavoro, egli ha raggiunto la linea ferroviaria ed ha percorso a piedi un tratto di strada ferrata. All'uscita della prima galleria ha visto i corpi di due uomini e, tutto all'intorno, lamiere contorte e pezzi di automobile.

Il Corbatto è ritornato rapidamente sui propri passi, è risalito in sella alla motoretta ed è corso verso il paese di Moccò, al posto di polizia. Il maresciallo Dolce ha telefonato subito al capitano Siega del commissariato di PS di Muggia perchè provvedesse ai rilievi di legge. Sono stati subito avvertiti pure i carabinieri della stazione di San Dorligo della Valle e gli agenti della polizia stradale, che si sono recati sul posto con una autoradio.

La polizia stradale e così gli agenti del cammissariato di Muggia hanno dovuto faticare non poco per ricostruire in tutti i suoi particolari il drammatico incidente stradale e recuperare i vari documenti sparsi su una vasta superfice di ghiaione. Via radio sono stati chiamati sul posto pure i vigili del fuoco per iniziare l'operazione di recupero delle salme.

I vigili del fuoco, assicurati con delle funi, si sono calati sino accanto alle salme. Dopo aver assicurato i corpi, affinchè non precipitassero a valle, li hanno avvolti in un telo e sollevati sino alla strada ferrata. Le salme, benedette dal parroco di Bagnoli, don Luigi Zuppancich, sono state visitate dal medico legale prof. Renato Nicolini, il quale ha rilasciato il certificato di rito. I due corpi sono stati quindi trasportati sino alla cappella del cimitero di Bagnoli della Rosandra, dove sono stati deposti a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

I due giovani erano molto conosciuti e stimati in tutto il contado di San Dorligo. Erano bravi lavoratori e tutti e due erano giovani padri di famiglia. Sergio Bordon si era sposato con una ragazza di Bottazzo, Sofia Zeriali, di 17 anni, e il 12 dicembre scorso gli era nato Fabio. L'altro, Liano Novello, sposatosi sei anni or sono con Vilma Veglia, di 24 anni, segretaria della scuola elementare di San Dorligo della Valle, lascia un figlio di 4 anni, Robertino.

(Attualfoto)

SEGNALAZIONI

Il signor F. S. osserva che il tratto di marciapiede a monte di via Flavia, dal piazzale Francesco Cagni all'inizio di via Bernardo Benussi, è attualmente impraticabile. Ripetuti lavori di scavo, sistemazione delle condotte della fognatura, riparazioni nei servizi del sottosuolo, hanno provocato in più punti sconvolgimenti del manto stradale. Perciò il passaggio è pericoloso specie per i bambini e per le persone minorate e anziane e particolarmente nelle ore notturne e col tempo piovoso o la bora forte. Il nostro lettore conclude invocando tempestivi lavori per il riatto di quel marciapiede.

Tre lettere ci sono giunte a commento di quanto s'era scritto sulla attività dell'Ente nazionale protezione animali e tutte e tre esprimono un parere sfavorevole sull'efficienza dei servizi dell'ENPA. La signora A.R. afferma «mettono gattini vivi insieme con quelli morti nella loro cassetta e non guardano neanche se sono vivi o morti. E quando si fa una denuncia alla "polizia zoofila" rispondono male e non si vogliono occupare». Il signor P. S. aggiunge di rincalzo: «Il mio piccolo micio è stato sottoposto a una insignificante operazione, assai frequente per i soggetti maschi di tenera età. Lo hanno addormentato e quando hanno tentato di svegliarlo era già morto». Ed ecco infine la signora N.M.: «Ho portato il mio gatto, gravemente ammalato, perchè fosse ammazzato senza sofferenze. Lo hanno messo in una cassetta e hanno immesso all'interno del cloroformio. La bestiola ha sofferto per minuti e minuti prima di cadere soffocata».

Che dire? L'allevamento dei gattini, l'evirazione dei gatti più grandicelli, l'eutanasia per i gatti vecchi sono argomenti troppo specialistici perchè noi osiamo affrontarli. Forse vale per le bestie quello che tante volte si è detto degli uomini: non sempre gli accorgimenti della scienza sono validi nell'alleviare le sofferenze o nel prolungare la vita, più che le vie e i mezzi che la natura suggerisce attraverso la sua dura ma semplice legge. Forse è giusto lasciar morire i gattini che nascono in più del necessario e quelli vecchi e malandati esponendoli alle intemperie e non sottoporre le bestiole a dolorose operazioni. Non siamo peraltro dell'avviso che i veterinari dell'ENPA trascurino quanto di meglio può suggerire la scienza.

Una signora che firma con nome, cognome e indirizzo, ci riferisce una sua disavventura, raccomandandoci alla fine di non svelare la sua identità. Il fatto è questo: la signora — sempre secondo le sue parole — è stata investita giorni or sono da una motoretta e si è recata a un posto di pronto soccorso della Croce Rossa, ma non ha avuto alcun aiuto; poi si è recata all'ospedale e là il medico astante ha diagnosticato uno stato di etilismo, benchè la nostra lettrice fosse perfettamente savia, ma scossa e dolorante per il trauma subito. Fin qui il racconto che non si conclude e non chiarisce quindi se la signora sia stata medicata e dimessa, oppure ricoverata all'ospedale.

Non riteniamo che la vicenda che la signora ci ha raccontato abbia dei fondamenti di verità. Tuttavia, per scrupolo professionale, la invitiamo a denunciare il fatto all'autorità di polizia, qualora sia ben convinta di ciò che sostiene, oppure a dimenticare ogni cosa, soluzione che ci sembra la migliore.

RIEVOCATO UN TRAGICO INFORTUNIO SUL LAVORO

Morì precipitando da un'impalcatura

Assolto il capo-fabbrica da ogni responsabilità

E' stato rievocato ieri in Tribunale un tragico infortunio sul lavoro, verificatosi nel pomeriggio del 30 luglio '59 allo Jutificio Triestino. Ne era rimasto vittima l'operaio Rodolfo Sedmach, di 48 anni, abitante a S. Croce 45, il quale stava rimuovendo, assieme ad altri operai, una carrucola fissata a una travata del soffitto, quando per un brusco movimento aveva fatto oscillare l'impalcatura di fortuna su cui si trovava e, perduto l'equilibrio, era precipitato al suolo da un'altezza di circa sei metri. Lo sventurato operaio aveva così riportato la frattura del cranio e una settimana dopo era spirato allo ospedale.

La Polizia, che svolse l'inchiesta sul mortale infortunio, interrogò il capofabbrica, Giorgio Brosch, di 61 anni, abitante in viale Campi Elisi 20, il quale dichiarò che da circa un mese e mezzo era in corso di costruzione un reparto per la macerazione di materie prime, che doveva trovare posto in quel locale, che era già servito per l'ammorbidimento a bagno della juta. Per tale ragione tutti i macchinari che ivi si trovavano dovevano essere rimossi per dare posto ai «cassoni» di macerazione. La mattina del 20 luglio restava da rimuovere solo una pressa per cascami di juta, che era sistemata in un angolo di quel padiglione.

Essendosi ripromesso di far eseguire l'operazione quello stesso giorno, il Brosch aveva esternato l'idea al dipendente Sedmach, e fra l'altro gli aveva detto che per rimuovere una carrucola che si trovava a perpendicolo sulla pressa e che era fissata, come detto, a una travata del soffitto, necessitava allestire un'impalcatura e, poichè il Sedmach era uno specialista, gli aveva raccomandato di eseguire un lavoro a regola d'arte. Allontanatosi dallo stabilimento, dopo aver controllato i lavori per la rimozione della pressa, al ritorno il Brosch era stato informato della disgrazia. Ed aveva quindi constatato che invece dell'impalcatura da lui ordinata, ne era stata eretta una di fortuna: dei cavalletti a sostegno di un ponte, e su questo adagiata una lunga scala a pioli. Ed aveva precisato che se il povero Sedmach avesse scrupolosamente ottemperato ai suoi ordini, non solo l'incidente non si sarebbe verificato ma il lavoro si sarebbe prolungato dandogli così la possibilità di assistere, come contava di fare, all'operazione di rimozione della carrucola.

Interrogato in seguito dal giudice istruttore, il capofabbrica Brosch ammise di aver impartito nella mattinata al Sedmak l'ordine di preparare un'armatura a regola d'arte, ma negava di avergli anche ordinato di staccare la carrucola dal soffitto, sostenendo che il Sedmach di sua iniziativa era salito sull'armatura di fortuna e aveva tentato di togliere il perno che fissava la carrucola alla travata. Il giudice istruttore concluse col rinviare a giudizio il capofabbrica con l'accusa di omicidio colposo, in quanto egli si era allontanato dallo stabilimento lasciando gli operai senza la vigilanza di alcun preposto; se fosse rimasto presente, egli avrebbe infatti potuto richiamare il povero Sedmach a una maggiore prudenza, vietargli di inerpicarsi su quell'impalcatura improvvisata, controllare l'armatura stessa e correggerne gli errori.

Il Brosch, imputato di omicidio colposo, è comparso dinanzi ai giudici del Tribunale ieri mattina: gli si faceva carico, come detto, di aver omesso di vigilare acchè l'armatura incriminata venisse effettivamente costruita a regola d'arte, e di non aver dato disposizioni affinchè essa non venisse usata prima d'essere collaudata. Ma la difesa ha sostenuto che l'ordine di eseguire un'armatura a regola d'arte era stato effettivamente impartito, e che se il capofabbrica non aveva fatto in tempo a rientrare nello stabilimento per la necessaria vigilanza ciò derivava dal fatto che la armatura, essendo stata allestita con mezzi di fortuna, era stata ultimata prima di quanto prevedeva. E il Tribunale ha mandato infine assolto il Brosch per insufficienza di prove.

Presidente, Boschini; P.M. Ballarini; canc. Strippoli; difesa, P.P. Poillucci.

DUE FRATELLI DALLA LINGUA LUNGA

Sentenza immutata per offese alla ronda

Due fratelli, Luciano e Benito Porcelluzzi, rispettivamente di 24 e 27 anni, erano stati condannati nell'aprile '61 dal Pretore, quali responsabili di oltraggio a pubblico ufficiale; e contro tale verdetto di colpevolezza hanno presentato ricorso, sicchè la causa è stata trattata ieri in Tribunale.

Ed ecco i fatti. Nel tardo pomeriggio del 3 agosto '60, intorno alle 19, si erano presentati in Questura i componenti di una ronda militare del 33.o Reggimento di artiglieria per denunciare che, mentre transitavano in via degli Artisti, due giovani avevano rivolto loro delle espressioni quanto mai irriguardose: «montanari», «contadini». I militari avevano allora richiamato i giovinastri a tenere un contegno più corretto e, dato che i due avevano insistito nel loro atteggiamento arrogante e minaccioso, tanto è vero che ben presto si era raccolto un certo numero di persone unanimi nel rimproverare quei due, i militari avevano infine intimato loro di seguirli in polizia. Ma a questo punto i due fratelli si erano dati alla fuga, temendo il peggio. I due non avevano potuto essere pertanto identificati. Senonchè, poco dopo, la stessa ronda stava transitando lungo la via Cattedrale, quando si era di nuovo imbattuta in uno dei giovani; non avevano potuto acciuffarlo in quanto egli si era allontanato a bordo di una motoretta; però avevano rilevato il numero di targa, e in base a tale indicazione la polizia poteva successivamente procedere alla identificazione di entrambi.

Luciano Porcelluzzi ammise di aver avuto una «discussione» con i militari in quanto essi nel passargli accanto gli avrebbero rivolto una frase ironica per il fatto che egli teneva l'ombrello aperto sebbene non piovesse. Per questo egli aveva reagito invitandogli ad andare... a prendere in giro i loro parenti. Ma negò d'aver pronunciato le frasi ingiuriose attribuitegli. Il fratello Benito si scusò invece affermando di non aver conosciuto nei militari i componenti di una ronda, cioè dei pubblici ufficiali nell'esercizio delle loro funzioni.

Al dibattimento poi, dinanzi al Pretore, entrambi gli imputati ammisero d'aver rivolto ai militari le frasi offensive, ma precisarono d'averlo fatto in quanto provocati. Ma i militari avevano sempre affermato di essere stati offesi di punto in bianco, mentre passavano muti; e il Pretore aveva condannato Luciano Porcelluzzi a 8 mesi di reclusione e suo fratello a nove mesi e dieci giorni. Sentenza che il Tribunale ha ieri pienamente confermato, condannando gli appellanti al pagamento delle maggiori spese processuali.

Presidente Boschini; P. M. Ballarini; canc. Strippoli; dif. P. P. Poillucci (d'uff.).

Gite e soggiorni

CAI - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — In partenza, alle ore 7.06, col treno bianco dalla Stazione Centrale delle FF.SS., domenica 4 febbraio, gita a Tarvisio per presenziare alla gara sciatoria «Coppa Duca d'Aosta; inoltre escursione sul Monte Cocusso con discesa al rifugio Premuda in Val Rosandra. Programmi dettagliati e rinnovo tesseramento, in sede sociale di Piazza dell'Unità d'Italia n. 3.

GITE A SAPPADA

PARTENZA SABATO POMERIGGIO E DOMENICA

Date le favorevoli condizioni della neve, vengono effettuate gite sciatorie a Sappada con partenza sabato pomeriggio alle ore 14.30 e domenica mattina alle ore 6. Prenotazioni presso gli Uffici viaggi.

Rubano un fanale all'utilitaria in sosta

Ignoti si sono interessati dell'utilitaria targata TS 41593 di Romeo Slejko, abitante in via Giulia 106. Lo Slejko ha denunciato agli agenti del Commissariato di via dell'Università la scomparsa del fanale anteriore destro della vettura che aveva lasciata parcheggiata in via Car accio. Il furto deve essere avvenuto tra le 22.30 e le 23.30 di domenica scorsa. Sono state avviate indagini.

LE ORE DELLA CITTA'

Una brillante affermazione

Nello scorso mese di ottobre la «Scotland», una delle più famose Case tessili italiane, indiceva un concorso vetrine denominato «Scudetto d'Oro Scotland». La gara si articolava su due manifestazioni distinte: una dedicata ai tessuti tradizionali dell'abbigliamento da città: l'altra ai tessuti della neve. Il numero dei partecipanti di tutta Italia è stato assai elevato, ed apprendiamo con piacere che prima classificata in entrambe le categorie del concorso è risultata la ditta Damiani di Trieste, che s'è aggiudicata così i due artistici scudetti d'oro «Scotland», montati su una elegante targa d'argento. Va ancora rilevato che le due vetrine vincenti sono opera di due giovanissimi concittadini, Claudio Pangher e Tullio Sila, entrambi preparati alla scuola di quel famoso maestro vetrinista triestino recentemente scomparso, che fu Enrico Padovan.

Corsi per radiotecnici

Stanno per avere inizio i corsi per radiotecnici e televisionisti, organizzati presso il centro di addestramento dell'ENCIP. Le lezioni si terranno con orario diurno per gli allievi disoccupati e con orario serale per coloro che lavorano. I corsi hanno una impostazione pratica, con esercitazioni nel laboratorio del Centro, dotato di tutti gli strumenti di misura e di tutte le attrezzature tecniche necessarie allo studio della radio e della televisione. Al termine dei corsi verrà concesso un diploma agli allievi che avranno superato favorevolmente gli esami finali. Gli interessati che desiderano iscriversi possono presentare domanda sugli appositi moduli, che sono in distribuzione presso il Centro dell'ENCIP, via XXX Ottobre 6, tutti i giorni dalle 17 alle 20.

Sposa felice

ogni donna quando avrà completamente fornita la sua casa di elettrodomestici, macchina per cucire, frigorifero, televisore, radio, ecc. La Ditta *Pietro Delponte*, via Timeus 12, sarà lieta di collaborare per realizzare la vostra felicità offrendovi, con le più ampie facilitazioni, prodotti di fama mondiale: PHILIPS, CGE, PFAFF, VIGORELLI. Visitateci.

Ristorante Birreria Riosa

Viale XX Settembre 5 (telef. n: 93-521). Pasti al prezzo fisso di lire 680 con ricca lista di vivande

Studenti in cattedra

La Società Dante Alighieri ha ripreso quest'anno il tradizionale concorso fra gli studenti delle scuole secondarie di Trieste per un ciclo di conferenze. La prima di queste si è tenuta ieri sera nell'aula magna del Liceo Dante. Ha parlato la studentessa Michela Spanio sull'interessante argomento dei virus. La giovane oratrice, dopo aver esordito affermando che la maggior parte delle malattie che affliggono l'umanità è causata dai virus è entrata in argomento facendo la storia dei progressi che gli scienziati, da Jenner e Pasteur ai nostri contemporanei, hanno ottenuto nel difficile mondo della virologia. Ha descritto le caratteristiche di questi microrganismi e gli effetti che questi virus hanno sul nostro organismo. L'ultima parte della conferenza è stata dedicata alla descrizione dei mezzi con cui si combattono questi microscopici attentatori della nostra salute.

Per le vocazioni sacerdotali

Questa sera, dalle 19 alle 20, si terrà nella chiesa del Seminario un'ora di adorazione per le vocazioni sacerdotali. La funzione, promossa dall'Opera diocesana delle vocazioni, ha lo scopo di riunire in preghiera gli amici del Seminario per intercedere dal Signore i sacerdoti necessari al bene spirituale della nostra città.

Sempre meglio

Con un diminuendo di prezzi man mano che si approssima la chiusura, la *Calzoleria Viale*, per il rinnovo del negozio, svende a prezzi irrisori le calzature esistenti. E' un invito per coloro cui sta a cuore il proprio denaro e la *Calzoleria Viale* in viale XX Settembre 18 consiglia la propria affezionata clientela a non tralasciare questa eccezionale occasione.

In via Mazzini 43

alle Confezioni *Rigutti* continua con grande successo la vendita di saldi. Abiti, giacche, pantaloni, paletò, nove decimi, tailleurs, impermeabili di modello recentissimo e di qualità a prezzi eccezionali.

Ballo del Mare

Con domani, 1 febbraio, avranno inizio presso la segreteria del Circolo Marina le prenotazioni dei tavoli per il Ballo del Mare, che avrà luogo, come già annunciato, il 10 febbraio p.-v.

Stufe a cherosene

originali germaniche «Wamsler» e tutti i tipi di stufe a gas, elettriche, a fuoco continuo ecc. da *Balcor*, via San Maurizio 2-I piano.

Corso di taglio e cucito

Moderno, pratico e semplice, si inizia presso il Centro Gioventù Femminile (via del Ronco 5, telef. 28929). Insegnanti diplomate. Iscrizioni lunedì e venerdì dalle 19.30 alle 20.30.

---

† Dopo breve malattia ci lasciava per sempre la nostra cara mamma e nonna

Maria Pertot v. Starek

Ne danno il doloroso annuncio i figli LIDIA, CARLO, MARIA e FRANCESCO, le nuore, il genero, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 31 corr. alle ore 16.15 dalla Cappella del Cimitero di Barcola.

---

† Il 29 corr. si è spenta

Ida ved. Ballarin

Ne danno il doloroso annuncio la figlia, i figli, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 31 corr. alle ore 14 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† Lontano dalla sua Rovigno è mancato improvvisamente ai suoi cari

Pietro Devescovi

Le desolate figlie DOMENICA in ROCCO, EUFEMIA in BENUSSI (assente), i generi, i nipoti e i parenti tutti ne danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno domani giovedì 1 febbraio alle ore 15.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† La nostra cara mamma

Giovanna ved. Verzier

ci ha lasciato per sempre.

I figli, le nuore, i generi, i nipoti e i parenti tutti ne danno la triste notizia.

I funerali seguiranno oggi 31 corr. alle ore 14 dalla Cappella dell'Ospedale Psichiatrico.

---

† Il giorno 30 corr. si è spenta

Giuseppina Zobec nata Skapin

lasciando nel dolore i figli CARLO e MILLY, la sorella, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 31 corr. alle ore 14.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† **Giovanna Visaggio**

si è spenta addì 30 corr. lasciando nel dolore il marito, i figli e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 31 corr. alle ore 13.45 dall'Ospedale Maggiore.

Commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara

Netty Trojan in Leone

ringraziamo quanti in vario modo presero parte al nostro dolore.

Un grazie particolare alla Direzione e al personale del Credito Italiano ed ai ferrovieri tutti.

I FAMILIARI

Commossi, ringraziamo quanti hanno preso parte al cordoglio per la morte del nostro papà

Giacomo Hauser

I FIGLI

ERRATA-CORRIGE

Nell'annuncio mortuario

Gisella ved. Stegù

pubblicato nel «Piccolo» di ieri dovevasi leggere fra l'altro: «ne danno il triste annuncio il figlio MARCELLO, la nuora REGINA, i nipoti e i parenti tutti» e non come erroneamente pubblicato.

---

† Il 29 corr. si è spento il

rag. Andrea Tomovich

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, i fratelli, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 31 corr. alle ore 14.45 partendo dall'abitazione dell'Estinto.

Nel contempo si ringraziano i medici curanti dott. Franco Legnani e il comm. dott. Ferruccio Zoppolato per le amorevoli cure prestate.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Al grave lutto della famiglia per la scomparsa del

rag. Andrea Tomovich

si associa la S. A. FORESTALE TRIESTINA che per tanti anni lo ebbe suo fedele e apprezzato collaboratore.

---

†

Il giorno 29 corr. ha cessato di vivere

Giacomo Del Fabbro

d'anni 79

Volontario Giuliano

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio i figli IDA, GIACOMO e LUCIANO, il genero, le nuore e i nipoti.

---

† Dopo breve malattia si è spento il nostro caro

Giovanni Pettoros

dipendente della Telve

La desolata moglie, la mamma, il figlio, la nuora, le sorelle, i fratelli, i nipoti e i parenti tutti ne danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno domani giovedì 1 febbraio alle ore 15.30 partendo dalla Cappella del Cimitero di Barcola.

Famiglie: PETTOROS BENCI - ROSADA

Si associano al lutto della famiglia i colleghi di lavoro.

---

† Il giorno 28 corr. si è spento serenamente

Valeriano Valli

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, la sorella (assente), il genero, la nuora, le nipoti e i parenti tutti.

Un particolare ringraziamento ai signori medici e a tutto il personale delle Divisioni Oncologica e Otorinolaringologica dell'Ospedale Maggiore.

---

† Dopo una vita interamente dedicata alla famiglia, il 29 corr. è serenamente spirato il nostro caro

Giuseppe Urban

Ne danno il doloroso annuncio i figli, la mamma e la sua NORA unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani 1 febbraio alle ore 15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Un sentito ringraziamento vada al sig. Primario, ai medici e al personale tutto della I Divisione Medica.

---

† La FAMIGLIA unitamente all'ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA ha il dolore di comunicare il decesso, avvenuto alle ore 11 di ieri nell'adempimento del suo dovere, di

Giorgio Hrovatin

in conseguenza di tragico incidente stradale.

Trieste, 31 gennaio 1962

L'ENTE RINASCITA AGRICOLA partecipa al grave lutto che ha colpito la famiglia.

---

† Dopo breve malattia ieri spirato il nostro amato

Giuseppe Detela

Ne danno il triste annuncio il figlio SILVANO, la nuora, le sorelle, i fratelli, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 14 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore diretti per Muggia.

NON FIORI MA OPERE DI BENE

Una prece

Muggia, 31 gennaio 1962

---

† Il 30 corr. si è spenta munita dei conforti religiosi

Agnese (Gina) Apollonio in Pagro

Ne danno il triste annuncio il marito ROCCO, la figlia MARIUCCIA, i fratelli, la sorella, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 31 corr. alle ore 15.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

NON FIORI MA OPERE DI BENE

---

† Si è spenta serenamente la nostra cara mamma

Domenica ved. Degrassi

Le desolate figlie TINA, MARIA e RINA unitamente ai generi, ai nipoti e ai parenti tutti ne danno la triste notizia.

I funerali seguiranno oggi 31 corr. alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Famiglie: GRASSI - MERLO - ULCIGRAI

Nel primo anniversario della morte di

Francesco Lorenzi

con rimpianto la moglie lo ricorda.

31.1.1961 - 31.1.1962

Luigi Faita, l'operaio bresciano che uccise il fratello affetto da un male incurabile, al suo arrivo a Colmar: i giudici francesi hanno accolto la tesi dell'eutanasia e lo hanno assolto

UCCISE IL FRATELLO PER NON FARLO PIU' SOFFRIRE

Assolto il protagonista di un caso di eutanasia

Il Tribunale di Colmar ha deciso che Luigi Faita non è punibile poichè ha agito spinto da grande amore - Il perdono della vedova

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 30

Luigi Faita, l'operaio bresciano che uccise il fratello Giuseppe colpito da un male progressivo e incurabile, per abbreviarne le sofferenze, è stato assolto oggi dalla Corte d'Assise di Colmar. Il verdetto è stato accolto dagli applausi del folto pubblico che ha seguito, commosso, i dibattiti.

La sentenza dei giudici di Colmar (una sentenza destinata probabilmente ad avere profonde ripercussioni sul regolamento giuridico dei casi di eutanasia) è stata emessa dopo appena trenta minuti di permanenza in camera di consiglio. I giurati hanno risposto «no» ad ambedue le domande loro rivolte: quella relativa alla colpevolezza del Faita e quella sulle circostanze aggravanti.

L'imputato, che compariva a piede libero e che era giunto per l'occasione da Brescia, dove risiede, ha seguito con attenzione lo svolgimento del processo, manifestando una profonda commozione, contenuta però da un'estrema padronanza delle proprie reazioni e da una grande dignità.

Il dibattito si è iniziato con la rievocazione dei fatti da parte del Presidente Sigrist: il magistrato ha ricordato l'infanzia e la giovinezza di Giuseppe e Luigi Faita, che erano sempre rimasti insieme fino al momento della partenza di Giuseppe per Mulhouse. Il loro reciproco affetto aveva radici profonde, cementate dal periodo trascorso insieme nella «Resistenza» e dalla comune esperienza di calciatori nella squadra del Catania.

Quando Giuseppe Faita fu colpito dal morbo di Charcot (una malattia di cui si ignora ancora l'esatta origine, che distrugge progressivamente i tessuti cellulari del midollo spinale), il fratello intensificò il ritmo delle sue visite a Mulhouse per essergli più vicino.

La parola è passata poi all'imputato. Luigi Faita ha raccontato come, angosciato per il decorso della malattia di Giuseppe, egli si rivolse a eminenti clinici e specialisti di ogni parte del mondo. Scrisse anche al Presidente Kruscev per ottenere l'invio di un medicinale prodotto nell'Unione Sovietica. Il medicinale arrivò, ma si rivelò inefficace, così come tutte le altre cure tentate. Nel frattempo Giuseppe deperiva giorno per giorno: la paralisi era progressiva, egli perse l'uso della parola, e dopo qualche tempo non fu più in grado di alimentarsi regolarmente. Dovevano nutrirlo con il poppatoio, come un bambino.

«L'idea di ucciderlo — ha continuato l'imputato — mi venne per la prima volta quando il medico curante mi disse: «Verrà il giorno che lei auspicherà la morte di suo fratello, tanto le sue sofferenze saranno orribili».

«Perchè, allora, ha aspettato tanto tempo?», gli ha chiesto il Presidente.

«A causa di nostro padre, vecchio e ammalato: non ho voluto affliggerlo con lo spettacolo di un fratricidio».

PRESIDENTE: «Suo fratello le chiese mai di ucciderlo?»

IMPUTATO: «No, non poteva farlo, mi amava troppo e non avrebbe mai voluto che avessi delle noie a casa sua. Ma io non rimpiango il mio gesto. Voglio dire che sono felice che Giuseppe non soffra più. Bisognerebbe averlo udito piangere, per capirmi».

PRESIDENTE: «Ma non è stato troppo precipitoso? Suo fratello non era ancora all'agonia».

IMPUTATO: «No, ma era alla disperazione. Sono credente e ho pensato che, morendo, mio fratello avesse ricominciato veramente a vivere».

Luigi Faita ha quindi raccontato come mise in atto il suo proposito: il viaggio da Brescia a Mulhouse, il 22 aprile 1961, l'ultimo giorno trascorso insieme al fratello con la pietosa menzogna della «nuova medicina prodigiosa» per «rendere più sereni i suoi ultimi momenti», i tre colpi sparati a bruciapelo senza che Giuseppe si accorgesse di niente.

Fra i testimoni, due psichiatri, che hanno esaminato Luigi Faita, hanno insistito sul carattere ossessivo del suo affetto fraterno. Il medico curante di Giuseppe Faita è quindi venuto a raccontare nei dettagli le sofferenze del malato: «Io stesso, per quanto sia medico — ha detto — ho sofferto terribilmente vedendolo ridotto in quello stato».

Infine la vedova della vittima, Dolores Faita è salita sulla pedana dei testimoni. La donna, che porta ancora il lutto, ha raccontato lo strazio del marito e ha narrato che, prima di perdere definitivamente l'uso della parola, questi le aveva detto: «Non ne posso più di essere un morto-vivente: vorrei morire, ma non ho neppure la forza di suicidarmi».

«Ho perdonato a mio cognato — ha continuato la signora Faita — quando il medico curante di Giuseppe mi ha detto che l'agonia sarebbe stata terribile e che una morte rapida era stata forse meglio, per lui».

Nella sua breve requisitoria, il Pubblico Ministero ha esortato i giudici «a guardarsi dalla pietà esagerata» e ha concluso chiedendo una pena da tre a cinque anni di reclusione, senza tuttavia opporsi alla concessione della condizionale.

L'avvocato difensore, Zimmermann, dopo aver ricordato il profondo affetto che legava i due fratelli, ha dato lettura di una lettera inviata all'accusato da una giovane romana, Linda Caruso: «Anche noi, io e mia madre, abbiamo vissuto il suo dramma — scrive la donna —; mio fratello è morto sei mesi fa per la stessa malattia che aveva colpito Giuseppe». e la lettera, dopo aver ricordato i particolari della malattia, conclude: «E' lei che ha avuto ragione. Noi non abbiamo avuto il coraggio; siamo stati troppo vili per troncare le sofferenze del malato».

U. R.

LE MEMORIE DI UN CONDANNATO A MORTE

Eichmann racconta come fuggì in Argentina

«Era davvero strabiliante constatare come fosse facile sparire sotto gli occhi delle polizie di tutto il mondo»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 30

La quarta puntata delle memorie di Adolf Eichmann, pubblicata oggi dal settimanale tedesco «Revue», è dedicata quasi interamente al breve soggiorno dello sterminatore di ebrei in Italia, prima della sua fortunosa partenza per l'Argentina, dove gli agenti israeliani lo avrebbero catturato. Eichmann ripercorre l'itinerario della fuga: il Brennero, Merano, Genova, facendo alcune allusioni alle complicità che gli consentirono di varcare il confine e d'imbarcarsi, con la falsa identità di Riccardo Klement, un nome diventato tristemente famoso negli ultimi due anni.

La centrale degli espatri clandestini per i criminali nazisti braccati dalle polizie alleate era ad Amburgo. Fu un «camerata delle SS» che fornì ad Eichmann la pista da seguire per raggiungere il Sud America. Le raccomandazioni fatte dall'organizzatore del viaggio al massacratore che tentava di sfuggire alla giustizia si riassumevano in poche frasi: «Non visitare o cercare parenti e amici. In nessun caso rivolgersi a persone che non siano addette ai collegamenti».

Dalla Baviera in Tirolo, da Innsbruck al territorio italiano: un sola volta Eichmann rischiò di essere arrestato, ma non perchè lo avessero riconosciuto; solo perchè era in corso una retata di contrabbandieri. Un prete, che aveva già aiutato molti ebrei a sfuggire alle ricerche dei nazisti, gli facilitò, senza mai chiedergli nè il nome nè la provenienza, l'ingresso in Italia. Il misterioso «padre Franz», per cui il condannato di Gerusalemme assicura di nutrire una profonda riconoscenza, si incaricò di portare oltre confine il bagaglio del fuggiasco, legandolo al sellino della sua bicicletta. Eichmann seguì invece una strada impervia, che sfuggiva ai controlli delle guardie confinarie.

A Merano gli fu consegnato il permesso di espatrio per l'Argentina, come profugo. Il passaporto col nome di Riccardo Klement gli fu rilasciato presso gli uffici della Croce Rossa internazionale a Genova. In una abitazione genovese di via Balbo, Eichmann aspettò per sedici giorni l'imbarco, «bevendo Chianti».

Lo sterminatore di ebrei afferma, con una punta d'ironia, che le autorità argentine d'immigrazione dislocate in Italia gli diedero una piacevole sorpresa, perchè si interessarono più al suo stato di salute che non alle sue origini e ai suoi precedenti. Prima della partenza, Eichmann fu infatti sottoposto a un accurato esame del cuore, dei polmoni, dei reni; e inoltre gli fu praticata una severa analisi del sangue. «Era davvero strabiliante constatare come fosse facile a un nazista ricercato sparire sotto gli occhi delle polizie di tutto il mondo».

I commentatori della rivista «Revue» si chiedono se le autorità giudiziarie tedesche abbiano mai compiuto indagini sulle complicità che permisero ad Eichamann di dileguarsi, attraverso le tappe che egli stesso indica oggi con tanta percisione. Le «stazioni della fuga» sono ormai note. Saranno incriminati coloro che per avidità di denaro o per «fede politica» aiutarono il criminale nazista?

Luigi Forni

Confermata in Appello la sentenza contro Egidi

Roma, 30

La Corte d'Assise di Roma, dopo un'ora di permanenza in camera di consiglio, ha pronunciato la sentenza che conferma la condanna già inflitta a Lionello Egidi per l'episodio avvenuto presso villa Pamphili e di cui è stato vittima un bambino di nove anni.

Al momento della lettura della sentenza, che gli attribuisce un nuovo crimine, dopo gli altri di cui fu accusato, Egidi è rimasto impassibile. La moglie, Teresa Lemma, è invece scoppiata in un pianto disperato.

Nell'udienza, aveva pronunciato la sua requisitoria il Pubblico Ministero, il quale, esaminate ampiamente le risultanze processuali, aveva concluso chiedendo la conferma della sentenza di condanna.

Si erano poi svolte le arringhe dei difensori avv. Alfredo Salminci e Donato Marinaro, i quali avevano illustrato i motivi di appello, chiedendo l'assoluzione del «biondino di Primavalle». La parte civile era rappresentata dall'avv. Renzo De Angelis.

La Corte si era ritirata in camera di consiglio dopo circa quattro ore di permanenza nell'aula. L'ex giardiniere del Comune di Roma era già stato condannato a otto anni, un mese e dieci giorni di reclusione per ratto di minore e violenza carnale. La condanna gli venne inflitta dai giudici il 5 maggio dello scorso anno a conclusione del processo per l'aggressione subita da un bambino di nove anni nei pressi di Villa Pamphili, nel pomeriggio del 19 gennaio 1961.

Alla fine del dibattimento si è appreso che i difensori dell'imputato proporranno ricorso in Cassazione contro la sentenza della Corte di Appello.

PIANI DI PRODUZIONE SU BASI SCIENTIFICHE

RIESCONO A PREVEDERE GLI ACQUISTI CHE FAREMO

Con una prolusione sui sondaggi familiari, il prof. Luzzatto Fegiz ha aperto le sue lezioni di statistica all'Università di Roma

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 30

Quasi tutte le famiglie fanno, all'inizio di ogni anno, un piano o programma economico. In moltissime case si fanno delle previsioni di entrate e di spese, di nascite, di movimenti, di tutto ciò che insomma caratterizza la vita familiare. Si tratta di un'attività che viene esercitata da ogni nucleo sociale. I piani o programmi familiari portano la nostra mente ai piani e programmi governativi: questi ultimi, anzi, non possono prescindere dai primi e ne sono in un certo senso una conseguenza.

Trasportando il ragionamento a un livello meno generale del Governo, proviamo a pensare a un'industria, ad esempio di frigoriferi. Essa produrrà in quest'anno che è appena iniziato un certo numero di frigidaires. Ma su quali indicazioni? Ne costruirà un milione, mezzo milione, due milioni? E' evidente che la produzione dovrà tener conto delle tendenze del pubblico; è evidente che l'industria dovrà rifarsi a ciò che i consumatori prevedono di acquistare in quest'anno.

L'importanza di questo ramo di applicazione della statistica è tale da aver suggerito al professor Pierpaolo Luzzatto Fegiz di dedicare proprio ad esso la prolusione al suo corso di statistica alla Facoltà di economia e commercio dell'Università di Roma. Egli ha infatti parlato a una folla di studenti, professori e uomini politici sul tema «Programmi e realtà nei piani familiari».

Il professor Pierpaolo Luzzatto Fegiz ha così iniziato proprio stamane il suo lavoro a Roma. Già Preside della Facoltà di economia e commercio a Trieste, egli è stato chiamato dall'Università della capitale per occupare la cattedra di statistica. Si è ripetuto a Roma ciò che accadde trent'anni fa a Trieste. Egli successe nel 1930, nella città giuliana, a quello stesso professore cui è succeduto oggi a Roma. La cerimonia è stata veramente commovente e fra i due maestri vi è stato uno scambio affettuoso di parole e di riconoscimento per l'opera compiuta in tutti gli anni passati e per il contributo dato alla scienza della statistica: scienza che, misconosciuta sino a qualche decennio fa, sta ottenendo ogni giorno di più il posto che merita nel campo degli studi e della applicazione dell'intelligenza umana. Il prof. Luzzatto Fegiz ha parlato in un'aula gremita di studenti, ai quali era già nota la fama scientifica del loro nuovo insegnante.

Avere quindi cognizione generale dei piani familiari di una collettività significa trarre elementi indicativi di enorme importanza per ogni branca di attività. Dalle previsioni delle nascite si possono trarre elementi utili per prevedere l'aumento demografico e preparare le autorità a fornire i servizi pubblici alla collettività che aumenta di numero. Dalle previsioni degli acquisti si mettono in condizione le industrie di produrre secondo criteri razionali. Dalle previsioni dei risparmi si forniscono alle banche utilissimi elementi di giudizio per i loro investimenti.

Come si fa a ottenere un quadro generale, statistico dei piani familiari in una collettività? E' semplice; con i sondaggi, con le normali indagini statistiche eseguite tramite i famosi «campioni». Vi sono naturalmente alcune condizioni essenziali per rendere i sondaggi efficienti. Bisogna prima di ogni cosa scegliere bene i campioni. Poi bisogna preparare un questionario preciso. Infine bisogna avvalersi di intervistatori seri e onesti.

Per compiere un buon sondaggio in Italia, ad esempio, bisogna scegliere i campioni fra le liste elettorali di almeno 200 o 300 Comuni. Le domande debbono chiedere ai capifamiglia se nell'anno prossimo o in quello in corso prevede di guadagnare più o meno dell'anno scorso? Debbono chiedere quali acquisti intende fare, quali prospettive di carriera crede di avere, e via dicendo.

Naturalmente, le previsioni degli uomini non sempre si attuano. Ecco che sorge il problema della stabilità delle intenzioni, un problema che potrebbe indurre qualcuno a diffidare delle indagini statistiche. Si tratta di una diffidenza ingiustificata: è bene precisarlo subito. A questo proposito il prof. Luzzatto Fegiz è stato di una precisione straordinaria e ha portato numerosi, eloquentissimi esempi.

Sino a ora, i sondaggi sui piani familiari hanno fornito indicazioni molto vicine alla realtà. A esempio, nella primavera del 1959, un'indagine fra le famiglie accertò che nello spazio di un anno sarebbero stati venduti 420 mila frigoriferi. Nel 1960 fu possibile constatare che furono venduti 450 mila frigoriferi. Due anni fa, un'altra indagine previde in uno spazio di dodici mesi l'acquisto di 550 mila frigoriferi: ne furono venduti appunto 550 mila.

Al termine della prolusione al suo corso, il prof. Luzzatto Fegiz è stato calorosamente applaudito. Alla cerimonia del suo insediamento alla cattedra di statistica presso la Facoltà di economia e commercio di Roma hanno aderito con telegrammi gli onorevoli Fanfani e Pella, impegnati in questi giorni al congresso nazionale della DC a Napoli e da oggi colleghi del prof. Luzzatto nella stessa Facoltà di Roma. Fra i presenti, è stato notato il prof. G. Del Vecchio, ex Ministro delle Finanze.

Francesco D'Amato

UN DRAMMATICO E SINGOLARE PROCESSO POLITICO AL CAIRO

Rischiano l'ergastolo i quattro diplomatici francesi

E' la prima volta nella storia delle relazioni internazionali che dei funzionari accreditati all'estero sono giudicati nel paese ove svolgevano la loro missione

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Il Cairo, 30

Dopo due settimane di udienze, il processo contro i componenti la «missione dei beni» francese si avvia alla conclusione. Il Procuratore di Stato ha già chiesto la condanna dei quattro diplomatici francesi ai lavori forzati a vita e a un'ammenda individuale di circa dieci milioni di lire italiane. I principali imputati sono André Mattei, presidente della missione e consigliere del Ministro degli Esteri francese, e gli altri tre membri della missione: Jean Paul Bellivier, Henri Mouton e André Miquel; un altro consigliere del «Quai d'Orsay», Christian D'Aumale, viene giudicato in contumacia.

L'accusa sostiene che questi imputati sono colpevoli di aver attentato alla sicurezza dello Stato, sono colpevoli di aver tramato contro la vita del Presidente Nasser, sono colpevoli di aver organizzato una rete di spionaggio contro il Governo egiziano. Dinanzi al tribunale speciale egiziano sono comparsi anche Adly Andraos, Alexandre Papadopulos, Francois Ferre, Daud Eweiss, Mohammed Abdel Maguib, Abdel Hegazi e Gabriel Enkiri, definiti complici dei diplomatici francesi: per essi è stata chiesta la stessa pena proposta per gli imputati principali.

Questo che si sta svolgendo nella severa aula giudiziaria della capitale egiziana, discretamente ma severamente presidiata dalla polizia speciale di Nasser, è uno dei processi più singolari e drammatici nella storia delle relazioni internazionali: a memoria d'uomo, è la prima volta che dei diplomatici stranieri, inviati in un paese per svolgervi una missione diplomatica, vengono tratti in arresto e processati come spie. Quali che possano essere le prove di fatto portate in causa contro gli imputati, è certo che il processo appariva inficiato all'origine in linea di diritto.

Henry Mouton, uno dei quattro diplomatici francesi imputati di spionaggio, entra nell'aula del Tribunale del Cairo

I quattro diplomatici erano membri di una missione ufficiale, appositamente accreditata al Cairo dal Governo francese dopo intesa con il Governo della RAU per l'applicazione degli accordi franco-egiziani di Zurigo dell'agosto 1958. Il Governo della RAU aveva riconosciuto a questi diplomatici francesi una serie di privilegi e immunità fra le quali in primo luogo l'immunità contro le citazioni giudiziarie e l'inviolabilità dei locali in cu la commssione avrebbe eletto la sua residenza. Questi privilegi furono confermati con una nota ufficiale del Ministero degli Affari Esteri della RAU del 23 aprile 1959 e con decreto presidenziale del 16 settembre 1959.

E' per questo che la difesa degli imputati aveva presentato pregiudizialmente un'istanza per contestare al Tribunale del Cairo la competenza a giudicare i quattro diplomatici, portati così bruscamente sul banco degli imputati. Si può infatti anche accettare la teoria di quel vecchio diplomatico, secondo il quale le Ambasciate e i Consolati ad altro non servono che a fornire buone informazioni al proprio Governo su quanto sta accadendo nei paesi nemici, ma con ciò non si è ancora dato ragione al Tribunale del Cairo. La difesa dei quattro diplomatici francesi accusati di aver tramato contro il regime di Nasser ha ricordato nella prima udienza numerosi precedenti storici, antichi e recenti. Essa ha ricordato la congiura contestata da Elisabetta d'Inghilterra a Jean Lesley, Ambasciatore di Maria Stuarda; il complotto dell'Ambasciatore di Svezia in Inghilterra, che nel 1717 avrebbe meditato di detronizzare Giorgio I; il caso del principe di Cellamare, Ambasciatore di Spagna a Parigi, che nel 1718 cospirò contro il duca di Orléans. Tutti questi diplomatici furono lasciati liberi di far ritorno al loro paese, allo stesso modo che ci si accontentò di espellere l'Incaricato d'Affari jugoslavo a Santiago o, più recentemente, nel 1958, l'Ambasciatore degli Stati Uniti a Giakarta, accusato di aver complottato contro il Governo indonesiano. E il 4 ottobre 1961 la Liberia non si è forse accontentata di chiedere al Cairo il richiamo immediato dell'Incaricato d'Affari egiziano Anouar Farid, al quale era stato rimproverato di essersi immischiato negli affari interni di quel paese, incontrandosi con dei liberiani colpevoli di sedizione e dando loro consigli?

Insomma, per la difesa, «tutti i precedenti confermano il principio dell'immunità diplomatica e il suo carattere assoluto, come quello dell'impossibilità di procedimenti giudiziari da parte del paese nel quale il diplomatico è accreditato».

Fra il pubblico che segue il processo del Cairo, numerosi sono i membri del Corpo diplomatico, e particolarmente assidui quelli dell'Olanda, del Libano, della Tunisia e della Svizzera. E' comprensibile l'interesse di questi diplomatici per la vicenda dei loro colleghi francesi, i quali sono evidentemente in pericolo di essere condannati all'ergastolo. Come si ricorderà, già l'arresto della missione diplomatica aveva sollevato molto scalpore. I quattro francesi erano stati sorpresi nella loro abitazione nella notte fra il 23 e il 24 novembre dello scorso anno e brutalmente rinchiusi in cella d'isolamento, mentre i poliziotti, forzata una porta, mettevano a soqquadro gli uffici della missione francese, impadronendosi di tutti i documenti e di somme di denaro. Per sei giorni, della sorte toccata ai quattro francesi non si era saputo più nulla e inutilmente l'Ambasciatore svizzero, incaricato di rappresentare gli interessi francesi nella RAU, aveva cercato di mettersi in contatto con essi.

Nessuna comunicazione ufficiale sui motivi di questi arresti venne fatta al Governo francese dalle autorità egiziane, ma tuttavia la stampa, la radio e le agenzie ufficiose del Cairo affermarono subito che i diplomatici francesi erano colpevoli di aver raccolto informazioni di natura politica, economica e militare sulla RAU, di aver organizzato a tale scopo una rete di spionaggio, di aver progettato l'installazione di una stazione radio emittente clandestina per svolgere propaganda contro il regime, di aver pubblicato manifestini ostili a Nasser, di aver favorito il contrabbando di valuta e, infine, di aver complottato per assassinare il Capo dello Stato.

Da parte sua, il Governo francese ha smentito tutte le accuse e, il 3 dicembre del 1961, ha fatto consegnare al Cairo, tramite il Governo svizzero, una nota nella quale proponeva di regolare la vertenza secondo le normali procedure del diritto internazionale, vale a dire con accordi diretti, o ricorrendo a un arbitrato o alla Corte internazionale di Giustizia. Questa proposta rimase lettera morta, e la risposta del Governo egiziano si ebbe solo indirettamente: con l'apertura del processo del Cairo, che ora sembra giunto alle sue ultime drammatiche battute.

P. B.

GROSSI NOMI NELL'«AFFARE DI PIAZZA ACILIA»?

La pista della droga scoperta da un carabiniere

Anche l'ufficio narcotici dell'FBI entra in azione

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 30

Forse la faccenda delle «squillo drogate» di piazza Acilia è faccenda più grossa di quanto non si fosse creduto al primo momento. Forse, il caso è destinato ad avere clamorosi sviluppi. S'è mossa l'Interpol e si è mossa, anche, per l'occasione, la Sezione speciale dell'FBI per la grossa indagine che impegna i migliori investigatori specializzati sulla «via della droga».

L'indagine continua avvolta nel riserbo. Qualsiasi indiscrezione potrebbe essere deleteria agli effetti del buon esito dell'intera operazione. Alcune voci, comunque, danno per certa — non sappiamo se tali voci abbiano una qualche concretezza — la presenza fra le persone che si vanno controllando, di grossi personaggi i nomi dei quali — assai conosciuti nel mondo del cinema, nell'ambiente diplomatico, nel campo delle arti e in quello della politica — sarebbero stati trovati segnati nelle rubriche telefoniche sequestrate nell'appartamento di piazza Acilia.

Contrariamente alle prime affrettate notizie raccolte, l'operazione che ha portato alla scoperta delle «squillo drogate» non prese le mosse da una banale anonima protesta di inquilini infastiditi da sospetti andirivieni e dai rumori delle baldorie che in tutte le ore venivano dall'appartamento della signorina Emilia Benedetti. Lo avvio fu ben più avventuroso, quasi da romanzo giallo. L'avvio lo dette un carabiniere in borghese, il quale, libero dal servizio, aveva deciso, una sera, di andare a cena in una trattoria di via Flaminia. Se ne stava tranquillo al proprio tavolo quando gli giunsero i frammenti d'una conversazione che si svolgeva al tavolo più vicino al suo. Drizzò le orecchie, subito interessato. Uno dei due uomini che sedevano a quel tavolo chiedeva all'altro se fossero arrivate «le sigarette malate» e si diceva pronto a pagarle in contanti e a qualsiasi prezzo. La cifra massima che fece, a mezza bocca, rappresentava una fortuna. Aggiunse: «Chi me le chiede non bada a spese».

Il rapporto del carabiniere fu trasmesso subito al colonnello Piccinni-Leopardi, che comanda il nucleo di polizia giudiziaria, il quale incaricò il capitano Alferano di dare il via alle indagini. Fu predisposto un piano minuzioso di intercettazioni telefoniche, di appostamenti, di pedinamenti che alla fine, condusse all'appartamento di piazza Acilia.

Al momento opportuno il meccanismo è scattato. Al segnale convenzionale, la cameriera della Benedetti ha aperto la porta, ignara; e un attimo dopo l'appartamento era invaso da carabinieri. Emilia Benedetti, la proprietaria, stava in soggiorno in compagnia di un amico. Nelle altre stanze si faceva baldoria. C'era una stupenda ragazza bruna che gli altri chiamavano Mirella, e una biondissima dai capelli lunghi fino alle spalle che chiamavano Maria Pia, «la slava», e altre ragazze l'una più bella dell'altra in piacevoli conversari con uomini di mezza età.

Questa sera, il numero degli arresti resta ancora quello di ieri (la Benedetti, il ballerino Omar Van Price, la ballerina inglese Janice Barns, fidanzata di questi, la ballerina inglese Yune Hazel). Ma da un'ora all'altra le cose potrebbero mutare.

C. L.

RADIO e TELEVISIONE

Tre valorosi e raffinati musicisti di Trieste, il pianista Dario De Rosa, Renato Zanettovich, violino, e Libero Lana, violoncello (che formano il famoso «Trio di Trieste», ben noto a tutti gli ascoltatori di musica da camera) appariranno questa sera alle 22.15 sul «Secondo» della Televisione per eseguire il «Trio in la minore» di Maurice Ravel. Dei quattro movimenti che lo compongono (1.o Moderato; 2.o Molto vivo; 3.o Molto largo; 4.o Finale animato) i più belli sono il primo e il terzo; per quanto questo giudizio stoni con l'essenza della musica dei nostri giorni, che non vuol essere armonia e bellezza, ma impressione, espressione, esperienza. Nella foto: il violoncellista Libero Lana.

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso di tedesco; 7: Giornale - Ieri al congresso della Democrazia cristiana; 8: Giornale; 8.30: Omnibus (I parte); 10: Dalla basilica di S. Maria Ausiliatrice in Torino: Solenne pontificale in onore di San Giovanni Bosco; 11: Omnibus (II parte); 13: Giornale; 13.30: Il ritornello napoletano; 14: Giornale; 15.15: Canta N. Pizzi; 155.30: Corso di tedesco; 16: Programma per i piccoli; 16.30: Corriere dall'America; 16.45: Università internazionale; 17: Giornale; 17.20: Il mondo del concerto; 18.15: L'avvocato di tutti; 18.30: Classe Unica; 19: Cifre alla mano; 19.15: Noi cittadini; 19.30: La ronda delle arti; 20.30: Giornale - Radiosport; 21.05: Tribuna politica; 22.05: Quattro salti in famiglia con Kramer; 22.50: L'Approdo. Al termine: Oggi al congresso della Democrazia cristiana - Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

9: Notizie del mattino; 10: New York-Roma-New York. Programma scambio di canzoni; 11: Musica per voi che lavorate; 13: Il signore delle 13: Rascel; 13.30: Giornale; 14: I nostri cantanti; 14.30: Giornale; 14.45: Gioco e fuori gioco; 15: Dischi in vetrina; 15.15: Fonte viva; 15.30: Giornale; 15.45: Parata di successi; 16: Il programma delle quattro; 17: Colloqui con la decima Musa; 17.30: La guerra segreta: «Il caso Chapmann», di E. D'Errico; 18.30: Giornale; 18.35: Motivi scelti per voi; 18.50: Tuttamusica; 19.20: Motivi in tasca; 20: Radiosera; 20.30: La coppa del jazz; 21.30: Radionotte; 21.45: I concerti del Secondo programma; 22.25: Musica nella sera.

RETE TRE

8: Benvenuto in Italia; 9.30: Aria di casa nostra; 9.45: Musiche di Gavino Agostino Canu; 10.45: Il Trio; 11.15: Concerto sinfonico; 12: Musiche di compositori contemporanei greci; 12.30: Musica da camera; 12.45: Balletti da opere; 13: Pagine scelte; 13.30: Musiche di Telemann e Brahms; 14.30: Composizioni brevi; 14.45: L'impressionismo musicale; 15.15: Concerto d'organo; 15.45: Musica d'oggi in Italia.

TERZO PROGRAMMA

17: Concerto; 18.15: La Rassegna; 18.45: Musiche di G. Fauré; 19.15: Panorama delle idee; 19.45: L'indicatore economico; 20: Concerto; 21: Giornale; 21.30: Teatro nero e rosa di Anouilh: «Colombe».

LOCALI

TRIESTE

7.10: «Buon giorno» con Franco Russo e il suo complesso; 7.30: Il Gazzettino giuliano; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino giuliano; 14.20: L'amico dei fiori; 14.30: «Faust», dramma lirico in 4 atti di C. Gounod. Atto II. Orchestra Filarmonica di Trieste e Coro del Teatro Verdi (registrazione dal Teatro Verdi di Trieste del 7-12-60); 15.20: «La Rosa rossa», romanzo di Pier Antonio Quarantotti Gambini. Adattamento di Enza Giammancheri. Compagnia di prosa di Trieste - 2.a puntata; 20: Il Gazzettino giuliano - *Trieste III e collegate:* 13.15: Listino Borsa di Trieste e notizie finanziarie - *Programma in rete:* 16: Programma per i piccoli.

FILODIFFUSIONE

Canale IV: 8 (12): Musiche corali antiche e moderne: Marenzio, «5 Madrigali»; Strawinsky, «Threni id est Lamentationes Jeremiae prophetae»; 9 (13): L'opera cameristica di Schumann; 10 (14): Sonate per violino e pianoforte; 16 (20): Un'ora con Claude Debussy; 17.55 (21.55): Rassegna dei Festival musicali 1961.

Canale V: 7 (13-19): Note sulla chitarra; 7.10 (13-10-10.10): Il canzoniere; 9 (15-21): A tu per tu: cantano S. Waughn e B. Eckstine, A. Traversi e A. Celentano; *10 (16-22) In stereofonia:* Ritmi e canzoni; 10.45 (16.45-22.45): Ballo in frac; 12 (18-24): Caldo e freddo.

TELEVISIONE NAZIONALE

8.30: Telescuola; 17.30: La TV dei ragazzi; 18.30: Telegiornale; 18.45: Non è mai troppo tardi; 19.15: Passeggiate italiane; 19.35: Carnet di musica: Il mare; 20.20: Telesport; 20.30: Telegiornale; 21.05: Racconti dell'Italia di ieri: «Carmela», di Edmondo De Amicis; 22.15: Quando il cinema non sapeva parlare: «L'Aquila nera»; 22.25: Libri per tutti; 23.05: Telegiornale.

TELEVISIONE SECONDO

21.05: Disneyland; 21.55: Telegiornale; 22.15: Concerto da camera. Musiche di Ravel eseguite dal Trio di Trieste.

...MAI VISTI TANTI TELEVISORI! Un assortimento veramente enorme: tutte le marche, tutti i tipi, tutti i prezzi. Condizioni di estremo favore, senza acconti e senza cambiali.
Universaltecnica CORSO GARIBALDI, 4 - VIA TIMEUS, 7

Ah... se avesse preso in tempo il Formitrol!

A quest'ora
sarebbe fuori con gli amici.
Invece, un mal di gola intenso
la costringe a rimanere in casa.
Per evitare mal di gola,
raffreddore, influenza,
ricorrete
all'energica azione antisettica
del Formitrol.

For mi trol
chiude la porta
ai microbi!

DR. A. WANDER S. A. - VIA MEUCCI 39 - MILANO

CRONACHE SPORTIVE

CAMPIONATI MONDIALI DI BOB A QUATTRO

L'EQUIPAGGIO TEDESCO DI SCHELLE DAVANTI A QUELLO DI ITALIA UNO

Il caposquadra Zardini si duole delle condizioni della pista: in testa nella prima «manche» - Non quattro ma due sole prove

Garmisch Partenkirchen, 30

L'equipaggio della Germania occidentale n. 1, pilotato da Franz Schelle, ha vinto, grazie a una spettacolosa seconda discesa, il campionato mondiale di bob a quattro, disputatosi dopo alcuni rinvii, questa mattina a Garmisch Patenkirchen su due prove, anzichè su quattro, a causa delle condizioni non perfette della pista.

L'Italia n. 1 di Sergio Zardini si è dovuta accontentare del secondo posto, dopo aver fatto registrare il miglior tempo nella prima prova, 1'16"97, con un vantaggio di appena 2 centesimi di secondo su Schelle. Nella seconda discesa, però, Zardini non è riuscito a far meglio, mentre Schelle ha forzato e con un eccellente 1'16"67 ha distanziato l'Italia 1, che è scesa in 1'17"26.

Zardini, secondo nel campionato mondiale di bob a 2, dietro al connazionale Ruatti, ha così conquistato di nuovo il secondo posto. Nel suo equipaggio figurava Enrico Di Lorenzo, compagno di equipaggio di Ruatti e campione mondiale di bob a due.

Zardini non ha nascosto la sua delusione. «Sulla pista — ha detto — c'era troppa neve. Nell'intervallo tra due "manches", la neve ha ricoperto il tracciato che avevo aperto nella prima discesa. Se non fosse andata così, il tracciato mi avrebbe aiutato a correggere gli errori compiuti nella prima "manche"». L'italiano si è detto tuttavia soddisfatto delle due piazze d'onore ottenute a Garmisch, sia nel bob a due sia nel bob a quattro.

Alle gare hanno assistito circa duemila spettatori.

Ecco la classifica finale: 1) Germania 1 (Franz Schelle, Sepp Sterff, Ludwig Siebert, Otto Goebl) 2'33"66 (1'16"99+1'16"67); 2) Italia 1 (Sergio Zardini, Ferruccio Dalla Torre, Enrico De Lorenzo, Romano Bonagura) 2'34"23 (1'16"97+1'17"26); 3) Austria 1 (Franz Isser, Pepi Isser, Fritz Isser, Heini Isser) 2'35"59 (1'17"93+1'17"66); 4) Canadà 2 (Lemont Gordon, David Hobart, Purvis Mac Dougal, Gordon Currie) 2'35"85 (1'17"60+1'18"24); 5) Italia 2 (Rinaldo Ruatti, Ugo Merlo, Sergio Mocellini, Renato Mocellini) 2'36"35 (1'18"93+1'17"42); 6) Germania 2 (Hans Roesch, Theo Bauer, Hans Maurer, Alfons Hammerl) 2'36"38 (1'19"85+1'16"53); 7) Svizzera 2 (Jean Wicky, Hans Nievergelt, Paul Streuli, Arthur Leuger) 2'36"77 (1'20"29+1'16"48); 8) Svizzera 1 (Paul Treutsch, Roland Klinger, Fritz Luedi, Gottfried Diener) 2'36"83 (1'18"50+1'18"33); 9) Granbretagna 2 (Tony Nash, David Lewis, Guy Renwick, Robin Dixon) 2'38"11 (1'20"08+1'18"03); 10) Svezia (Gunnar Ahs, Lasse Akergren, Goesta Jaelmbrandt, B. Hedblom) 2'38"34 (1'21"80+1'16"54); 11) Granbretagna 1 (Bill McCowen, Philip Martyn, Bubrt Lucett-Green, Andrew Hedges) 2'39"31 (1'21"06+1'18"25); 12) Canadà 1 (dr. John Emery, Paul Levésque, Josèph Travers, Peter Juhby) 2'39"79 (1'21"33+1'18"46); 13) Romania (Henri Enea, Hariton Pasovschi, Constantin Dragomir, Nicole Moiceanu) 2'41"37 (1'21"41+1'19"96); 14) USA (Lloyd Johnson, Mike Monaco, James Howard, Bill Gleason) 2'41"57 (1'23"28+1'18"29); 15) Austria 2 (Erwin Thaler, Reinhold Durnthaler, Josef Amort, Adolf Hoxeder) 1'21"96 (eliminato dalla seconda "manche" per incidente).

Sospesa la Serie A di pallacanestro

Il campionato di serie A maschile di pallacanestro, per quanto riguarda il girone D, quello cioè cui appartengono le quattro squadre della nostra regione, resterà sospeso domenica prossima, essendo in programma la effettuazione di alcune partite di ricupero negli altri gironi. Il girone di ritorno avrà inizio quindi per tutta la serie A solamente l'11 febbraio.

La squadra maschile della Philco si è allenata intanto regolarmente ieri sera, disputando un incontro di allenamento con la formazione del CUS Trieste. E' rimasto a riposo Nicola Porcelli, risultato affaticato dopo il notevole dispendio di energie fatto nella vittoriosa partita con la Fides di Roseto. Nella squadra femminile è a riposo invece Mirella Tarabocchia, che accusa uno stiramento ad un tendine. La Philco domenica sarà impegnata a Vicenza con il Portorico.

Queste le squadre del Tour 1962

Parigi, 30

Alla vigilia della chiusura delle iscrizioni, tredici squadre francesi e straniere hanno presentato la propria candidatura per il Giro ciclistico di Francia per professionisti, che si svolgerà quest'anno dal 24 giugno al 15 luglio, in 22 tappe e su una distanza totale di circa 4.173 chilometri. . .

Le formazioni di case ciclistiche o di gruppi spo.tivi candidate al Tour sono le seguenti.

Squadre francesi: A.C.B.B.-Helyette-St. Raphael (con Jacques Anquetil, vincitore dei Tour 1957 e 1961, Jean Graczyk, Jean Stablinski, Albertus Geldermans (Ol.), Michel Stolker (Ol.), Marcel Janssens (Bel.) ecc.). V. C. 12eme-Gitane-Leroux (con André Darrigade, Jean Forestier, Raymond Mastrotto, Rolf Wolfshohl (Germ.), Tom Simpson (Inghil.), Tohannes De Haan (Ol.), ecc.). U. S. Dunkerque-Pelforth-Sauvage-Lejeune (con François Mahe, Joseph et Georges Groussard, Alan Ramsbottom (Ingh.), Dick Enthoven (Ol.) ecc.). Peugeot B.P. (con Marcel Rohrbach, Henri Duez, Stephane Lach, Camille Lemenn, Fernand Picot, Francis Pipelin, Pierre Buby, Bernard Viot, Pino Cerami (Bel.), Franz Schoubben (Bel.), ecc.). Margnat-Paloma (con Federico Bahamontes (Sp.), Luis Otano (Sp.), Joseph Velly, Joseph Thomin, Francis Anastasi, Albert Bouvet, ecc.).

Squadre straniere: Club dei Moschettieri (Italia) con Ercole Baldini, Gastone Nencini, Arnaldo Pambianco ecc. Faema-Flandria (Italia-Belgio) con Rik Van Looy, campione del mondo, Armand Desmet, Raymond Impanis, Joseph Plankaert, Noel Fore, Leon Van Daele, Peter Post (Ol.), Piet Van Est (Ol.) ecc. Carpano (Italia) con Nino De Filippis, Angelo Conterno, Walter Martin, Michel Van Aerdre (Bel.), Hilaire Couvreur (Bel.), Gilbert Desmet (Bel.), Kurt Gimmi (Svi.) ecc. Gazzola (Italia) con Charly Gaul (Lussemburgo), Marcel Ernzer (Lussemburgo), Attilio Moresi (Svizzera), Dino Bruni, Arrigo Padovan, Arturo Sabbadin ecc. Groene-Leeuw-Wiels (Belgio) con Franz Demulder, Willy Vannitsen, Hans Junkermann (Germania), Fernando Manzaneque (Sp.), ecc. Kas (Spagna) con Antonio Karmany, Francisco Gabica, Carmelo Morales, Miguel Pacheco, Jose Segu, ecc. Altre due squadre spagnole hanno preannunciato la propria candidatura: la Ferry e la Licor 43. Da parte francese si attendono le candidature della Mercier-B.P. (con Raymond Poulidor) e della Libera-Grammont (con Henry Anglade).

Per quanto riguarda le squadre straniere, sembra che numerosi corridori che in passato si posero in luce non disputeranno il prosimo Tour, non essendosi le loro squadre iscritte. E' il caso di Emile Daems e Hoevenaers (Belgi), degli italiani Taccone, Ronchini, Trapè, Massignan, Battistini, eccetera.

Nelle ultime 48 ore, si avranno certamente altre novità: ma è fin d'ora certo che saranno assenti alcuni corridori di valore, giacchè il Tour 1962 è aperto solo a 14 squadre, ciascuna delle quali potrà allineare 10 corridori.

La trottatrice Newstar, vincitrice del G. P. d'Amérique, il suo guidatore Baroncini e il proprietario della Scuderia Olsa. Nella stessa corsa Tornese si è classificato al quinto posto

Peter Snell ha migliorato il record mondiale sul miglio

LA GRANDE SVOLTA DEL CAMPIONATO DELLA SERIE «C»

Come e perchè la Triestina è venuta meno alle promesse

Hanno incominciato a sbagliare i mediani - Gli attaccanti hanno soltanto completato l'opera - La giornata dominata dal caso anche su altri campi di giuoco

La delusione causata dal primo pareggio subito dalla Triestina sul proprio terreno è stata piuttosto notevole. La lunga serie di vittorie aveva indotto all'ottimismo gli sportivi locali, ai quali era stata inoltre prospettata la possibilità che la partita con il Fanfulla avrebbe permesso agli alabardati di ritornare in solitudine in testa alla classifica. I risultati del diciottesimo turno hanno invece capovolto ogni rosea previsione, sottraendo alla compagine giuliana persino la comproprietà della poltrona più ambita. E' quindi andata male in ogni senso, perchè alla mezza battuta d'arresto della Triestina le altre «grandi» hanno risposto con imprese regolari (quali devono essere considerate la vittoria casalinga del Vittorio Veneto e la divisione della posta conseguita dalla Mestrina a Treviso) o addirittura eccezionali (come i successi esterni della Biellese e del Varese).

In realtà, il «pari» di Valmaura sorprende relativamente. Anzi si può affermare che prima o dopo era inevitabile che accadesse, prima di tutto per il motivo che è difficile (per non dire impossibile) condurre un campionato senza inciampare una o più volte davanti al pubblico amico, in secondo luogo per il fatto che i vantaggi per una sola rete di scarto lasciano ampio margine per inconvenienti del genere. Delle otto vittorie conseguite dalla Triestina allo stadio comunale ben cinque si erano concluse con un gol di differenza; il pericolo era quindi latente ed era fatale che fosse proprio la migliore squadra capitata nella stagione nella nostra città ad approfittare della condotta troppo... economica dell'undici locale.

Eppure le premesse per un franco successo c'erano tutte. Brach e compagni avevano iniziato attaccando a tutto spiano, ma con una sagacia ed una incisività che lasciavano poco margine alle scontate misure difensive del Fanfulla. A meno di un quarto d'ora dall'inizio giunse la segnatura del capitano, una segnatura che non scaturiva da una delle tante manovre collettive, ma pur sempre utile al fine d'invalidare il piano strategico dei lodigiani. Quell'irresistibile pallone scagliato su punizione non solo dava alla Triestina il vantaggio numerico, ma la poneva soprattutto nell'ideale condizione di poter controllare in piena serenità un rivale costretto ovviamente ad uscire dal proprio guscio e quindi a scoprirsi.

Da un complesso composto da tanti giuocatori anziani o, quanto meno, esperti sarebbe stato lecito attendersi in quel momento un comportamento adatto alle circostanze, vale a dire uno stretto controllo dell'uomo e la costante ricerca del possesso della palla. La Triestina fece invece tutto il contrario: si difese a zona e si limitò a respingere la sfera con interventi uno più approssimativo dell'altro, con la conseguenza che i lombardi apparvero (ed in verità lo erano) permanentemente liberi ed in condizione di tessere la loro tela senza soluzione di continuità. In particolare l'accorgimento di arretrare Rocco nelle vicinanze di Mercusa si rivelò del tutto inutile, in quanto proprio il diretto avversario del nostro mediano sinistro (Chiumento) si era ...intruppato tra i suoi laterali. Una vasta zona del campo si trasformò di conseguenza in terra di nessuno ed invano il sovrumano prodigarsi di Secchi tentò di coprirla.

La Triestina ha perciò mancato la vittoria sia sul piano tattico che su quello psicologico. Pareva che la trovata dell'affiancamento di un mediano allo «stopper» fosse ormai uno dei più improduttivi ricordi dell'edizione dello scorso anno (quando si assisteva allo spettacolo di Frigeri e Degrassi affratellati nel fronteggiare il solo centravanti e, talvolta, nemmeno quello). Adesso ci sembra che Mercusa sia in grado di cavarsela da solo; ma se così non fosse, allora cento volte meglio che la squadra adotti senza falsi pudori il 4-2 (come del resto fanno ormai i più grossi clubs italiani, dal Milan all'Inter, dalla Fiorentina alla Roma), in modo che ogni pedina sappia qual'è il rivale da marcare e, in definitiva, il suo compito da svolgere. La rete realizzata da Bernasconi (che, in teoria, avrebbe dovuto essere vigilato dai due nostri difensori ed invece risultò libero) è la prova più evidente di quanto andiamo dicendo.

L'attuale Triestina appare peraltro poco tagliata per il sistema, che il Brasile, campione del mondo 1958, rese tanto popolare. Per attaccare in quattro non solo bisogna possedere dei contropiedisti, ma soprattutto degli elementi che sappiano lanciare di precisione questi contropiedisti; ora i Demenia e i Mantovani potrebbero fare al caso, ma chi è capace di catapultarli utilmente verso la porta avversaria? La gara col Fanfulla è stata in proposito deludente, in quanto troppi palloni sono stati sprecati in settori irraggiungibili o addirittura fuori delle linee laterali. Forse l'ansia del risultato ha giuocato un brutto tiro ai laterali, a Trevisan, allo stesso Frigeri, che più volte ebbero l'occasione di iniziare l'azione offensiva ed invece si abbandonarono a respinte prive di senso. Sta di fatto che qualcosa di costruttivo partì dai piedi di Brach, di Mercusa, soprattutto del meraviglioso Secchi (che appena adesso il pubblico di Valmaura comincia a valutare nella giusta misura); gli altri dimostrarono analoghe doti soltanto nel periodo iniziale (sino al gol, cioè), poi si adagiarono in un tran-tran improduttivo, per svegliarsi alla marcatura di Bernasconi abbandonandosi ad uno dei più drammatici «serrate» che mai si siano visti a Valmaura; troppo tardi per rovesciare il risultato della partita, ma sempre in tempo per rivelare qualità atletiche e di cuore per un'immediata riscossa.

Che poi, per progredire in un campionato, sia necessaria la fortuna, lo hanno confermato le partite disputate dalla Biellese e dal Varese. I piemontesi, in giornata mediocre, avevano subito a lungo l'iniziativa dei pordenonesi e già il pareggio sarebbe stato un premio eccessivo per una prestazione tanto abulica, quando, a cinque minuti dal fischio di chiusura, uno sciagurato intervento di Callegari regalava loro addirittura il successo pieno. I biancorossi di Puricelli stavano conducendo in testa (e, a quanto sembra, meritatamente) l'incontro di Bolzano, ma soltanto una traversa li salvava dalla spartizione della posta a ripresa alquanto inoltrata.

Dopo lo 0-0 di Saronno la Mestrina si è ripetuta a Treviso a conclusione di una gara che è stata soltanto combattuta (con la solita coda di contusi, ammoniti ed espulsi). L'attacco dei lagunari si è perciò inceppato di fronte alle insidie del campo altrui. Il Vittorio Veneto, sempre più sorprendente e travolgente, ha infilato anche la Cremonese sotto una valanga di palloni, confermandosi l'autentica rivelazione del torneo.

Evaso il Casale dal gruppo delle pericolanti, la battaglia per la salvezza vede ora interessate sette concorrenti; l'ultima domenica ha registrato i progressi della Pro Vercelli, del Legnano, del Treviso e del Saronno; ma i distacchi sono minimi e la compagna di sventura da affiancare al Bolzano è ancora da designare.

P. T.

PER LA QUESTIONE DEI PASSAPORTI

Forse si faranno in Italia i campionati mondiali di sci

Londra, 30

Il presidente per l'Europa della Federazione internazionale hockey su ghiaccio, John Ahearne, ha assicurato oggi che i campionati mondiali di Colorado Springs si svolgeranno regolarmente in America, nel mese di marzo, a meno che il Governo americano non conceda l'ingresso nel paese a qualche squadra straniera. I campionati, quindi, saranno a Colorado Springs anche se la squadra della Germania Orientale non potrà partire per mancato permesso della commissione di controllo alleata di Berlino. La commissione nega da un anno i visti alle squadre sportive che intendono recarsi a giocare in Paesi della NATO.

La Cecoslovacchia e la Russia pare stiano minacciando di boicottare i campionati qualora in qualsiasi modo i tedeschi della Germania Orientale siano impediti di recarsi a Colorado Springs. Ahearne ha sottolineato che non è necessario un minimo di squadre, tanto che nel '53 ne furono in gara soltanto quattro.

La possibilità di far svolgere in Italia i campionati mondiali di sci per le specialità alpine, nel caso di annullamento di quelli previsti a Chamonix sarebbe presa in considerazione dal presidente della Federazione italiana di sport invernali (FISI), Piero Oneglio, sempre che non si frappongano difficoltà di ordine burocratico e logistico. Sembra che Oneglio preliminarmente si sia messo in contatto con gli esponenti del Sestriere, i quali avrebbero dato un'adesione di massima ad accogliere eventualmente i campionati, non alla data fissata (10-18 febbraio) ma successivamente.

Si apprende, intanto, che Oneglio, che fa parte del Consiglio direttivo della Federàzione internazionale (FIS) è stato convocato oggi dal presidente della FIS, Mar Hodler, per la riunione del C.D. della FIS di domenica prossima a Berna. In questa sede, se nessuna difficoltà sussistesse per l'organizzazione dei campionati in Italia, Oneglio presenterebbe la candidatura italiana.

Leva sciatoria

Domenica 4 febbraio sulle nevi di Ravascletto, organizzata dallo Sci Club di Gorizia si svolgerà la VI Leva nazionale maschile e femminile della neve indetta dal «Corriere dello Sport» sotto l'egida del CONI, con la collaborazione tecnica della FISI e l'alto patronato del Ministero della Pubblica istruzione.

La manifestazione è aperta a tutti i giovani sciatori e alle giovani sciatrici non tesserate oppure tesserati, esclusi però i controllati federali. Due le categorie: A caprioli maschili; B caprioli femminili. Ad entrambe sono ammessi i concorrenti nati dal 1.o gennaio 1947 al 31 dicembre 1950.

La manifestazione consiste in due prove: una di fondo su un tratto della lunghezza di 2000-2500 metri ed una discesa obbligata con un dislivello massimo di ottanta metri con quindici venti porte e passaggi obbligati per una lunghezza complessiva di 200 o 300 metri. Le due prove sono separate e distinte. L'ammissione alla prova di discesa è condizionata al compimento regolare della prova di fondo. Tra le due gare ci sarà un intervallo di almeno due ore.

Le iscrizioni sono gratuite. Per ulteriori informazioni e per le iscrizioni gli interessati possono rivolgersi a: «Primasport» via Garibaldi 18, Gorizia.

I monfalconesi e il campionato di hockey su prato

Monfalcone, 30

La Federazione nazionale ha comunicato al sodalizio monfalconese della POM che il campionato nazionale italiano (serie A) di hockey su prato, è stato suddiviso in due gironi comprendenti ciascuno sei squadre. La POM, unica rappresentante giuliana del massimo campionato di hockey su prato, avrà nel suo girone due squadre di Roma, una di Bologna, una di Macerata ed una di Padova.

Per alleviare le società, almeno in parte, delle forti spese di trasferta, la Federazione ha deciso che possano disputare gli incontri esterni abbinandoli nelle giornate di sabato e domenica per sedi tra loro viciniori.

Prorogate le licenze dei ciclisti «pro»

Roma, 30

L'Ufficio di presidenza dell'UVI, composto dai tre vicepresidenti federali, Quattrocchi, Sala e Fagnani, con il segretario generale Magnani, è stato ricevuto oggi dal presidente del CONI, a quanto informa un comunicato dell'ufficio stampa del CONI.

«L'avv. Onesti — dice il comunicato — dopo aver illustrato i motivi che consigliano un gesto di comprensione in vista degli auspicati futuri sviluppi della situazione, ha invitato lo ufficio di presidenza a concedere una proroga del rinnovo delle vecchie licenze per corridori professionisti ed una apertura dei termini per il rilascio delle nuove licenze. L'ufficio di presidenza dell'UVI aderendo all'invito, ha fissato al 28 febbraio il termine di proroga e il limite di scadenza del rilascio delle nuove licenze, dando alla segreteria generale le disposizioni per l'attuazione pratica del provvedimento».

«Inoltre, in questa circostanza, l'ufficio di presidenza dell'UVI ha nuovamente espresso il voto che l'opera di mediazione del presidente del CONI si sviluppi nella misura più piena, affinchè il mondo del ciclismo italiano sia riportato alla serenità ed alla armonia di cui lo sport sente il bisogno».

A quanto si apprende, il presidente del CONI riceverebbe nel corso di questa settimana gli esponenti del ciclismo professionistico. Alla prima parte del colloquio tra l'avv. Onesti e i componenti della presidenza dell'UVI ha assistito anche il dott. Zauli, segretario generale del CONI. La riunione è durata due ore e quaranta.

Snell correrà il miglio in 3'50"

New York, 30

Il campione olimpionico Ron Delany, giunto ieri a New York da Dublino, ha pronosticato che il neozelandese Peter Snell «correrà» il miglio (m. 1609) in 3'50" prima di abbandonare le competizioni. Snell — ha aggiunto Delany — è una forza della natura. In Irlanda corse le 880 yarde in 1'47"2 e mezz'ora più tardi la prova sul miglio in 4'1"4.

Rientro di Johansson

Stoccolma, 30

Lo svedese Jngemar Johansson, ex campione mondiale dei massimi, rientrerà sul quadrato il 9 febbraio a Göteborg, affrontando il britannico Joe Bygraves. Il combattimento, che era in programma per il 2 febbraio, è stato rinviato di una settimana su richiesta dello svedese, che accusava dolori alla schiena.

LA VITTORIA DI NEWSTAR AL G. P. D'AMÉRIQUE

A Baroncini ha reso una «Jaguar»

Sono occorsi ben undici anni perchè un cavallo di scuderia italiana emulasse Mighty Ned, denominato il «gigante buono», ultimo vincitore del Premio d'America. Infatti fu proprio l'americano di Orsi Mangelli nel 1951 a regalare ai colori italiani il successo nella grande corsa, e ora, dopo una parentesi abbastanza lunga, è stata la volta di Newstar a rinverdire i fasti delle nostre scuderie in quel di Vincennes.

Se un tempo abbiamo avuto la soddisfazione che l'«Amérique» venisse chiamato «la corsa degli italiani» per merito delle felici importazioni che i nostri allevatori facevano d'oltre oceano, ora che l'«Amérique» è ridiventata per merito di Newstar ancora la «corsa degli italiani», dobbiamo questo appellativo all'allevamento francese perchè Newstar è un puro prodotto transalpino. La trionfatrice di Vincennes, bisogna ammetterlo, deve molto a Walter Baroncini, il valoroso «driver» emiliano che l'ha rilevata per una cifra non trascendentale (si parla di 47 milioni di lire) e che poi l'ha plasmata a dovere facendole raggiungere un grado di forma elevatissimo. Baroncini l'ha azzeccata in pieno, quando ha intuito che Newstar potesse valere molto di più delle quotazioni che il mercato francese dava alla figlia di Petit Jean. Infatti, nella gerarchia dei valori degli allora «quattro anni» di Francia, Newstar veniva ben dopo i vari Nicias Grandchamp, Nautilus G., Natacha VII e Nicky des Etangs. Nell'occasione dell'acquisto di Newstar, Walter Baroncini ha dimostrato un colpo d'occhio felicissimo e ora i fatti stanno dando pienamente ragione al guidatore, che fra l'altro, diciamolo francamente anche come «driver» (abbiamo fino a ora elencato soltanto i suoi meriti di «scopritore di talenti») possiede una statura di classe internazionale. A questo riguardo, parlano chiaro i suoi successi colti particolarmente sulle piste francesi.

Newstar non ha vinto l'«Amérique», ma lo ha letteralmente dominato. E' stata, questo ciclone di «cinque anni», la splendida protagonista nell'assolato pomeriggio parigino. Nessuno l'ha minimamente impensierita, anche se inizialmente la femmina aveva rischiato di cadere nel trabocchetto tesogli da alcuni avversari, decisi a imbottigliarla alla corda. E' stato quello, l'unico patema d'animo che Newstar ha corso lungo i 2600 metri che misurava la gara. Ma è bastato che Le Roi d'Atout mollasse per un momento la presa (l'allievo di Dreux aveva marcato un errore) perchè Baroncini, trovato uno spiraglio, lanciasse la sua allieva, fino allora insofferente a dover «star sotto», si liberasse con uno spunto degno di una locomotiva, al comando della corsa. La falcata di Newstar in quel momento era qualcosa di titanico; in breve si è visto la figlia di Petit Jean, sgretolare la resistenza del battistrada Iskander, rispondere con efficacia a un tentativo di Natacha VII, e involarsi, come se indossasse gli stivali delle sette leghe. In poche centinaia di metri, Newstar aveva preso agli avversari qualcosa come quaranta metri, e si era appena a metà percorso; fu un momento memorabile.

Masina aveva vinto lo scorso anno l'«Amérique» prevalendo su Tornese, come al solito sfortunato sul «Plateau de Gravelle», e in seguito alla passata impresa, l'allieva di Brohier doveva concedere un nastro a tutti. Non erano in pochi, però a pensare che Masina riuscisse nell'intento di vincere anche questa edizione dell'«Amérique», ma «cappuccetto giallo» pur disputando una corsa ammirevole, non ha potuto fare nulla contro Newstar. Attualmente le due femmine possono venir catalogate sullo stesso piano di rendimento e perciò soltanto in caso di qualche inconveniente, Newstar avrebbe potuto mancare la vittoria. A dimostrare che fra Newstar e Masina esiste al giorno d'oggi una parità di forze, vi è lo stesso ordine d'arrivo dell'«Amérique» che vede le due femmine intervallate al traguardo dallo stesso numero di metri che avevano al momento del via.

Se si potrà obiettare che Masina, oltre alla penalità ha dovuto rimontare qualcosa come dodici cavalli, bisogna anche ricordarsi che Newstar, tranquilla dal fatto che nessuno poteva ormai più minacciarla, si è permessa di terminare la corsa senza insistere. Quindi, risultato alla mano, si può dedurre che Newstar avrebbe sconfitto Masina anche incontrandola alla pari. Queste sono tuttavia soltanto delle considerazioni, che potrebbero trovare conferma o allo stesso tempo smentita, l'anno prossimo, allorchè Masina e Newstar (facciamo gli scongiuri, perchè conservino ancora questa splendida forma) si troveranno di fronte nell'«Amérique» a parità di «start». Non è detto però, che prima di questa data (un anno poi non passa così presto) la campionessa di Henry Levesque e la nostra splendida portacolori, non debbano incontrarsi in qualche grande prova parigina, possibilmente alla pari; soltanto dopo questi auspicabili eventi, si potrà parlare di superiorità.

La fulgida prestazione di Newstar, applauditissima dai 50 mila accorsi a Vincennes e la disperata ma vana rincorsa di Masina, hanno fatto spettacolo a sè sui terribili saliscendi di Vincennes, saliscendi che ancora una volta non sono stati di gradimento all'inesauribile Tornese il quale per il quinto anno consecutivo ha tentato la grande carta sempre negatagli dall'infernale «Plateau de Gravelle». Al vecchio sauro, comportatosi molto bene nonostante una dispendiosa corsa al largo, sono stati fatali gli ultimi centocinquanta metri di corsa. Da notare che in quel momento, Tornese si trovava in seconda posizione, ma l'arrivo in discesa toglieva la lucidità all'azione dell'allievo di Brighenti che non riusciva a ostacolare l'avanzata della scatenata Masina e che poi più innanzi, veniva superato pure da Narvick DJ e Litz che certamente non valgono, il sauro di Portichetto. Tuttavia terminare quinto, a dieci anni di età, in una corsa massacrante come l'«Amérique» può essere motivo di soddisfazione per il trottatore prediletto dagli italiani.

Da notare che con il tempo di 1.20.3, Newstar ha segnato il secondo miglior ragguaglio per un vincitore della corsa parigina; soltanto Jamin aveva saputo con 1.20, fare meglio. Per Walter Baroncini la vittoria con Newstar è stata lautamente compensata. La nobildonna Piancastelli, comproprietaria di Newstar, aveva promesso al guidatore un'automobile in regalo se avesse vinto l'«Amérique». Pare che la «Jaguar» sia la macchina preferita dal bravo Baroncini; finalmente piloterà senza bisogno della frusta.

M. G.

CADUTA LA PARTITA IN SVIZZERA

IL NUOVO CALENDARIO DEI CALCIATORI AZZURRI

Una partita contro i belgi a Bruxelles e una in Italia contro i francesi (Firenze?)

Roma, 30

La Federazione francese di calcio ha aderito ad una richiesta della FIGC di spostare ad altra data le gare in programma il 29 aprile. Pertanto — a quanto si apprende dalla FIGC — la gara fra le squadre nazionali «A» dei due paesi avrà luogo sabato 5 maggio e quella fra le squadre nazionali «B» a Tolosa domenica 6 maggio c. a.

Quanto alla sede dell'incontro tra le due rappresentative maggiori, la Federazione francese ha chiesto che esso si disputi a Firenze; la FIGC non ha ancora dato una risposta in proposito, ma è certo che aderirà alla richiesta francese.

Dopo la comunicazione di Bruxelles per Belgio-Italia, il programma internazionale degli azzurri prima del campionato del mondo è quindi il seguente:

5 maggio a Firenze: Italia-Francia; 6 maggio a Tolosa: Francia B-Italia B; 13 maggio a Bruxelles: Belgio-Italia. Come è noto, si è rinunciato all'incontro Svizzera-Italia, che era in programma il 29 aprile, giacchè le due squadre sono state sorteggiate nello stesso girone dei campionati mondiali di calcio.

Negli ambienti federali si ha, infine, conferma che Bigogno e Frossi hanno accettato l'incarico della FIGC di seguire l'attività delle nazionali rispettivamente di Svizzera e di Germania, due delle tre squadre che gli azzurri dovranno incontrare nel girone di ottavi di finale della Coppa del mondo.

Comunicato della FIGC Friuli - Venezia Giulia

GRAVI SANZIONI PER INTEMPERANZE

Delibere della commissione giudicante regionale della Federcalcio.

Provvedimenti a carico di società: squalifica del campo per una gara: per aggressione all'arbitro a fine gara da parte dei propri sostenitori, provvedimento così limitato per il fattivo comportamento dei dirigenti: Marianese. Multa di lire 4000 per comportamento scorretto verso l'arbitro (recidiva) e lancio di sassi da parte dei propri sostenitori: Montereale; multa di lire 2500: Carsica; multa di lire 1000: Don Bosco, Castionese, Montereale. Ammonizione per comportamento scorretto dei propri sostenitori: Fiume Veneto e Porcia.

Giuocatori espulsi. Squalifica a vita per ripetuta aggressione all'arbitro durante e dopo la gara: D'Alessandro Sergio (Oratorio S. Michele); squalifica fino al 31.12.1965 per aggressione all'arbitro: Maida Adalberto (cap. e all. Montereale); squalifica fino al 31.5.1962 per azione di violenza verso l'arbitro: Sedran Paolo (Montereale); squalifica per due giornate per offese all'arbitro e rifiuto di dare le generalità: Craievich Sergio (S. Anna); squalifica per una giornata: a) per azione di violenza verso un avversario: Curci Giuliano (Ponziana), Rui Francesco (Maniago), Ferro Armando (Tisana), Polo Luciano (Tricesimo), Bertelli Giacomo (Pagnacco), Gallinotti Pierangelo (Tergeste), Tiepolo Umberto (Edera), Raimondo Osvaldo (Esperia); b) per scorrettezze (recidivo): Gagliardi Bruno (Nimis); c) per gesti osceni: Calegher Giorgio (Fiume Veneto). Ammonizione con diffida: per tentata violenza: Plet Silvano (Gradese), Sorrentino Giorgio (Ponziana), Sirch Marcello (Farra); ammonizione per proteste: Missio Celso (Liq. S. Gottardo).

Giuocatori non espulsi. Squalifica fino al 31.12.1964 per aggressione all'arbitro a fine gara: Fonzari Mario (Orat. San Michele); squalifica per una giornata: a) per scorrettezze: Maricchio Renato (Gradese); b) per offese all'arbitro a fine gara: Nicoli Luciano (Ponziana B). Ammonizione: per proteste: Pittaro Bonifaccio (Castionese); per scorrettezze: Lugnani Bruno (Acegat); per comportamento scorretto dei propri giuocatori: Vetta Giorgio (cap. Orat. S. Michele).

Dirigenti. Ammonizione: per proteste: Fabricci Carlo (Edera). Massaggiatori. Ammonizione per proteste: Rossi Antonio (Liq. S. Gottardo).

Le gare Montereale-Casarsa B e Orat. S. Michele-Aiello sospese per l'aggressione all'arbitro sono state date perse per 2-0 rispettivamente al Montereale ed all'Orat. S. Michele.

Ricorsi. Il ricorso della Romana avverso la squalifica per due giornate inflitta al giuocatore Querinuzzi Ugo è stato respinto. Il ricorso del Montereale avverso la presunta irregolarità della gara Astra-Montereale del 7.1.62 è stato respinto.

Le alabarde a Cremona

Due mutamenti nella prima linea?

In vista della trasferta di Cremona, gli alabardati hanno iniziato ieri la preparazione allo stadio di Valmaura. L'allenatore Radio ha fatto svolgere ai titolari ed alle riserve un impegnativo lavoro ginnico nel corso della mattinata; nel pomeriggio è stato osservato il riposo. Hanno curato la preparazione più a fondo degli altri Risos, Mantovani, Szoke e Bizai; Bretti ha svolto un lavoro a parte, non essendo ancora del tutto ristabilito. Oggi gli allenamenti proseguiranno con due sedute nella mattinata e nel pomeriggio.

Per quanto riguarda la formazione, che scenderà in campo domenica prossima, Radio è orientato decisamente su alcune innovazioni nella linea attaccante. In primo luogo verrebbe concesso a Santelli un breve periodo di riposo. Il candidato a sostituire Santelli alla estrema sinistra sarebbe Risos, mentre Mantovani verrebbe confermato nel settore destro. Non è da escludere l'impiego di Szoke, il quale farebbe così il rientro dopo lunga assenza nelle file dei titolari. L'impiego di Szoke però sarà condizionato al suo stato di forma e soltanto a fine settimana Radio prenderà la decisione, che comporterebbe l'esclusione dalla prima squadra di un'altra mezza ala bisognosa di riposo.

Arbitri tedeschi per Juve e Fiorentina

Roma, 30

La FIGC comunica che la gara Juventus-Real Madrid, valevole per i quarti di finale della Coppa dei Campioni europei e che si disputerà a Torino il 14 febbraio sarà diretta da una terna arbitrale designata dalla Federazione della Germania Ovest: arbitro Albert Dusch; guardialinee Hans Freimuth ed Osvald Fritz.

La partita Dinamo Zilina-Fiorentina, valevole per i quarti di finale della Coppa delle coppe, che si disputerà a Zilina (Cecoslovacchia) il 21 febbraio 1962, sarà diretta pure da una terza arbitrale della Federazione della Germania Ovest: arbitro Tschehenscher; guardialinee Alfons Betz e Karl Riegg.

Kuk all'Atalanta

Monfalcone, 30

Il presidente del G. S. Romana di Monfalcone, sig. Vittorio Braico, ha perfezionato il contratto per la cessione dell'atleta Antonio Kuk, di 17 anni, (è nato nel 1944) all'Atalanta. Il Kuk giuoca da mediano o da terzino ed attualmente disputa il campionato della prima categoria dilettanti con la squadra del sodalizio monfalconese. Dai tecnici è ritenuto uno dei migliori atleti che giuochino nella categoria sui campi della nostra Regione e gli pronosticano una buona carriera calcistica. Ha fatto parte della rappresentativa della nostra regione anche nelle ultime manifestazioni interregionali.

Szecsenyi sospeso

Budapest, 30

Il discobolo ungherese Josef Szecsenyi, quarto ai Giochi Olimpici di Roma, è stato sospeso dalle competiziaoni fino al 15 giugno per aver violato la disciplina sportiva nel corso del confronto Ungheria-Germania Occidentale che si è svolto ad Augsburg nello scorso mese di ottobre.

Charnley batte Stable

Liverpool, 30

Il campione europeo e britannico dei pesi leggeri, Dave Charnley, ha battuto stasera ai punti il cubano Jose Stable, al termine di un incontro svoltosi sulla distanza di 10 riprese. Il verdetto dei giudici è stato fischiato dagli spettatori che avevano visto un Charnley messo in difficoltà da un avversario duro e aggressivo.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

Questo il collegio di Gordonstoun e questo il primo istitutore ai quali sarà affidato il principe Carlo. Il collegio che si trova in Scozia, è stato fondato da un tedesco. Il metodo educativo è molto rigido, essendo previsto anche l'uso della frusta per punire le mancanze più gravi

Fucilato all'Avana un leader anticastrista

Key West (Florida), 30

Secondo quanto ha annunciato la radio dell'Avana il leader del «movimento cattolico unificato cubano», Braulio Amador Quesada è stato fucilato oggi a Cuba dopo essere stato riconosciuto colpevole di due assassini commessi lo scorso novembre. L'emittente ha precisato che il Tribunale rivoluzionario cubano ha riconosciuto colpevole il Quesada, di 47 anni, dopo che quest'ultimo ha confessato di avere assassinato una giovane insegnante e un contadino. Sempre secondo la radio dell'Avana Amador Quesada faceva parte dei gruppi «controrivoluzionari» e «agiva su ordini del clero cattolico cubano e del servizio di informazioni degli Stati Uniti, nella regione montagnosa dell'Escambrai, nella provincia d'Oriente».

La radio dell'Avana ha descritto il «movimento cattolico unificato» come una organizzazione clandestina. Amador Quesada avrebbe fatto parte della forza d'invasione anticastrista che sbarcò a Cuba nello scorso aprile.

CONSEGUENZE DI UNA FURIOSA TEMPESTA NELL'OCEANO INDIANO

SI SPEZZA IN DUE UNA PETROLIERA AL LARGO DELLE COSTE DELL'AUSTRALIA

L'equipaggio, in gran parte composto da italiani e comandato dal capitano Roletti, è stato salvato da una cisterna di Palermo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Perth, 30

Tutti i trentanove uomini dell'equipaggio, di cui 32 italiani, compreso il comandante Adolfo Roletti, della petroliera liberiana «Bridgewater», spezzatasi oggi in due nella tempesta, sono salvi a bordo della nave cisterna italiana «Elios», del compartimento di Palermo. Un messaggio della nave soccorritrice, giunto stasera a Perth, ha posto fine a un'ansia che si era andata accentuando con il passar delle ore, tanto più che si sapeva come diversi tra i marinai della ««Bridgewater» fossero su un troncone che in condizioni molto precarie galleggiava a stento in acque molto mosse.

La «Bridgewater» stazzava 9676 tonnellate; come si è detto batteva bandiera liberiana, ossia una delle bandiere «di comodo» (un'altra è quella panamense) sotto cui vengono iscritte molte navi per ragioni di convenienza fiscale e sindacale. Partita da Ras Tanuah, nell'Arabia Saudita, era diretta verso Lyttelton, nella Nuova Zelanda, in viaggio di nolo per conto del gruppo Standard Vacuum. La grossa cisterna navigava a circa 360 chilometri di distanza dalla costa dell'Australia occidentale quando improvvisa l'ha colta la tempesta. E' stato captato a un tratto un drammatico messaggio: la «Bridgewater» si stava spaccando in due. Subito sono stati organizzati i soccorsi; «Neptune» della Royal Air Force sono partiti in volo di ricognizione; la petroliera si era davverro spezzata, le due sezioni galleggiavano, sballottate dai marosi, a circa 25 chilometri l'una dall'altra e continuavano ad andare alla deriva. Un altro messaggio della radio della petroliera liberiana informava che la maggior parte degli uomini di equipaggio era sulla parte di poppa, e che questa sezione doveva essere in condizioni abbastanza buone e di non immediato pericolo. Precaria era invece la sorte della sezione prodiera, sulla quale il capitano si trovava con sei uomini e che stava lentamente colando a picco; così dicevano i «Neptune».

Cinque navi correvano verso i tronconi; in direzione della parte prodiera puntava a tutta forza l'«Elios», una turbocisterna di 20.725 tonnellate. La petroliera italiana ha vinto questa corsa con il tempo e con il mare; nel pomeriggio la sua radio comunicava che il capitano e gli altri sei naufraghi della parte di prua erano in salvo. La notizia destava tanto maggior soddisfazione in quanto i bollettini meteorologici indicavano un graduale peggioramento del tempo da quando, nella serata di lunedì, la «Bridgewater» aveva mandato i primi segnali di pericolo. Diceva il capitano G. Horscroft, vicedirettore dei servizi marittimi dell'Australia occidentale: «Abbiamo chiesto a tutte le navi della zona di adoperarsi al massimo; soffia un vento di ventotto nodi, la ricognizione aerea è sempre più difficile».

E' stata ancora la «Elios» a raggiungere l'altra sezione della nave naufragata; vi erano trentadue uomini, li ha raccolti tutti. Il capitano della petroliera di Monrovia aveva chiesto di poter salire sulla sezione poppiera per accertare se fosse in condizioni di navigabilità (e probabilmente, si osservava, per evitare che, abbandonata a se stessa, venisse dichiarata di spettanza di chi avesse proceduto al recupero, secondo le norme del diritto marittimo). Il salvataggio è stato completato e anche il capitano, dopo avere esaminato quanto restava della sua nave, è tornato sulla «Elios». La parte di poppa, che è risultata impossibile a recuperare, colerà probabilmente a picco in un paio di giorni; la sezione prodiera affonderà verosimilmente durante la notte.

Vi è un solo ferito: il primo ufficiale della «Bridgewater» che ha riportato una lesione, peraltro non grave, a una gamba. Si è inoltre appreso che la «Elios» per accorrere in aiuto della petroliera spezzata ha «saltato» lo scalo di Freemantle ed ha proseguito poi il viaggio per Geelong, nel Victoria, onde scaricare il suo «cargo» di grezzo del Golfo Persico e mettere a terra l'equipaggio della «Bridgewater».

Il caso della petroliera liberiana ricorda quello della cisterna panamense «Stanvac Sumatra», spezzatasi in due sabato nel Mar della Cina meridionale in acque infestate da squali. Si è appreso da Manilla che gli uomini rana della nave trasporto della Marina militare americana «Cook» hanno tratto in salvo venticinque persone che erano rimaste sulla parte di poppa.

U. P. I.

Il processo a Karlsruhe

Scoperta e confessa la spia dell'Euratom

Karlsruhe, 30

Alla Corte federale di giustizia di Karlsruhe si è iniziato stamani il procedimento penale a carico di una studiosa tedesca, la dottoressa Ursula Maria Nenninger, di 41 anni, che deve rispondere della accusa di avere rivelato ai servizi di sicurezza della Germania orientale informazioni ritenute segrete circa la attività dell'Euratom. Sul banco degli accusati è comparso un altro studioso germanico, il docente universitario Heine Werner, di 35 anni, berlinese di origine e che fungeva da «tramite» per l'invio di materiale raccolto dalla donna alla centrale d'oltre Elba.

La dottoressa Ursula Maria Nenninger, laureata in scienze naturali e biologia, mantenne stretti contatti con i servizi tedesco-orientali dal 1956 fino al luglio dello scorso anno, allorchè la sua attività venne a conoscenza dei servizi di sicurezza dell'Euratom. Ella riuscì a carpire preziose informazioni dapprima sulla attività scientifica degli istituti di ricerca della Germania federale e successivamente dell'Euratom a Bruxelles, dove ebbe un incarico ufficiale su designazione delle autorità governative tedesco-federali. Di lei si parlò anche in relazione ad una presunta «fuga» di notizie che si sarebbe avuta al centro atomico di Ispra.

L'indagine istruttoria permise di accertare che la biologa tedesca ebbe modo di trasmettere con una certa continuità e servendosi dei più disparati mezzi posti a sua disposizione dalle autorità comuniste di cui era al soldo, le informazioni di cui veniva via via in possesso. Per le notizie più urgenti, ricorreva ad una piccola trasmittente radiotelegrafica che lei era in grado di adoperare con maestria. Documenti riservati, formule scientifiche, attrezzature tecniche venivano invece fotografati ed i relativi microfilms inviati a destinazione con il concorso di agenti che facevano capo al prof. Heinz Werner. Per questa sua attività ebbe un modesto compenso: l'atto di accusa parla di 2200 marchi, corrispondenti a circa 340 mila lire.

Prima di assumere nel 1958 il ruolo di «coordinatore» della rete di spionaggio scientifico, il prof. Heinz Werner ebbe l'incarico di riferire sull'attività del comitato direttivo del partito liberaldemocratico tedesco e del gruppo parlamentare dello stesso partito alla Dieta federale.

Nella sua deposizione l'imputata ha detto ai giudici di avere «operato» nella Germania federale sotto false generalità, e che i documenti da lei esibiti alle autorità scientifiche tedesche le erano stati procurati dal prof. Werner, già ordinario di filosofia all'Università di Berlino Est.

La donna ha detto di chiamarsi in realtà Ilse Reichel, di avere abbandonato la Repubblica federale assieme alla madre nel 1948 per «ragioni di famiglia» ma anche allo scopo di poter proseguire gli studi universitari. Frequentò dapprima l'Università di Jena e quindi si iscrisse a quella di Lipsia, dove si laureò. Fu ingaggiata dal servizio segreto tedesco-orientale una prima volta quale «accompagnatrice» di turisti stranieri, soprattutto americani ed inglesi, quindi venne inviata nella Germania Ovest per la raccolta di informazioni di carattere scientifico. Ebbe un primo incarico all'Istituto universitario Max-Planck di Heidelberg e più tardi fu assunta da un grosso complesso industriale cui era stata affidata la costruzione di un reattore atomico a Mannheim. Tutte le informazioni scientifiche da lei raccolte venivano trasmesse oltre Elba da uno speciale corriere che faceva la spola tra le due Germanie. Il 1.o gennaio 1961 le fu conferito un incarico presso l'Euratom a Bruxelles.

Dopo aver saputo di essere stata «scoperta» dai servizi di sicurezza della Comunità atomica, il 22 luglio tentò di riparare a Berlino Est ma senza successo.

Le notizie trasmesse dalla donna ai servizi tedesco-comunisti sul progresso delle ricerche in seno ai centri di studio dell'«Euratom» non sarebbero state di grosso interesse scientifico.

DICHIARAZIONI DEL PORTAVOCE DI KRUSCEV

MOLOTOV È «FINITO» E NON TORNERÀ A VIENNA

L'ex Ministro degli Esteri è tuttavia sempre a Mosca - Elogio del Premier russo a Roosevelt per la sua politica dell'amicizia con l'Unione Sovietica

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Mosca, 30

Mentre suo genero Alexei Agiubei, direttore dell'organo governativo «Izvestia», si apprestava a recarsi alla Casa Bianca per una colazione con il Presidente Kennedy, e parlando ai giornalisti definiva la sua visita «un ulteriore piccolo passo sulla via del miglioramento dei rapporti» fra l'URSS e gli Stati Uniti, Nikita Kruscev ribadiva il carattere pressante della necessità di questo miglioramento. Il Premier sovietico ha inviato a Eleanor Roosevelt, nella ricorrenza dell'ottantesimo anniversario della nascita del compianto Presidente, un telegramma nel quale rende omaggio alla memoria di «F.D.R.», e fa voti perchè l'orizzonte internazionale si rischiari.

Dice Kruscev che «nella cronaca dei tempestosi eventi del ventesimo secolo il Presidente Roosevelt avrà sempre un degno posto fra i più grandi statisti del mondo», e aggiunge che Roosevelt «era un realista, il quale si rendeva conto della necessità che le divergenze ideologiche non intralcino lo sviluppo di amichevoli relazioni fra i due paesi». Dopo aver così riaffermato il principio della «pacifica coesistenza» il Primo Ministro dichiara che non soltanto sono tuttora in essere i presupposti per il miglioramento dei rapporti russo-americani, ma la necessità di questo miglioramento è divenuta ancor più pressante. Lo allontanamento del pericolo di una guerra dipende in notevole misura dallo stato delle relazioni fra gli Stati Uniti e la Unione Sovietica, dice Kruscev.

L'organo del partito «Pravda» ha celebrato dal canto suo lo odierno anniversario della nascita di Roosevelt auspicando un ritorno alla «felice tradizione dell'amicizia fra Stati Uniti e Unione Sovietica». L'articolo, intitolato «Le tradizioni di Roosevelt», sostiene che il defunto Presidente «arrivò in effetti a concludere che era necessaria la pacifica coesistenza di Stati dotati di diversi sistemi sociali».

Si è preso atto con profondo interesse, negli ambienti diplomatici di Mosca, del colloquio tenuto a Parigi dal segretario stampa di Kennedy Pierre Salinger e dal portavoce del Ministero degli Esteri sovietico Mikhail Kharlamov (mentre il Dipartimento di Stato americano annunciava che sono state inviate nuove istruzioni all'Ambasciatore a Mosca Llewellyn Thompson per il prossimo colloquio-«sondaggio» con Andrei Gromiko, circa il problema di Berlino; l'incontro potrebbe aver luogo in settimana).

Salinger ha definito «molto importante» la conversazione, pur affermando che essa è stata il frutto di un caso, la contemporanea presenza a Parigi dei due protagonisti. Kharlamov, si è appreso, ha assicurato Salinger che non vi è alcuna crisi interna nell'URSS, che a motivo di altre preoccupazioni Kruscev non ha premura di intraprendere impegnativi negoziati per Berlino, che Molotov dal punto di vista politico è «finito» e non tornerà all'incarico di delegato permanente sovietico presso l'ente atomico internazionale a Vienna. Il caso Molotov sembra dunque chiuso, tanto più se si considera che Alexei Agiubei, a Washington, ha definito l'ex Ministro degli Esteri «un povero vecchio di settant'anni il cui caso non ha alcuna importanza», invitando i giornalisti a smetterla di scrivere sul suo conto. (A quanto risulta Molotov è tuttora a Mosca, e nulla indica che sia stato espulso dal partito come avevano chiesto parecchi oratori al ventiduesimo congresso. La decisione di dare nuovo nome a fabbriche, località, vie e regioni intestate a Molotov è provvedimento governativo e non di partito).

Un nuovo aspro attacco sferra oggi «Vita internazionale», il settimanale del sindacato dei giornalisti sovietici, alla «azione scismatica» di Enver Hodja, segretario del partito comunista albanese, e di Mehmet Shehu, il Primo Ministro d'Albania. Dice l'articolo che i due dirigenti albanesi sono colpevoli di «una evidente deviazione dal principio leninista della pacifica coesistenza con gli Stati di differente sistema sociale», e che «condizionando la popolazione del loro paese all'idea che lo scoppio di una nuova guerra sia fatalmente inevitabile essi rinfocolano artificiosamente la psicosi di guerra, ricorrendo ad azioni che non possono che aggravare la situazione nei Balcani. Di fatto Hodja e Shehu chiedono l'abbandono dei colloqui con l'Occidente circa un trattato di pace tedesco, cercando al tempo stesso di eludere la responsabilità di una soluzione del problema».

Il giornale accusa poi i gerarchi albanesi di aver scatenato «contro l'URSS e gli altri paesi socialisti una campagna di calunnie che di fatto si fonde con la crociata anticomunista dell'imperialismo internazionale». Deplora che Hodja e Shehu «non trovino di loro gusto la recisa campagna di condanna del culto della personalità staliniano da parte del partito comunista sovietico ed esaltino il culto della personalità di Stalin nel tentativo di giustificare il culto della propria, che ha assunto le forme più odiose, con la introduzione di un regime di terrore e di illegalità nel partito e nel paese, e la persecuzione di chiunque non aderisca alla linea antimarxista e scismatica» instaurata dai due dirigenti.

Mentre il settimanale dei giornalisti denuncia la comparsa sull'arena politica albanese di ex fascisti «come il Sottosegretario alla cultura K. Yuli», la «Pravda» lamenta sul piano interno «serie deficienze» nella scelta del personale direttivo del PC sovietico, e definisce «particolarmente intollerabile il vedere in posizioni direttive persone deboli che mancano di principi e di iniziativa». Le deficienze si notano sia negli organi amministrativi e di partito interessati alla produzione agricola sia nelle fattorie collettive e di Stato. Si ritiene che l'articolo possa essere il preludio a un rimpasto, e lo si collega sia alla campagna di eliminazione delle vestigia dello stalinismo sia alla riunione del comitato centrale del partito che avrà luogo ai primi di marzo e nella quale Kruscev farà rapporto sulla questione agricola.

H. S.

Gli attentati in Alto Adige

Smentito dai belgi ogni legame con i terroristi

Bruxelles, 30

Un portavoce dell'organizzazione belga di estrema destra «Mouvement d'Action Civique» (M. A. C.) ha energicamente smentito oggi ogni addentellato ed ogni collaborazione con i terroristi in Aldo Adige.

Il «MAC» — ha sottolineato il portavoce — è un'organizzazione che fonda i suoi ideali politici sull'unificazione della Europa e, come tale, si è sempre opposto al separatismo altoatesino, il quale, per essere un movimento di esasperato nazionalismo, è contrario agli ideali europei.

Il quotidiano socialista belga «Le Peuple» ha dato oggi ampia notizia di quanto affermato, domenica scorsa, dall'organo socialista austriaco «Arbeiter Zeitung». Vale a dire che alcuni terroristi altoatesini sarebbero stati addestrati ad Anversa dal «MAC» e che parte della dinamite usata da loro in Alto Adige sarebbe stata di provenienza belga.

A tale proposito, il portavoce del «MAC» ha osservato che non si tratta di una novità, giacchè il primo giornale a dar notizia di un preteso collegamento fra il «MAC» e i terroristi altoatesini fu un altro quotidiano austriaco, «Neues Oesterreich», il quale scrisse il 31 dicembre che un terrorista arrestato in Italia aveva confessato di essere stato addestrato dal «MAC».

Profughi dalla Cina affluiti a Macao

Macao, 30

Un totale di 54 persone, cioè 13 donne, 7 bambini e 34 uomini, sono fuggiti nella colonia portoghese di Macao dalla Cina comunista.

I profughi, provenienti da Chungshan, nella provincia di Kwangtung, sono fuggiti a bordo di cinque «Sanpan»; essi hanno dichiarato di appartenere alla «comunità popolare» di Tai Chung e di essere fuggiti perchè da cinque anni non mangiano più carne e il loro unico cibo giornaliero consisteva in tre etti di riso suddivisi in due pasti.

LA DIFFUSIONE DELLA MALATTIA NON E' CESSATA

TRE NUOVI CASI DI VAIOLO RISCONTRATI IN GRANBRETAGNA

All'ottimismo delle autorità sanitarie non corrisponde tuttavia una sicurezza delle popolazioni - Cessato pericolo a Düsseldorf

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 30

Contrariamente a tutte le previsioni dei medici l'ondata del vaiolo non ha oggi accennato ad esaurirsi: tre nuovi casi, di cui uno certo e due sospetti, sono stati infatti riscontrati in Inghilterra. Il più grave, e sicuro, è quello di un irlandese quarantanovenne, James Costello, di Raynham, nella Contea dell'Essex. Costello era affetto dal morbo da una settimana ma nessuno se ne era reso conto: la sua assenza dal lavoro — è caposquadra in una impresa di costruzioni — era stata attribuita ad un normale malessere. La casa in cui viveva è stata immediatamente isolata: tutte le persone che l'abitano sono state vaccinate. Il loro numero purtroppo è grande e si è pertanto avvisato chi è entrato in contatto con loro di recarsi dalle autorità sanitarie. Si tratta di una famiglia composta da madre, un figlio e una figlia, due negri, un indiano e una giovane che lavora in una ditta locale. L'ufficiale medico della zona ha però dichiarato, forse per conformarsi alla parola d'ordine del Governo «tranquillità a tutti i costi», che non è necessaria una immunizzazione in massa. James Costello si trova nell'ospedale di Dartford. Le sue condizioni, dice un bollettino medico, «non sono troppo gravi».

A Dartford incomincia a diffondersi un certo panico proprio per la presenza dei vaiolosi in ospedale. Durante lo svolgimento di una causa per un incidente automobilistico in Tribunale un testimone, una donna, è stato allontanato di urgenza per sospetto vaiolo. Era tardo pomeriggio e tutti i presenti hanno avuto l'ordine di farsi vaccinare al più presto, poliziotti e avvocati inclusi. Dartford è molto vicina a Londra, così come lo è la Contea dell'Essex.

Dopo il caso riscontrato a Woolwich alcuni giorni or sono — un uomo curato per varicella anzichè per vaiolo — il cerchio del male sembra stringersi intorno alla capitale: il pericolo di un contagio in Londra è immediato, a meno che non intervengano urgenti misure, fatti cioè invece che parole.

Il terzo ammalato della giornata sarebbe individuato in un negro ventiseienne di Manchester, proveniente dal Ghana. Costui è un ferroviere. Naturalmente le autorità sanitarie hanno fatto subito sapere che i suoi compagni di lavoro sono stati immunizzati. Ma neppure con il più forzato ottimismo potrebbero pretendere di rintracciare tutta la gente che sui treni o alle stazioni sia passata vicina al contagiato, lo ha toccato, e può aver preso il morbo. Non resta che sperare che il giovane non sia infetto.

A Bradford dove è stato ricoverato, la paura del contagio è tale che i locali pubblici vengono disertati. Una rappresentazione teatrale ha dovuto essere sospesa perchè tutte le prenotazioni sono state annullate. E' la risposta migliore della popolazione ai continui appelli alla calma e alle continue assicurazioni dei medici. Nessuno in Inghilterra crede che il vaiolo sia stato debellato e che la situazione sia sotto controllo. La «Pakistan society» ha protestato perchè i suoi membri vengono trattati come se fossero degli intoccabili, come se cioè fossero ripiombati nelle tenebre medioevali del loro paese.

Nell'Oakwell Hospital i casi accertati sono otto: altri sospetti sono stati rilasciati, perchè non affetti da vaiolo. E' da notare che uno degli otto casi certi, un vecchio di 77 anni, versa in condizioni molto gravi: i medici temono che egli da un momento all'altro possa morire. Si dice però nel bollettino che il peggioramento del suo stato di salute è dovuto anche a «cause diverse dal vaiolo».

Intanto da Düsseldorf viene annunciato ufficialmente che la Organizzazione mondiale della sanità ha dichiarato oggi Düsseldorf zona libera da contagio, ponendo così termine ad un periodo di emergenza durato un mese in seguito al manifestarsi nella città di casi di vaiolo.

Una donna è morta di vaiolo all'inizio dell'epidemia: si trattava di una infermiera di 51 anni che curava un ingegnere che ha diffuso il contagio al suo ritorno da un viaggio in Liberia ai primi di dicembre. Sia l'ingegnere che sua moglie sono stati dimessi dall'ospedale.

Vice

E' morta la vedova del maresciallo Petain

Parigi, 30

La signora Eugenie Petain, vedova dell'ex Capo di Stato della Francia di Vichy, è deceduta oggi nella sua abitazione parigina. Le sue condizioni di salute erano da tempo cattive e, ieri, il medico aveva previsto che la fine sarebbe stata prossima. Il decesso è avvenuto nel sonno.

La signora Petain viveva in completo ritiro da quando, il 23 luglio 1951, il marito era deceduto nella fortezza-prigione nell'isola di Yeu dove stava scontando la condanna all'ergastolo in cui era stata commutata la sentenza di morte pronunciata nei suoi confronti per alto tradimento e collaborazionismo con il nemico. La signora Petain aveva 85 anni. Aveva conosciuto il marito quando aveva 4 anni. Petain aveva 21 anni più di lei.

Tutta l'Europa investita da un'ondata di freddo

Londra, 30

Un'ondata di freddo interessa oggi numerosi paesi europei. In Inghilterra tuttavia la temperatura si mantiene abbastanza mite (da tre a dieci gradi sopra lo zero) e il cielo è per lo più sgombro da nubi.

In Olanda, nonostante il sole, la temperatura è rigida e si è in piena stagione di pattinaggio. I giornali preannunciano un «secondo inverno».

In Danimarca ha nevicato stamane e altra neve è prevista per le prossime ore.

Tutta la Germania occidentale è investita dal freddo e la temperatura oscilla da due a cinque gradi sotto lo zero, con punte fino a meno dieci in montagna. Per ora la neve è scarsa.

Anche in Francia la temperatura è molto rigida (da meno sette fino a un minimo di meno sedici) e a Nizza c'è stata la notte scorsa una leggera nevicata.

In Spagna, cielo sereno ma temperature rigide, fatta eccezione per la costa meridionale.

In Austria, freddo, vento e nevicate, con temperature tra i cinque e gli otto gradi sotto lo zero.

In Svizzera cielo sereno nei Cantoni occidentali e leggere nevicate in quelli orientali, ma ovunque temperature basse con tendenza alla diminuzione.

In Norvegia temperature intorno allo zero lungo le coste e punte massime di meno trentacinque nelle zone più interne, nonchè neve abbondante in quasi tutto il paese. A Oslo il termometro è sceso a meno sette.

In Svezia tempo freddo e neve. A Stoccolma il termometro ha segnato meno quattordici.

NUOVA FONTE DI POLEMICHE IN GRANBRETAGNA?

ELISABETTA E FILIPPO ACQUISTANO UN NUOVO «YACHT»

Costerà diciotto milioni - A Londra si rileva l'opportunità che i Reali limitino i loro capricci

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 30

La Principessa Margaret non è il solo membro della famiglia reale che vanti gusti costosi: la Regina Elisabetta e il Principe Filippo le stanno alla pari, se addirittura non la superano. La prova è venuta oggi, quando un portavoce di Corte ha annunciato che sua maestà aveva comperato un nuovo yacht per le regate veliche atlantiche, il «Bloodhound» della classe dragoni. Il «Bloodhound» sostituirà il battello sul quale attualmente il Duca di Edimburgo svolge le sue attività marinare: il «Bluebottle». E' un magnifico scafo, che non presenta nessuna imperfezione, e che dicono valga proprio quanto è stato pagato, circa 18 milioni di lire.

La ragione del suo acquisto è che la coppia regale intende dedicarsi alle gare veliche in una classe per loro nuova, e incoraggiare nel contempo l'uso di «yachts» di grosso tonnellaggio. Il vecchio «Bluebottle», che aveva ormai raggiunto la fine della sua carriera, era troppo piccolo e ad Elisabetta e Filippo non piaceva più. Il nuovo «Bloodhound», ha dichiarato subito la Regina, sarà concesso sovente in prestito ad equipaggi di giovani.

Il bel gesto non eviterà alla Casa reale britannica una nuova, violenta polemica. I laburisti, inaspriti dalla crisi economica che attanaglia l'Inghilterra, e incattiviti dalle spese che i contribuenti devono sostenere per riparare il Palazzo Kensington per Margaret non lasceranno passare sotto silenzio questo acquisto. Stravagante era la definizione che questa sera si sentiva più spesso, sebbene il «Bloodhound» costituisca nel suo genere un gioiello e abbia conquistato all'Inghilterra infiniti trofei.

Nessuno vuole fare i conti in tasca alla Regina, che almeno spende soldi suoi, privati, e non dello Stato, ma l'annuncio della Corte non è stato davvero tempestivo. Molti osservano che Elisabetta ha a sua disposizione cinque castelli, anche se quattro di questi sono in parte adibiti a musei o ad abitazioni per ufficiali in ritiro, uno yacht, il «Britannia», che è troppo grande e troppo caro, e numerose proprietà; e concludono che come sovrana sarebbe suo dovere dare il buon esempio e usare il denaro per fini sociali anzichè per capricci personali.

Lord Snowdon, consorte della Principessa Margaret, si è recato oggi a «Palazzo Thompson», sede degli uffici del grande giornale domenicale Sunday Times dove giovedì egli assumerà la carica di consigliere artistico presso il nuovo supplemento del giornale a colori.

Vice

MUNA AL HUSSEIN HA DATO UN EREDE AL MARITO

È NATO UN FIGLIO AL RE DI GIORDANIA

Londra, 30

Una inglese ha avuto oggi il privilegio di dare a Re Hussein di Giordania il tanto atteso erede al trono. Toni Gardiner, la sposa ventenne che i sudditi conoscono come «Muna al Hussein», ha dato alla luce in una clinica di Amman un maschietto di circa quattro chili. Il parto è avvenuto alle tre del mattino ma la notizia all'alba si era già diffusa per tutta la capitale e tutto il Regno.

Come avviene presso ogni popolazione orientale, il lieto evento ha avuto un effetto eccitante. Per le strade della città si sono visti dignitosi cittadini ballare sfrenatamente. Salve di cannone sono state sparate dal castello. La radio ha trasmesso per tutta la giornata inni e canzoni per celebrare lo evento. Hussein è passato per le vie in macchina ed è stato osannato come un trionfatore.

Il nuovo Premier della Giordania, Wasfi Tell, ha dichiarato vacanza nazionale, e ha ordinato che tutti gli uffici governativi e le scuole siano chiusi per un giorno. L'erede al trono sarà chiamato Abdullah e la sua nascita ha guadagnato alla madre il titolo di Principessa, che per l'innanzi il Re non aveva potuto darle a causa dell'opposizione del Governo. Sia la madre che il figlio stanno bene. Toni Gardiner è nata a Ipswich, presso Londra. I suoi genitori si sono oggi dichiarati entusiasti dell'avvenimento.

Fino ad oggi, il titolo di Principe ereditario andava al fratello minore di Re Hussein, il Principe Mohamed Ibn Talal. L'annuncio odierno attribuisce per la prima volta alla consorte del Re il titolo di «Sua Altezza Reale», conferendole così il rango di Principessa Reale.

A TRE GIORNI DAL MATRIMONIO SEGRETO DI GINEVRA

LA FERRERO E JEAN SOREL INCONTRATI A PARIGI DOPO LE NOZZE

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 30

«Non è un vero e proprio viaggio di nozze il nostro. A Parigi, dove resteremo ancora una settimana, Jean ha del lavoro, il doppiaggio di un film, solo dopo si potrà parlare veramente di luna di miele».

E' stata Anna Maria Ferrero, da sabato mattina diventata davanti all'ufficiale di Stato civile di Ginevra la signora Sorel, che ci ha fatto questa dichiarazione stamani in un locale dei Champs Elysees dove avevamo appuntamento. La presenza dei giovani sposi nella capitale francese non è ancora di dominio pubblico cosa che permette ad Anna Maria e a Jean di trascorrere qualche ora tranquilli a spasso per Parigi o in visita ad amici intimi, o a fare spese.

Dagli interessati abbiamo appreso i particolari del loro segreto matrimonio: «Non avevamo da nascondere nulla a nessuno — ci ha detto Anna Maria — volevamo semplicemente gioire nell'intimità di questo magnifico giorno senza essere disturbati dalla presenza di estranei. Alla nostra cerimonia a Ginevra c'erano presenti solo i nostri familiari e qualche amico intimo: nella sua semplicità è stata veramente una cosa carina e commovente. Due ore dopo essere stati dichiarati pubblicamente marito e moglie eravamo già sulla strada in direzione di Parigi dove siamo arrivati in serata». Elegante nella sua pelliccia di visone Anna Maria Ferrero è felice di potersi stringere al braccio del marito. «Sa, mi fa una certa impressione quando mi parlano di «marito» o quando qualcuno mi chiama «signora». Non ci ho ancora fatta l'abitudine».

A Parigi i coniugi Sorel hanno intenzione di stabilirsi per il futuro pur continuando a tenere stretti rapporti con Roma dove hanno un appartamento. Non abiteranno proprio a Parigi ma alla immediata periferia della capitale, a Gatines, dove hanno già acquistata una villetta circondata da un vasto parco. Non potranno però abitarla prima di tre-quattro mesi in quanto attualmente la villetta è completamente in mano ai muratori che la stanno radicalmente trasformandola secondo i loro gusti. Per il momento quindi i coniugi sono ospiti della madre di Jean in un appartamento del Quartiere Latino. Lunedì mattina Anna Maria e Jean sono andati a ritirare dal concessionario la loro macchina, una «Triumph» nuovo modello color azzurro chiaro: è il regalo di nozze.

Vice

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

DA TOLENTINO
VIA XXX OTTOBRE N. 5
SETTIMANA BIANCA
ENORME SCELTA
PREZZI FISSI GIÀ RIDOTTI FINO ED OLTRE IL 10%

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imposta Generale sull'Entrata del 3 per cento.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

A Domande di lavoro personale di servizio L. 10

PRESTASERVIZI mezza giornata offresi. Offerte cassetta 20907 A, UPI.

B Offerte di lavoro personale di servizio L. 35

AD AFFETTUOSA bambini offresi posto stabile oppure 8-15 escluse feste domeniche piccola famiglia con bambino 3 anni. Tel. 21048, Bartole, 8-16. 40362 B

CUOCA cucina semplice preferibilmente mezza età posto stabile disposta dividere lavoro con cameriera forte mensile cerca piccola famiglia residente Milano estate mare. Scrivere Luigi Guerrini, via Previati 42, Milano. 5360 B

PRESTASERVIZI cercasi; referenze. Presentarsi via Romagna n. 15. 40317 B

PRESTASERVIZI dalle 8 alle 15 escluse le domeniche, cercano coniugi soli. Rivolgersi portiere via S. Francesco 12/14. 20893 B

C Richieste d'impiego L. 10

IMPIEGATA o cassiera pratica offresi. Telef. 45115. 40348 C

CC Artigianato L. 30

PARCHETTI, riparazioni, raschiature elettriche accurate, applicazione Sinteko originale. Padovan, via Paduina 5, tel. 95239. 20629 CC

TELETECNICA specializzata nel montaggio di impianti singoli e collettivi antenne TV per il secondo programma. Esecuzione immediata con la più ampia garanzia. Teletecnica, via Coroneo 1, tel. 31900. 40304 CC

D Off. d'impiego L. 35

AIUTO banconiera capace bella presenza cercasi. Bar Rina, via Valdirivo 40. 40319 D

APPRENDISTA aiuto commessa 16-17enne per latteria cercasi. San Michele 37. 20903 D

APPRENDISTA ragazza-o cercasi. Bar Astra, via Roma 17. 20902 D

APPRENDISTA falegname 15-18 anni cercasi. Via Giotto 11 A. 40346 D

COLLAUDATORE esperto, preferibilmente diplomato, capacità organizzative, desideroso diventare capo, cercasi per officine Precisione Novara. Casella 462 D, UPI.

DIPLOMATO perito chimico possibilmente esperto attrezzature industria chimica conoscenza tedesco cerca importante società sede Milano. Scrivere Casella 68 A, SPI, Milano. 5361 D

DITTA autotrasporti assume giovane ragioniere militesente. Indirizzare domanda manoscritta, cassetta 20905 D, UPI.

DONNE banconiere interniste, cercansi. Buffet Benedetto, XXX Ottobre 19. 20906 D

INTERNISTA bar-buffet media età cercasi. Tel. 93981. 40365 D

MECCANICI-autisti con patente D-E pubblico, e licenza media inferiore, cercansi. Cassetta n. 40327 D, UPI.

MOTOCARRISTA per consegna bombole gas liquido con proprio mezzo cercasi. Balcor, S. Maurizio 2. 40358 D

PARRUCCHIERA o parrucchiera capace cercasi; desiderasi migliore possibile. Telef. 93403. 40352 D

RAGAZZA cercasi pratica negozio frutta. Tel. 29619. 40342 D

RAGAZZO robusto 15-16enne abile triciclo cerca laboratorio. Indirizzo UPI. 20890 D

SIGNORINA pratica sala cercasi. Presentarsi mattinata, Trattoria ai Fiori, p.zza Hortis 7. 40375 D

STIRATRICI a mano per vestiti, garzone portatrici per negozio e lavandaie cercansi. Rivolgersi Tintoria Ziberna, via Monte Cengio 7. 504 D

F Off. camere e pens. L. 30

BISTANZE matrimoniali comodo cucina affittansi 2 amici, oppure affittasi 3 stanze e cucina prelevando mobili. Via Frausin 8 (ex Scuole Nuove) interno 1. 40347 F

CAMERA centralissima ingresso scale affittasi presso persona sola. Telef. 63341. 20904 F

CAMERETTA mobiliata vicino Giardino Pubblico affittasi. Telefonare 46191. 20896 F

CENTRALE, grande, primo piano, affittasi anche uso deposito. Telefonare 33572. 20891 F

CENTRALISSIMA termobagno affittasi anche brevi soggiorni. Telefono 36217. 40354 F

INGRESSO scale centralissima mobiliata acqua corrente tranquilla. Romagna 4, III. 40338 F

LETTO affittasi escluso donne. Via Toti 2, III, campanello: Fano. 60972 F

MATRIMONIALI vuote, mobiliate uso cucina, stanzette 7000 affittansi. Rosa, Torrebianca 41. 40363 F

MOBILIATA centrale telefono acqua corrente ambiente signorile. Telef. 30860 pomeriggio. 20919 F

MOBILIATA una persona telefono bagno affittasi. Uccetta, v. Gatteri 10. 20892 F

MOBILIATA elegante tipo salotto bagno affittasi paraggi Giardino. Telef. 92380. 20900 F

MOBILIATA ingresso libero affittasi. Telef. 91186. 20908 F

SALOTTO studio ogni comforts affittasi a distinta impiegata. Indirizzo UPI. 40350 F

STANZA centro affittasi presso sola. Telef. 68529. 40356 F

STANZETTA affittasi a signore occupato o per deposito. Via Guardia 42, porta 13. 20894 F

STANZETTA tranquilla comforts affittasi a persona corretta. Telef. 92810. 20918 F

G Istruzione L. 30

BERLITZ School: lingue estere, lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 23121. 161 G

DATTILOGRAFIA e stenografia inizio corsi 2 febbraio. Corsi pomeridiani e serali. Scuola stenodattilografia Enicip, XXX Ottobre 6, tel. 35798. 382 G

FACILITANDONE frequentazioni-spesa: pianoforte disponibile (giornalmente). Violino, solfeggio. Telef. 41346. 40351 G

INGLESE tedesco pronuncia ottima insegna signorina prezzi moderati. Tel. 66375. 20757 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 30

ANELLO fidanzamento smarrito domenica. Prego telefonare al 75094; mancia. 40350 H

I Off. appart. bott. L. 30

A.A.A.A.A. AFFITTASI appartamento nuovo in palazzina Gretta vista panoramica mare riscaldamento nafta 3 camere bagno cucinino 2 poggioli 32.000 mensili. Aurora, Ginnastica 1, I p. 8906 I

A.A. CENTRALISSIMO, soleggiato, mobiliato, affittasi prontamente 2 camere, bagno, cucina, riscaldamento autonomo, ascensore. Riv.: Amm.ne Nezzo, Roma 20. 60772 I

A.B. RONCHETO - BAIAMONTI. Palazzina primingresso. Appartamento bistanze, cucina, bagno, affittasi 24.000. AGEP, Passo Goldoni 2. 8872 I

APPARTAMENTI diversi 1-2-3 stanze centro affittansi. Torrebianca 14. 20916 I

APPARTAMENTO 5 stanze, accessori, posizione centralissima, affittasi preferibile uso professionale. Cassetta 40251/1 I, UPI

APPARTAMENTO Roiano, tre stanze, cucina, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore affittasi per maggio. Carli, piazza S. Antonio 6. 23362. 8912 I

APPARTAMENTO paraggi Stazione, tristanze, cucina, bagno, ripostiglio, riscaldamento autonomo affittasi. Carli, piazza S. Antonio 6. 23362. 8913 I

APPARTAMENTO zona viale D'Annunzio, stanza, stanzetta, cucina, doccia, poggiolo, 21.000 affittasi. Piazza Benco 2, Amsterdam. 8918 I

APPARTAMENTO camera cameretta cucina doccia 18.000 poche spese affittasi. Immobiliare, largo Barriera Vecchia 11, I piano, angolo Pondares. 40360 I

APPARTAMENTO nuovo Angelo Emo, 3 stanze, servizi, poggiolo, III piano, ascensore, riscaldamento centrale, affittasi. Cassetta 20895 I, UPI.

APPARTAMENTO 5 stanze cucina bagno doppi servizi centralnafta garage affittasi nuovo. Immobiliare Italico, corso Italia 29, II. 40349 I

APPARTAMENTO Sarah Davis primo ingresso, camera, cameretta, soggiorno, cucinino, ripostiglio, bagno, ascensore, centralnafta, panoramico, affittasi. Amministrazione Buzzi, S. Lazzaro 19, tel. 31981. 40357 I

CAMERA cucina 7000-10.000; bistanze 15.000; bistanze stanzetta 20.000; sei stanze 35.000. Agenzia Pascoli 4, pianoterra. 20910 I

CAMERA con poggiolo ingresso scale centrale affittiamo per ufficio. Agenzia, Pascoli 4, pt. 20910 I

LOCALI ufficio 4 stanze modernamente arredate con telefono affittansi in stabile nuovo presso Tribunale, via F. Severo 19, III. Affittasi stanza singola o completo. Per informazioni e visita telef. 28486 dalle 9-12. 40209 I

LUSSUOSI 12 vasti locali in palazzo signorile zona Stazione, centralnafta, ascensore, adatti consolato, società, ambulatorio, affittansi. Tel. 95982. 20912 I

MAGAZZINO zona Canova, 26 mq., adatto rappresentanza, latteria, parrucchiere, affittasi. Telefonare 95982. 20911 I

MAGAZZINO interno, paraggi Battisti, 40 mq., restaurato, affittasi. Telef. 95982. 20912 I

MAGAZZINO 500 mq. affittiamo zona piazza Venezia. Altri LOCALI pianoterra, ammezzato, disponiamo. ALABARDA, Spiridione 6. 40355 I

PANORAMICO, Fabiosevero, 3 stanze, cucina, accessori moderni, riscaldamento autonomo, affittasi. Telef. 95982. 20912 I

RESTAURATO zona Volontari Giuliani, 3 stanze, stanzino, ripostiglio, cucina, bagno, IV piano, affittasi. Tel. 95982. 20912 I

SOLEGGIATO lussuoso, 8 stanze, stanza servitù, cucina, doppi servizi, centralnafta, ascensore, affittasi. Telef. 95982. 20912 I

STANZE due uso ufficio, centrali, riscaldamento, ascensore affittansi. Carli, piazza S. Antonio 6. 23362. 8917 I

L Rich. appart. bott. L. 30

APPARTAMENTO 2 stanze servizi affitto aggiornato cercasi. Telefonare 30077. 8919 L

APPARTAMENTO moderno 2-3 stanze possibilmente paraggi Rossetti, Piccardi, cercasi. Telefonare 37419. 40363 L

APPARTAMENTO 1-2 stanze cucina cercasi affitto. Prego telefonare 91783. 20916 L

MAGAZZINO mq. 350 - 500 collocamento prodotti, cerca affitto importante società italiana. Inintermediari. Telefonare n. 61080, ore ufficio. 20706 L

M Vendite d'occas. L. 40

MACCHINE per cucire germaniche Pfaff, nazionali Vigorelli e Jarvis, motorini e vasto assortimento mobiletti, massime facilitazioni vere occasioni macchine usate, officina riparazioni Delponte. Timeus 12, tel. 90279. 29 M

MACCHINE cucire Necchi, Singer e macchine maglieria d'occasione vendonsi con garanzia. Tullio, Battisti 12 - Monfalcone, Cervignano. 60977 M

PELLICCE persiano da 150.000, visoni, castori, castorini ocelot lontre ratmusqué pelli guarnizione, stole, mantelle, prezzi veramente eccezionali confrontate. Ziliotto, via Milano 16, III. 40343 M

REGISTRATORE addizionatore vendesi lire 85.000. Rivolgersi National, p.zza Tommaseo 2. 40232/1 M

REGISTRATORI di cassa nuovi e d'occasione garantiti in perfetto stato di funzionamento vendonsi anche ratealmente. Rivolgersi National, p. Tommaseo 2. 40232/2 M

STUFA Triplex carrello, altra legna carbone 3000, sparherd, armadio, vendonsi. Bosco 12, magazzino. 40366 M

TELEVISORI completi II programma usati, con garanzia a prezzi imbattibili presso negozio Elettronica, via Mazzini 16, telefono 23477. 64 M

N Acquisti d'occas. L. 40

A.A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO cineserie, quadri, soprammobili, stanze letto, pranzo, cucine. Telefonare 38196. 40361 N

A.A.A.A.A. COMPERO quadri, soprammobili, rami, bronzi, mobili in genere. Telefonare 30358. 20914 N

A.A.A. ACQUISTIAMO quadri, tappeti, soprammobili, stanze letto, pranzo, cucine. Tel. 23485. 20913 N

NN Mobili e pianof. L. 40

A. ATTENZIONE: assortimento armadi guardaroba diverse misure, attaccapanni, librerie svedesi, scrivanie svedesi, divaniletto, poltroneletto, panchelletto, lettini con materasso 6500, cromati 12.000, carrozzine pieghevoli 3500, doppio uso 13.000, salotti, matrimoniali, tinelli, cucine, occasioni speciali. Talabochia 6. 60965 NN

A. MATRIMONIALE lussuosissima bombè radica noce straoccasione garanzia. Coroneo 39. 40353 NN

ARMADIO 4000, letti, suste, materassi, altro vendo. Bosco 12 magazzino. 40366 NN

PIANINO buono stato acquisterei privatamente. Telef. 70494, ore pomeridiane. 40344 NN

PIANINO, piastra metallica vendesi, rarissima occasione. Facilitazioni. Carducci 32, II p. 264 NN

O. Commerciali L. 40

DA 30 a 100.000 lire di sconto su televisori di grande marca: Blaupunkt, Braun, Schaub Lorenz, Westinghouse, Echovision, Irradio, Phonola, Normende. Elettrogas, negozio, via Genova 14 20778 O

LEGNA dura secca per fuoco 1200 quintale vendesi. Tel. 32693. 20889 O

SCAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli. Vasto assortimento regali a prezzi convenientissimi. Oreficerie Stermin, via Mazzini 40 e via Dante 10. 85 O

SONY transistor radio originali giapponesi. SONY nuovi modelli registratori nastro. Elettrogas, negozio via Genova 14. 20778 O

100.000 lire potrebbe valere vostro vecchio televisore cambiandolo con un Blaupunkt, Braun, Schaub Lorenz, Westinghouse. Elettrogas, negozio via Genova n. 14. 20778 O

P Rappr. piazzisti L. 35

FABBRICA tende veneziane, tende plastica, cerca rappresentante vendita. Ditta Marco Lacitignola, Monopoli (Bari). 5349 P

PROPAGANDISTA medicinali giovane, esperto, colto, cercasi per lavoro ridotto. Stipendio, premi. Scrivere Cassetta 5/B, SPI, Udine. 5365 P

RAPPRESENTANTI tessuti vendite rateali, cercansi. Mantelli, via Sant'Antonino, Firenze. 5334 P

Q Auto, moto, cicli L. 50

ALFA ROMEO Giulietta, motore carrozzeria tappezzeria gomme perfetti. Fari asimmetrici, sedile inclinabile, anno 1957; vendesi lire 610.000, contanti. Telefonare Gorizia 3278. 167 Q

DIESEL motori VM da HP 6-60 marini, industriali, altri. Concessionaria Reflex, Valdirivo 24. 40149 Q

FIAT 615 rimessi a nuovo garanzia tre mesi vendonsi. Scrivere cassetta 25 A, SPI, Udine. 5358 Q

LUPETTO seminuovo km. 22.000 vendo. Scrivere cassetta 24 A, SPI, Udine. 5357 Q

RIBALTABILE OM Taurus 340 e Fiat 642 vendonsi. Scrivere cassetta 23 A, SPI, Udine. 5356 Q

RIBALTABILE Super Orione '57 vendo, apparecchiatura ribaltabile nuova parte meccanica garanzia sei mesi. Scrivere cassetta 22 A, SPI, Udine. 5354 Q

VESPAGENZIA Sanfrancesco 44 telefono 28940. Pronta consegna modelli 1962: Vespa Gran Sport con ruota scorta incorporata, Vespa 125 migliorata e sellone biposto. Acquistando ora una Vespa avrete in primavera lo scooter più bello al prezzo più basso. 73092 Q

500 A cercasi ottimo stato. Telefono 31967. 20888 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 60

A.A. SALONE PARRUCCHIERA centrale, arredamento lussuoso, cedesi prontamente motivi famigliari, favorevoli condizioni di pagamento. UFFICIO VENDITE IMMOBILIARE ITALIA 61512, PONTEROSSO 3. 182 R

A. FINANZIAMENTI in genere massima rapidità, discrezione, «JULIA» Imbriani 10. 8405 R

CEDESI Udine centro avviato albergo 35 letti 7.800.000. Telefonare 3360. 5366 R

CELLA frigorifera gelati 80 cubi con ampio magazzino, alloggio vendesi occasione. Cassetta 40340 R, UPI.

DROGHERIA bene avviata, forte lavoro, vendesi causa impegni. Telef. 70014, pomeriggio. 20901 R

FRUTTA verdura bene avviato affittasi vendesi per altri impegni. Indirizzo UPI. 20899 R

NEGOZIO tabaccheria, giornali e generi affini, sito in Udine centro, avviato, vendesi. Telefonare 2927, Udine. 5355 R

SALONE cerca parruchiera portando possibilmente clientela. Lauto stipendio oppure accetto combinazione. Salone centralissimo, tel. 31867. 40364 R

S Case, ville, terreni L. 60

A.A.A. BOLLETTINO VENDITE N. 1042. SANTANASTASIO 18, singole disponibilità due stanze, ultimo 3 stanze, salone, doppi servizi. VIA GIUSTINELLI 6, nuovo, palazzo d'angolo di prossimo inizio. Consegna aprile 1963. Appartamenti lussuosi 2, 3, 4 stanze, doppi servizi, centraltermica, ascensore, vista mare anche dai piani inferiori. VIA PORTA, attico con mansarde, superpanoramico, ascensore, centralnafta, mq. 120 coperti, mq. 40 terrazze, 3 stanze, doppi servizi, autorimessa. VICOLO CASTAGNETO 13, ultimi due: piano IV, 2 stanze, cucina, 1 stanza piani inferiori. Visitabili 10-13, 14-16. VIA UDINE 41, primingresso, piano IV, 4 stanze, cucina, servizi, centralnafta, ascensore, mq. 20 terrazza. TIGOR 30, copertura avvenuta, consegna giugno, palazzina panoramica, singole disponibilità. UFFICIO VENDITE IMMOBILIARE ITALIA 61512, PONTEROSSO 3. 168 S

A.A. MAGAZZINO 56 mq., affittasi o vendesi prontamente, Torricelli. Riv.: Amm.ne Nezzo, Roma 20. 60771 S

A.B. OCCASIONE. Prontingresso, bistanze, stanzetta, cucina, bagno, poggiolo, vendesi ROSSETTI. AGEP, passo Goldoni 2. 8874 S

A. PARAGGI Franca, I piano, 3 stanze, stanzino, cucina, accessori moderni, vendesi. Telefonare 95982. 20911 S

ACQUISTEREI appartamento condominio due-tre stanze servizi, riscaldamento. Possibilmente casa nuova. Telefonare 48984 mattinata. 8920 S

APPARTAMENTI soleggiati in palazzina paraggi via Revoltella, 1-2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, centralnafta, ripostiglio, cantina, garage, giardino vendonsi, CARLI, piazza S. Antonio 6, 23362. 8911 S

APPARTAMENTI soleggiatissimi, Rotonda Boschetto, 2 stanze, cucina grande, poggioli, ripostiglio, centralnafta, ascensore, prossima consegna vendonsi, CARLI, piazza S. Antonio 6, 23362. 8910 S

APPARTAMENTI paraggi Navali, 1-2-3 stanze, centralnafta, vendonsi inintermediari presso Amministrazione dott. GELLETTI, Rossetti 7. 40355 S

APPARTAMENTO 1 stanza, stanzetta, cucinino, soggiorno, poggiolo, casa nuova vendesi, CARLI, piazza S. Antonio 6, 23362. 8915 S

APPARTAMENTO bistanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore, paraggi Fabiosevero, vendesi, CARLI, piazza S. Antonio 6. 8914 S

APPARTAMENTO 1 stanza, stanzetta, cucina, WC, vendesi, CARLI, piazza S. Antonio 6, 23362. 8908 S

APPARTAMENTO centro 6 stanze ascensore adatto anche ufficio vendesi 6.000.000. Tel. 38663. 20909 S

APPARTAMENTO 2 stanze, soggiorno, cucina, bagno, ripostiglio, centralnafta, poggioli, zona Giardino Pubblico vendesi, CARLI, piazza S. Antonio 6, 23362. 8916 S

CAMERA vuota con accessori, indipendente primo ingresso, vendesi o affittasi. Telef. 31175. 20897 S

CASA vecchia via Donota, buona rendita vendesi. Rossini 14, tel. 38663. 20909 S

CENTRALE zona Posta, 3 stanze, stanzetta, cucina, bagno, III piano, vendesi. Telefonare 95982. 20911 S

MAGAZZINO zona Stazione, affittato, vendesi anche scopo investimento. Telefonare 95982. 20911 S

MUGGIA iniziati lavori costruzione appartamenti da 1-2-3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, ascensore vendonsi CARLI, piazza S. Antonio 6, 23362. 8909 S

NEGOZI nuovi mq. 145 divisibili via Udine; VENTISETTEMBRE 100 mq. 4 fori, vendiamo. Alabarda, Spiridione 6. 40355 S

OPICINA, villetta graziosissima salone, altri 2 vani, mansarda abitabile, centralnafta, servizi. Altra nuova, 4 stanze, tinello, servizi, garage, 800 scoperto, vendiamo. ALABARDA, Spiridione 6 40355 S

PINETA BAIAMONTI complesso condominiale con appartamenti funzionali da 1-2-3 stanze alle migliori condizioni di prezzo e pagamento. Nel vostro interesse visitate l'Amministrazione Stabili ECCARDI, via Mazzini 30 (orario 16-19) prima di decidere l'acquisto di un appartamento. 60991 S

SOLEGGIATISSIMI città da 3 stanze, tinello, biservizi, centralnafta, ascensore; altro unico da 1 stanza accessori, vendiamo. Alabarda, Spiridione 6. 40355 S

TERRENO città, periferia, casa, villa da demolire acquisto contanti, permuta locali d'affari, appartamenti. Cassetta 60916 S, UPI.

VENDONSI casette, una centro interna camera cucina cantina; altra casa colonica 3 camere cucina, 400 mq. terreno, zona San Giovanni. Aurora, Ginnastica 1, primo. 8907 S

VENDONSI terreni per case e ville. Telefonare 38239 pomeriggio. 20915 S

VILLETTA giardino o appartamento 6-9 locali panoramico soleggiato terrazzo zona Santandrea, famiglia milanese cerca affittanza eventualmente acquistasi. Telef. 29426. 60812 S

Z. APPARTAMENTI signorili avanzata costruzione, zona verde, vista mare, soleggiati 2-3-4 stanze, doppi servizi vende «JULIA», Imbriani 10. 8404 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni. minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U. P. I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, ne per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

A BOLOGNA

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite:*

GASPERI Palazzo Modernissimo
DUE TORRI - via Rizzoli
CABURAZZI - via U. Bassi
BRICCOLI - via Indipendenza
CREMONINI - via S. Vitale
BOSCHI - via Marconi
FERRI - via Vittorio Veneto
GAMBERINI - via Pietramellata

A MILANO

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite:*

ALGANI - piazza della Scala
LEONARD galleria Portici Settentrionali
STEFFENINI galleria Portici Settentrionali
CASIROLI corso V. E. 11
LIBRERIA CENTRALE via T. Grossi 4
S. A. F. Stazione Centrale

Abbonamenti per il 1962 al «PICCOLO»

	ITALIA			ESTERO Paesi a tariffa postale ridotta			ESTERO Paesi a tariffa postale intera		
	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
«IL PICCOLO» Sei numeri settimanali . . .	10.000	5.200	2.750	18.000	9.200	4.750	22.000	11.200	5.750
Sei numeri settimanali più l'edizione del lunedì mattina del «Piccolo - Sera»	11.650	6.000	3.170	20.500	10.500	5.450	25.000	12.750	6.550
«PICCOLO SERA» Sei numeri settimanali . .	8.750	4.550	2.400	17.650	8.975	4.640	20.860	10.575	5.355

GLI ABBONAMENTI SI RICEVONO presso la U. P. I. in via Silvio Pellico n. 4 - Trieste. Anche gli abbonamenti sottoscritti per posta possono essere inviati allo stesso indirizzo, tuttavia il mezzo più comodo ed economico per l'invio dell'importo è quello dei Conti Correnti Postali. Il nostro reca il numero 11/5398.

PER I VECCHI ABBONATI che desiderano sottoscrivere il rinnovo è necessario venga allegata anche la fascetta con la quale il giornale viene spedito attualmente.

GLI ABBONATI CHE DESIDERANO ricevere una delle nostre edizioni provinciali debbono indicarlo chiaramente specificando a quale sono interessati

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

PARIGI - ROMA - BARI VENEZIA - MILANO

PARTENZE

5.32	A	Cervignano - Portogruaro
6.10	R	Bologna - Milano (*)
6.35	D	Venezia - Milano - Torino - Roma
8.48	R	Venezia - Roma
10.14	DD	Venezia - Milano - Genova (II) - Parigi
10.24	A	Portogruaro
12.53	R	Cervignano - Venezia
13.34	A	Venezia
14.52	D	Venezia - Milano Parigi
16.35	D	Venezia - Bari
16.50	A	Monfalcone - Portogruaro
17.40	DD	Venezia - Parigi (letto Trieste - Parigi) (cuccette Trieste - Parigi)
18.38	A	Monfalcone - Portogruaro
19.22	A	Monfalcone - Cervignano
20.50	R	Venezia
22.10	DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia (letto e cuccette Trieste - Genova) - Mestre - Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste - Roma)

(*) Solo 1 classe.

ARRIVI

6.22	A	Cervignano - Monfalcone
7.28	A	Portogruaro - Monfalcone
7.55	DD	Torino - Milano Venezia - Roma (letto e cuccette Roma Trieste)
9.25	D	Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Venezia (letto e cuccette Genova - Trieste)
10.27	R	Venezia
11.35	DD	Parigi Milano - Lambrate Venezia (letto Parigi Trieste) (cuccette Parigi - Trieste)
13.30	D	Roma - Bologna - Bari Ancona - Venezia
14.00	A	Cervignano
15.33	D	Parigi - Milano - Venezia
17.07	D	Venezia - Portogruaro Cervignano
18.06	A	Monfalcone (**)
18.48	R	Bologna Venezia
19.15	A	Portogruaro - Monfalcone
19.55	DD	Parigi - Milano - Venezia
21.22	R	Roma - Milano - Mestre (*)
22.30	A	Venezia
23.55	DD	Torino - Milano Genova (II) Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo 1 classe - (**) Sospeso la domenica

UDINE - VIENNA SALISBURGO-MONACO

PARTENZE

3.45	A	Udine - Tarvisio
5.18	A	Udine
6.16	D	Udine - Tarvisio
6.21	A	Udine
7.06	D	Udine - Tarvisio Vienna - Amburgo
9.45	A	Udine
12.20	D	Udine - Tarvisio Vienna
12.30	A	Udine
13.55	DD	Udine - Calalzo (*)
14.30	A	Udine
16.12	A	Udine
17.28	A	Udine
19.06	D	Udine
19.45	D	Udine - Vienna - Monaco
20.28	A	Udine
21.32	A	Udine

(*) nei soli giorni di sabato fino al 24-2-1962.

ARRIVI

1.07	D	Udine
7.05	A	Udine
8.06	A	Udine
8.23	D	Udine
9.11	A	Udine
9.48	D	Vienna - Monaco Tarvisio - Udine
11.59	A	Tarvisio - Udine
15.08	A	Udine
16.56	A	Udine
18.28	DD	Tarvisio - Udine
19.42	A	Udine
21.03	A	Udine
22.47	A	Udine
23.10	D	Amburgo - Vienna Tarvisio - Udine
24.00	DD	Calalzo Udine (*)

(*) nei soli giorni di domenica fino al 25-2-1962.

Gruppi di offerte speciali
Vestitevi bene e risparmiate
Osservate le vetrine e visitate all'interno i gruppi di offerte speciali
giacche — vestiti
cappotti — soprabiti
per uomo, signora e ragazzi
articoli normali a prezzi non normali
Si accettano i buoni Forever, Afra, O.V., C.C.d.L., C.G.I.L., «La Provvida», ecc. ecc.
Beltrame

CAMPARI Soda

ad ogni ora allieta e ristora